IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **117** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **19** *maggio 1987*

GOLFO PERSICO / TRAGICO «ERRORE» IRACHENO

Strage di marinai Usa

Un missile «Exocet» centra la fregata «Stark»: ventotto i morti
Nessuna reazione delle unità americane - Si lotta col fuoco a bordo

GOLFO PERSICO / REAZIONI

Rabbia impotente di Reagan

Rappresaglia esclusa, «severa inchiesta»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un errore, dice la Casa Bianca. Scambio di identità, precisa il Pentagono. Protestiamo, annuncia il Dipartimento di Stato. La risposta americana all'attacco nel Golfo Persico rimane «soft», morbida. Indica la volontà di dare all'incidente il più basso profilo possibile. Ma con 28 marinai americani morti non sarà facile metterci una pietra sopra.

L'Iraq, il paese al quale appartengono gli aerei che hanno colpito la fregata «Stark», non aveva alcun ragionevole motivo per attirarsi sulla testa la «rabbia» del Presidente Reagan. «Non c'è spiegazione logica in quello che è accaduto — dice Dan Howard, portavoce del Presidente — se non che le nostre navi somigliano a quelle iraniane». Iraq e Iran sono in guerra da sei anni e mezzo. Gli Stati Uniti proclamano la loro neutralità, ma la presenza della Settima flotta è chiaramente in funzione anti-iraniana.

Il Presidente Reagan ha espresso ieri «preoccupazione e rabbia» e ha assicurato che gli Stati Uniti faranno tutto il possibile per garantire la libertà di navigazione nel Golfo Persico. Egli ha parlato brevemente durante una cerimonia nel Giardino delle rose della Casa Bianca in occasione della «settimana dei commerci internazionali» e ha sostenuto che «non sarà vana» la morte dei marinai della fregata.

«La missione degli uomini della "Stark" e cioè la salvaguardia degli interessi degli Stati Uniti e del mondo libero nel Golfo Persico rimane cruciale alla nostra sicurezza e alla sicurezza dei nostri amici nel mondo», ha dichiarato Reagan.



George Shultz annuncia l'attacco alla fregata americana al comitato affari pubblici di Washington.

Da Bagdad, il Presidente Saddam Hussein fa sapere che gli dispiace tanto e che ha ordinato una «severa inchiesta». «Potrebbero essere stati gli iraniani» si scusa. Ma gli iraniani non hanno gli «Exocet», i micidiali missili di produzione francese. Gli «Exocet» sono stati sparati da oltre 25 miglia di distanza, «dal di là dell'orizzonte» affermano al Pentagono. I piloti dei due «mirage» iracheni hanno puntato due sagome sui radar di bordo. Forse le hanno scambiate per quelle di navi iraniane (ma sapevano che nella zona c'erano navi americane).

E' un brutto colpo per il Presidente, in un momento in cui la sua popolarità si stava faticosamente risollevando dalle sabbie mobili dell'Irangate. Le famiglie dei marinai caduti e l'opinione pubblica attendono decisioni concrete. Ma che fare? Una rappresaglia è esclusa: delle nuove priorità della politica mediorientale, riformulata dopo il polverone dell'«Iranian connection», fa parte la sopravvivenza dell'Iraq. Se l'Iraq cedesse, dilagherebbe il fondamentalismo islamico degli ayatollah e per l'intero Medio Oriente sarebbe la destabilizzazione. Non a caso, tre anni fa, dopo diciotto anni di interruzione, Reagan aveva rimandato a Bagdad un ambasciatore. Non a caso dai paesi amici degli Stati Uniti, Arabia Saudita in testa, provengono ora calde partecipazioni di cordoglio e appelli a non drammatizzare.

Ma il dramma esiste ed è tanto più sofferto perchè paralizzante. Nell'ultimo tormentato biennio della presidenza, Reagan si ritrova in una posizione per molti versi analoga a quella che espose Carter, nove anni fa, alle sue stesse critiche: subire un'offesa e non sapere come reagire.

Il Presidente ha ordinato alla portaerei «Constellation», in navigazione nell'Oceano Indiano, di portarsi nel Golfo Persico. La presenza navale americana è attualmente costituita da sei navi, fra cui due incrociatori lanciamissili, il «Waddel» e il «Conyngham».

Al momento dell'attacco, le navi americane si trovavano dunque sprovviste di copertura aerea.

L'incidente è imbarazzante sia dal lato politico sia da quello militare. Politicamente l'amministrazione Reagan era impegnata a dimostrare agli stati rivieraschi, nell'area strategicamente più importante del mondo, l'efficacia del suo impegno a mantenere libere le rotte del petrolio. Negli ultimi mesi, nessun attacco era stato subito dalle petroliere americane. Il Kuwait stava negoziando il trasferimento sotto bandiera americana di una parte della sua flotta. Altre sue petroliere battono provvisoriamente bandiera sovietica.

WASHINGTON — La guerra del Golfo Persico è rimbalzata tragicamente sull'America. Ventotto americani sono rimasti uccisi e altri ventuno feriti, di cui solo due in gravi condizioni, nell'attacco portato a una loro nave da guerra, una delle più moderne fregate, la «Stark», da caccia iracheni armati di missili aria-mare del tipo «Exocet». La «Stark» ha subito gravissimi danni e l'equipaggio sta ancora lottando per domare l'incendio divampato nei locali di prora.

La prima considerazione che sembra trovare un certo credito è che l'attacco degli aerei iracheni (ma Bagdad avanza qualche dubbio al riguardo, e ha avviato un'inchiesta) sia stato un tragico errore.

L'incidente bellico è avvenuto alle 22.40 di ieri sera, ora locale, a 72 chilometri a Nord-Est del Qatar. Due «Mirage F-1», in ricognizione di combattimento, ha avvistato sui propri radar le sagome di unità navali in movimento e, senza ulteriori accertamenti, ha lanciato due missili da una distanza compresa fra i 50 e i 70 chilometri. Uno degli «Exocer» ha mancato il bersaglio, ma l'altro è giunto a pelo d'acqua a una velocità sui 930 chilometri orari contro la murata di sinistra nella parte prodiera.

Le notizie sono giunte dalla zona della tragedia. In un primo momento, si era parlato di tre morti e trenta dispersi, poi cinque uomini sbalzati in mare, ma salvi, sono stati immediatamente recuperati dagli elicotteri. Solo in un secondo tempo, si è potuto accedere nei locali devastati dall'esplosione e dalle fiamme e scoprire i corpi straziati di altri venticinque membri dell'equipaggio.

A quanto risulta, gli aerei iracheni erano stati inviati a colpire una petroliera che si trovava nella stessa zona e che aveva subito una precedente incursione. Da qui il probabile errore che gli Stati Uniti sembrano propensi ad accettare nonostante le immediate dure note di protesta a Bagdad.

La «Stark» è parsa sul punto di affondare, ma gli sforzi, che lo stesso Pentagono ha definito «eroici», dell'equipaggio, sono valsi finora a mantenerala a galla.

L'attacco è avvenuto di notte: due «Mirage» hanno lanciato missili contro la nave americana in pattugliamento con altre unità.

La fregata «Stark» fa parte di un complesso di sette unità che operano nel Golfo a protezione dei mercantili statunitensi e di quelli noleggiati nel Kuwait da società americane. Al momento dell'attacco, nella zona c'erano altre unità militari dell'U.S. Navy. Da nessuna di queste, come della «Stark», si è avuta alcuna reazione all'attacco.

Al di là delle disposizioni che obbligano le navi in questione a compiti di soccorso e di appoggio, mantenendo una stretta neutralità, appare sconcertante il fatto che navi moderne, dotate di ampia strumentazione elettronica, in grado di scoprire bersagli in movimento in cielo, sopra e sotto la superficie del mare per decine e decine di miglia intorno, non abbiano avvertito la pericolosità della situazione.

Risulta, peraltro, che un minuto prima che il missile colpisse la «Stark», un segnale di offesa in atto era stato lanciato alla nave, ma questa non ha messo in funzione i suoi sistemi d'arma che, in un attacco di questo tipo, possono contare sia sul prezzo da 76 millimetri sulle lunghe distanze, sia soprattutto, sul sistema «Phalanx», un'arma a sei canne rotanti in grado di sparare in funzione antimissile tremila colpi al minuto, così da formare un muro d'acciaio sulla traettoria dell'ordigno in avvicinamento.

Un aereo da trasporto, con a bordo medici e infermiere, è stato fatto decollare dalla Germania per raggiungere il Bahrain e prestare assistenza ai feriti.

Come si è detto, due sono in gravi condizioni, avendo riportato ustioni sul 30 -40 per cento del corpo.

A sera, si è appreso che i marinai della «Stark» continuano a combattere contro le fiamme. L'assistenza viene data da altre quattro unità da guerra della marina degli Stati Uniti. Normalmente, le fregate della classe «Perry» cui appartiene l'unità colpita hanno a bordo circa 200 uomini.

E' la prima volta, in sette anni di guerra fra Iran e Iraq, che viene coinvolta una nave militare americana. In sette anni di guerra nel Golfo sono state colpite più di trecento navi e, nei primi cinque mesi di quest'anno, già 36.

Nella zona a protezione dei mercantili operano, oltre alle navi americane, anche unità inglesi, francesi e sovietiche.

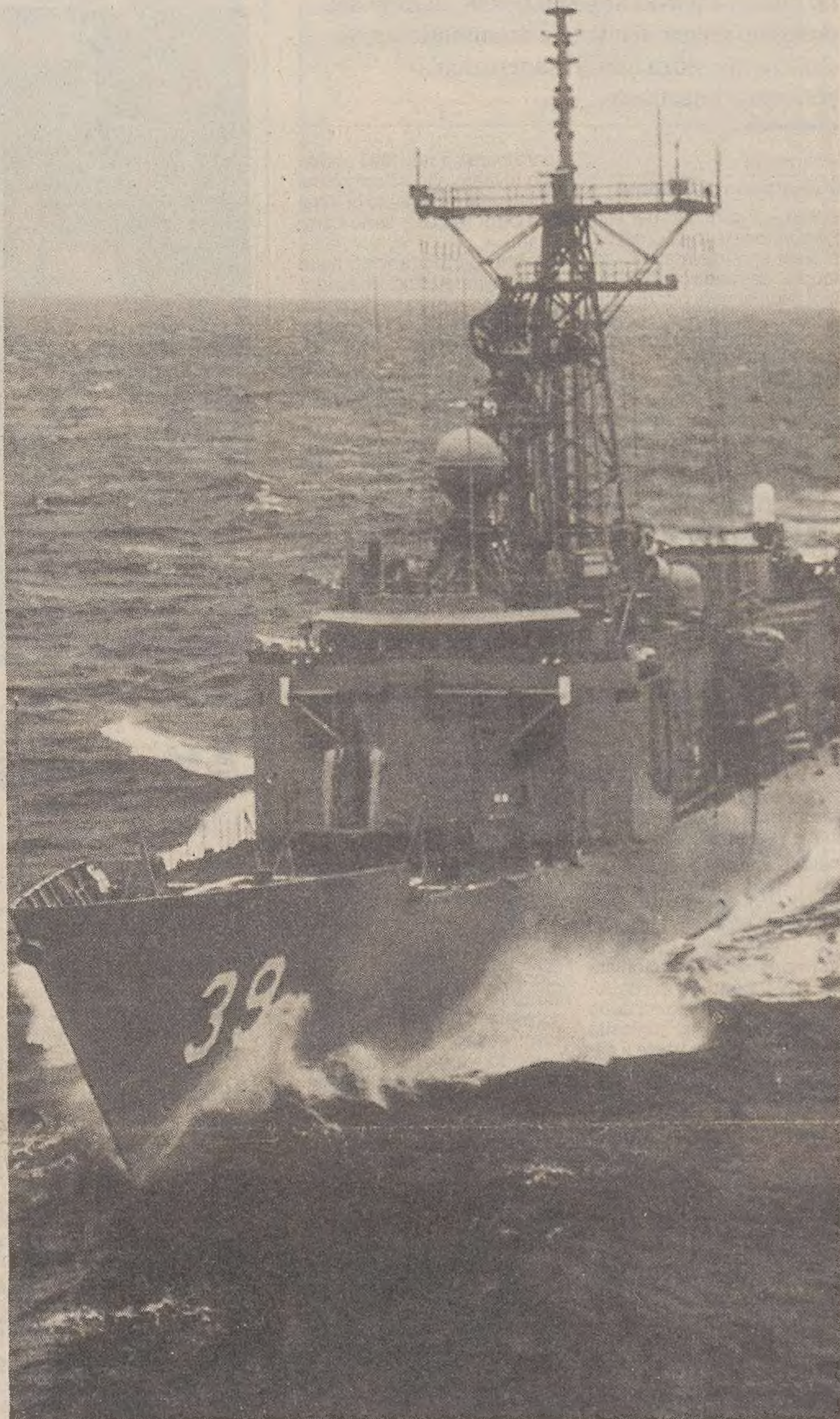
Servizi a pagina **3**

IRAN

Minacce ribadite

TEHERAN — Il primo ministro iraniano Hussein Musavi ha dichiarato ieri che se Stati Uniti e Unione Sovietica non cesseranno di sostenere il Presidente iracheno Saddam Hussein, incidenti come quello in cui è stata coinvolta la fregata americana «Stark» sono destinati a ripetersi «fino a quando non verrà completamente sospeso il flusso di greggio verso il mondo esterno».

Tale episodio dimostra che il Golfo Persico «non è un luogo sicuro per le superpotenze ed è quindi loro interesse mantenersi lontani da queste sabbie mobili». «Il grande Satana è stato intrappolato», ha detto ancora il premier iraniano, definendo il bombardamento della nave da guerra americana una «benedizione divina», perché ha contribuito ad attirare l'attenzione del mondo.



Una fregata gemella della «Stark» ripresa in operazione. La Marina americana conta 51 navi di questo tipo costruite fra l'80 e l'82. Sono tutte dotate di sistemi d'arma in grado di difendersi dai missili anti-nave.

CANNES

Oggi le Palme

PAGINA 6

A Cannes si chiude. Il Festival cinematografico assegna oggi le «Palme» ai vincitori di questa 40.a edizione. Tra i film favoriti «La famiglia» di Scola, «Oci ciornie» di Michalkov, «Il cielo sopra Berlino» di Wenders. Fosse stato in competizione anziché «fuori concorso», un premio — dicono unanimi i critici — non sarebbe sfuggito all'«Intervista» di Federico Fellini, presentato ieri sera.

Vivo interesse per il film «Pokayaniye» del georgiano Abuladze, che per la cinematografia dell'Est europeo rappresenta una vera svolta. Ieri i giornalisti cinematografici italiani al Festival hanno assegnato il «loro» premio a «Oci Ciornie».

CALABRIA

Ucciso a 13 anni

CATANZARO — Il cadavere di uno studente di 13 anni, Antonio Baldo, è stato trovato ieri pomeriggio nel rione «Calabro», di Mileto, un centro a circa quindici chilometri da Vibo Valentia.

Baldo, secondo i primi accertamenti dei carabinieri, è morto per un colpo di arma da fuoco al viso che sarebbe stato sparato da un suo coetaneo. Inizialmente si era pensato anche alla possibilità di un suicidio.

Secondo quanto è stato riferito dai carabinieri, Antonio Baldo è stato trovato cadavere nella sua abitazione.

Carabinieri e polizia cercano intanto un amico della vittima, Aldo Rocco M., di 16 anni, con il quale, secondo quanto si è appreso, Antonio Baldo stava giocando nel momento in cui è rimasto mortalmente ferito.

A TRIESTE

Che massacro!

PAGINA I

Agghiaccianti i risultati dell'autopsia effettuata su Berta Braz, la donna massacrata dal padre giovedì scorso: sul suo corpo il medico legale ha contato ben novanta colpi di coltello e d'ascia. Nessuna risposta per il momento sull'eventuale violenza carnale subita dalla vittima prima del massacro.

Appare sempre più probabile che l'uomo sia riuscito ad allontanarsi da Trieste e in questo caso ancor più arduo appare il compito di polizia e carabinieri. Sembra che il nipote dell'assassino e figlio della vittima abbia detto a scuola di sapere dov'è il nonno. Nulla sa ancora della tragedia la madre di Umberto Zadnich, ricoverata ai «lungodegenti».

ISTRUTTORIA SULL'EX AMBROSIANO

«Comunicazione» a De Benedetti

Si ipotizzerebbe l'estorsione per la vendita a Calvi di azioni a prezzo maggiorato

MILANO — Comunicazione giudiziaria per Carlo De Benedetti, amministratore delegato della Olivetti, sospettato di truffa nei confronti di Roberto Calvi, presidente del vecchio Banco Ambrosiano. La notizia del provvedimento non è stata confermata dai giudici istruttori di Milano, che avrebbero emesso tale comunicazione: Antonio Pizzi e Renato Bricchetti si sono anzi mostrati contrariati dalle voci riguardanti la complessa e delicata indagine.

Queste voci sono però circolate anche in Borsa, contribuendo a un vistoso calo del listino in piazza degli Affari.

Pur in assenza di conferme, l'ipotesi della comunicazione giudiziaria a De Benedetti appare fondata. Il provvedimento, infatti, rientrerebbe tra gli atti dovuti alle persone interessate ad inchieste in corso da parte della magistratura. Nel caso del dirigente della Olivetti c'è da due mesi una richiesta di incriminazione formale, fatta ai giudici istruttori Pizzi e Bricchetti dal sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso, con la richiesta della emissione di un mandato di comparizione.

Secondo le conclusioni di Dell'Osso, sarebbe fondata l'ipotesi che De Benedetti sia riuscito a guadagnare una trentina di miliardi inducendo Roberto Calvi a comprare azioni Brioschi a prezzo maggiorato. Calvi, appena uscito dal carcere ma convinto ancora di poter superare i guai giudiziari e finanziari, avrebbe accettato per paura di essere incastrato da De Benedetti, venuto a conoscenza di diverse irregolarità durante i 65 giorni in cui era stato vicepresidente del Banco Ambrosiano.

De Benedetti aveva ricevuto un'altra comunicazione giudiziaria, al momento del crollo dell'Ambrosiano, insieme agli altri amministratori e sindaci succedutisi all'istituto di credito dal '77 all'82.

Contro 20 destinatari degli avvisi di reato due settimane fa erano stati emessi altrettanti mandati di cattura per bancarotta fraudolenta. L'unico del gruppo escluso dai provvedimenti era stato proprio il dirigente della Olivetti. I giudici avrebbero stabilito che De Benedetti sarebbe stato infatti l'unico amministratore dell'Ambrosiano a contrapporsi a Calvi.

Per questo egli sarebbe stato escluso dall'elenco degli incriminati per la bancarotta, ma nei suoi confronti la Procura aveva concluso gli accertamenti chiedendo l'incriminazione per estorsione.

Per la prima volta tra Procura e Ufficio istruzione di è palesata una diversità di vedute ed i magistrati inquirenti hanno scelto la strada della prudenza, preferendo continuare gli accertamenti prima di tramutare i sospetti nei confronti di De Benedetti in un'accusa formale. Per giunta il titolo di reato non prevede il mandato di cattura obbligatorio, né questo provvedimento restrittivo sarebbe stato ipotizzato nella richiesta di Dell'Osso.

De Benedetti potrebbe presentarsi spontaneamente ai magistrati nei prossimi giorni per chiarire la propria posizione, come aveva fatto l'8 luglio di cinque anni fa, quando venne raggiunto dalla prima comunicazione.

In questo caso dovrebbe spiegare le operazioni compiute con Calvi quando, dopo poco più di due mesi di rapporto burrascoso, lasciò la vicepresidenza dell'Ambrosiano.

BORSA

Sesto ribasso

La media dei corsi azionari è scesa, ieri alla Borsa di Milano, del 2,33 per cento (record del 1987), portando così a sei il numero delle sedute consecutive con il segno negativo.

Alla base delle persistenti vendite, continuate anche nel dopolistino, vi sarebbero — secondo gli operatori — i fattori «destabilizzanti» della situazione politica italiana e dell'economia internazionale.

La cronaca della seduta di ieri alla Borsa di Milano si riduce a un elenco di perdite.

Servizi a pag. **8-10**

FANFANI A GIORNI IN AMERICA

Il «fantasma Lauro» tra Usa e Italia

WASHINGTON — A una settimana dall'arrivo del presidente del Consiglio Amintore Fanfani, il fantasma dell'«Achille Lauro» torna a turbare le relazioni italo-americane. La Casa Bianca segue con «attenzione» le vicende giudiziarie legate alla condanna dei dirottatori palestinesi.

La prospettiva che essi possano essere rimessi in libertà è giudicata inquietante e irritante. Sull'«Achille Lauro» venne ucciso un cittadino americano, inchiodato su una sedia a rotelle, Leon Klinghoffer, il solo ad avere avuto un gesto di reazione contro i terroristi. Klinghoffer venne falciato da una raffica di mitra e poi scaraventato in mare con tutta la sedia a rotelle.

L'episodio e le successive intrecciate complicazioni, dall'intervento degli aerei della Sesta flotta americana, ai commando della Delta force scesi a Sigonella, alla reazione risolutrice dei carabinieri italiani, provocarono una grave crisi fra Italia e Stati Uniti. La crisi si aggravò per la successiva, autorizzata, fuga di Abul Abbas, l'organizzatore del sequestro.

Gli americani non hanno mai dimenticato l'episodio, nonostante i molti contatti e le molte riappacificazioni. Questa la ragione per cui gli occhi della Casa Bianca, in primo luogo, sono puntati su quello che accadrà a Genova dove si svolge il processo di appello.

Una liberazione dei terroristi, anche se per motivi esclusivamente procedurali, non incontrerebbe alcuna comprensione, oltre Atlantico.

Il processo vero e proprio intanto si è aperto ieri in Corte d'assise d'appello a Genova. I dirottatori, come già avevano fatto nel processo di primo grado, hanno negato di essere terroristi e hanno affermato di essere militari che combattono per la Palestina.

Per la prima volta è stato interrogato ieri anche Sa' Ad Yusuf considerato l'«ufficiale pagatore» del commando ed estradato dalla Germania dove era stato catturato nel novembre scorso.

E' mancato almeno per il momento, l'eventuale colpo di scena legato all'eccezione di nullità del giudizio di primo grado preannunciata, alla vigilia, dagli avvocati difensori. [c. d. c.]

Servizio a pagina **4**



Amintore Fanfani

VOTO / LATITANZA

La schiera dei renitenti

Sono svariati i motivi di questo fenomeno in aumento Soprattutto gli anziani interessati all'astensionismo

Quest'anno il timore è più che mai forte a causa della litigiosità tra Dc e Psi. Il radicale Negri è di tutt'altro avviso con lo slogan: «Se non voti ti fai male». I partiti impegnati nelle elezioni del prossimo giugno tendono a drammatizzare lo scontro ma senza inutili esagerazioni o pericolose impennate.

Servizio di
Giangiacomo Schiavi

ROMA — I renitenti del voto sono un esercito in crescita. In dieci anni c'è stato il raddoppio: da quattro a otto milioni. Non si vota per disinteresse, per noia, per ignoranza, per volontà, per calcolo e anche per abitudine: dai sondaggi emerge uno zoccolo costante di tre milioni di cittadini che dei partiti e di questo sistema politico se ne infischiano proprio.

A volte, dipende anche dal tempo: il sole favorisce la latitanza. E' accaduto il 26 giugno dell'83: la prima giornata di voto, domenica, per le affluenze ai seggi fu un disastro. Si recuperò il lunedì, ma quelle elezioni politiche sono passate alla storia per il più alto numero di astensioni in quarant'anni di Repubblica: l'11%, contro il 10.9 del 1946. Mettendo assieme schede bianche e nulle, il totale arriva al 16%. Sufficiente per mandare in Parlamento più di 150 tra deputati e senatori.

In Italia il tasso di partecipazione elettorale è fra i più alti d'Europa (mediamente va alle urne il 90% dei cittadini) ma quest'anno il timore di un'impennata astensionista è forte. Il segretario repubblicano Spadolini lo ha detto chiaro e tondo: la litigiosità fra Dc e Psi può portare il cittadino al disimpegno elettorale. Le cifre gli danno ragione: per il 20% degli italiani l'astensione dal voto è un atto accettabile e viene considerata una forma opportuna di protesta o di espressione delle proprie convinzioni.

«Io non ci credo — dice Giovanni Negri, segretario radicale — anzi penso che questa volta la tentazione del non voto sia più contenuta di quanto si creda. Queste elezioni sono importanti perché sono in gioco alcune delle fondamentali regole del diritto. Il nostro slogan è o voti, o ti fai male».

I radicali sono l'unico partito che ha fatto del non voto una forma di protesta: «Contro la partitocrazia nel 1983 abbiamo invitato allo sciopero del voto come strumento di lotta. Ma oggi le cose sono cambiate...».

Gli altri partiti, lanciati nella campagna elettorale, tendono a drammatizzare lo scontro, ma senza esagerare. Alla Dc, la parola d'ordine è quella di evitare troppi clamori. La litigiosità e i toni aspri in campagna elettorale attirano l'attenzione, ma rischiano di aumentare il disagio della gente per la politica.

Legati all'astensionismo sono soprattutto gli anziani. Ma negli anni Ottanta due soggetti hanno provocato con il loro non voto sensibili spostamenti di preferenza: le donne e i giovani. Spiega Giacomo Sani, docente di scienze politiche e autore del libro «Il mercato elettorale, identikit dell'elettore italiano»: «Ha preso piede l'accettazione del fenomeno come comportamente legittimo. L'astensione, per una larga fetta dell'elettorato, non è più un comportamento riprovevole

L'astensionismo, nonostante tutti i partiti pensino il contrario, non ha colpito in particolare nessuna forza politica. Lo rileva l'Istituto Cattaneo. Concorda la Doxa: si è distribuito in modo piuttosto uniforme sull'elettorato nel suo complesso. Solo nel 1979, quando raggiunse la punta del 9.6% colpì la sinistra e il Pci in particolare. Dal 1985 la tendenza alla smobilitazione da parte dei cittadini verso la politica si è distribuita nei vari schieramenti, ad eccezione del Msi. «E' vero, incide poco — ammettono alla Demoscopea — ma in un paese come l'Italia, dove bastano poche variazioni per far dire ad un partito che ha vinto o che ha perso, anche lo 0.5 è importante».

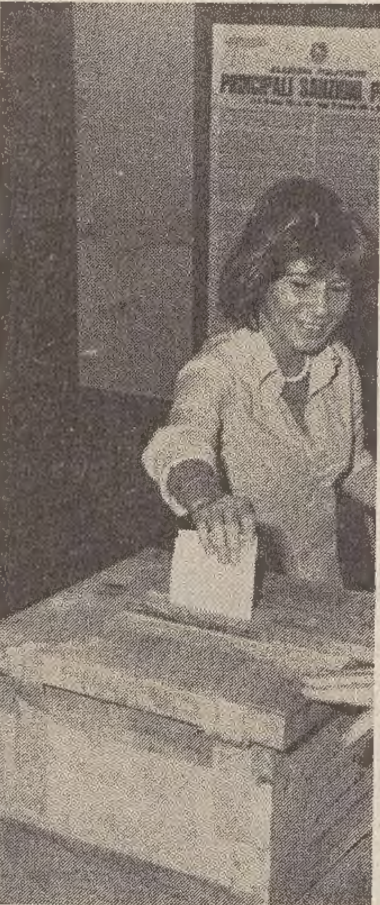
■

MORTA. La signora Maria Luisa Bein, moglie del presidente del Senato Giovanni Malagodi, è morta nella sua abitazione romana di viale Bruno Buozzi. Ne dà notizia un comunicato del Senato.

VOTO / INDAGINE

La tipologia dell'elettore

Gli italiani classificati in quattro gruppi distinti



ROMA — Qual è il livello di partecipazione politica dei 46 milioni di italiani chiamati alle urne? La tipologia del cittadino che vota la fornisce uno studio del «Mulino», dedicato al mercato elettorale in Italia e basato su un sondaggio della Doxa compiuto nella primavera del 1985.

I MILITANTI. Dichiarano di essere molto interessati alla politica, sono bene informati e seguono con assiduità gli avvenimenti politici sulla stampa. Spesso hanno legami organizzativi o sono vicini, anche emotivamente, a un gruppo politico. Guardano la politica come passione, impegno, entusiasmo e hanno abbastanza fiducia nella classe politica (sono il 4-5%).

I CIVES. Abbastanza interessati alla politica sono portati a parlarne bene, ma non nascondono una certa diffidenza verso chi fa politica. Si tengono informati con la stampa e la tv con una certa regolarità e dimostrano un grado di conoscenza buono (sono il 30-35%).

I DISIMPEGNATI. Quelli scarsamente interessati, poco informati, generalmente chiamati «uomini della strada». Guardano la politica con un misto di indifferenza, noia, diffidenza e disgusto. Ritengono che la politica sia una cosa complicata e che non li riguardi (sono il 30-35%).

I MARGINALI. Non hanno alcun interesse per le vicende politiche. Le conoscenze sono limitate, è praticamente nulla l'esposizione ai flussi della comunicazione politica. Principali reazioni di fronte alla politica e ai partiti: noia e disgusto. Sui giornali leggono la cronaca e lo sport. Il senso di «efficacia politica» è assente o quasi (sono il 30-35%).

[g. g. s.]

E1879

Attraverso gli anni (dal 1946)

Elettori, votanti e certificati consegnati in milioni (*)

Elezioni	Elettori (milioni)	Certific. consegn.	Votanti	% Astens. su elett.
1946	28,0	26,5	25,0	10,9
1948	29,1	28,1	26,9	7,8
1953	30,3	29,7	28,0	6,2
1958	32,4	31,5	30,4	6,2
1963	34,2	33,1	31,8	7,1
1968	35,6	34,4	33,0	7,5
1972	37,1	35,8	34,5	6,8
1976	40,4	39,3	37,7	6,6
1979	42,2	40,6	38,2	9,4
1983	43,9	n.d.	39,1	11,0

(*) Nella colonna «Astens. su elett.» la quota di astenuti e calcolata, secondo il metodo tradizionale; «certif. c.» è calcolata sui soli certificati consegnati sottraendo, naturalmente, il numero dei certificati per entrambe le percentuali ed è riportata la differenza percentuale da una elezione all'altra.

VOTO / DE MITA INSISTE

Affidare all'elettorato la scelta delle alleanze

Servizio di
Ettore Sanzo'

ROMA — La proposta democristiana per modificare il voto e consentire all'elettore di scegliere anche il governo che preferisce, diventa il perno polemico della campagna elettorale. La Dc considera il suo progetto la strada più diretta per fare chiarezza nelle scelte politiche. Lo formalizza oggi nella riunione della direzione; lo puntualizza domani nel corso del consiglio nazionale. Quanto alle critiche che le piovono addosso da tutte le parti, la Dc rovescia i termini della questione: se tanti partiti hanno pensato di chiedere all'elettorato con il referendum il tipo di energia più gradito, a maggior ragione dovrebbero essere favorevogli a chiedergli il tipo di governo che preferisce.

Argomentazione che viene respinta sia dal Psi, sia dal Pci, i due più consistenti partiti referendari. Craxi, aprendo a Milano la campagna elettorale socialista, ha detto che con la sua proposta di riforma elettorale la Dc vuole trascinare il paese «verso una corsa rompicollo». E il capogruppo comunista alla Camera, Zangheri, ha spiegato che in realtà il progetto punta soltanto a «mettere in rilievo le incertezze dei socialisti e dei partiti laici».

Resta il fatto che De Mita intende andare avanti: a suo parere un cambiamento del sistema è ormai necessario per mettere l'elettorato in condizione di votare sia per un partito sia per una maggioranza ritenuta adatta a governare il paese.

Prendendosela in particolare con il Psi, il «Popolo» di oggi giudica «contradditorio e singolare» l'atteggiamento dei partiti che si sono scatenati nella difesa del primato della volontà popolare sul piano di referendum ambigui e addirittura sull'elezione del Capo dello Stato, e che si oppongono poi alla proposta di far scegliere agli elettori la maggioranza di governo.

Il progetto democristiano — secondo il «Popolo» — introduce novità «che consentono ai cittadini di scegliere e di decidere».

Parlando oggi alla direzione, il segretario democristiano intende insistere sul fatto che le critiche al suo progetto sono un'ennesima dimostrazione che c'è qualcuno il quale, a seconda delle circostanze, si dichiara disponibile per un'alleanza con la Dc e subito dopo per un'altra alleanza alternativa con il Pci. Ma c'è l'intenzione di negoziare il progetto con gli altri partiti? Forlani, più cauto di De Mita, dice che la Dc non vuole imporre la sua proposta ma le regole del gioco debbono essere concordate in sede parlamentare con il maggior numero di gruppi e di forze. Secondo Forlani non si può fare una riforma elettorale «che non sia accolta dai partiti finora alleati della Dc».

Quale sia l'accoglienza socialista, l'ha spiegato lo stesso Craxi: «Alla vigilia di un voto per l'elezione di un parlamento che dovrebbe restare in carica per cinque anni, la Dc mette in primo piano la proposta di una riforma elettorale che, se la cosa ha una logica, equivale a proporci di tornare a votare di qui a poco».

Craxi torna ad accusare la Dc di avere «brutalmente rimesso in discussione la stabilità e avere impedito il regolare svolgimento dei referendum». Secondo il leader socialista, la Dc non ha ancora spiegato perché ha voluto lo scioglimento del Parlamento: «Per raggiungere questo scopo ha messo in crisi un governo, ha sfasciato un'alleanza politica».

La Dc insomma ha attuato un'iniziativa «dirompente»: se essa incontrasse udienza tra gli elettori «la politica italiana entrerebbe nella più caotica e destabilizzante delle situazioni». Craxi chiede un voto per rafforzare l'area socialista e laico-democratica. E il capogruppo alla Camera, Lagorio, completa il discorso: «La doccia scozzese di De Mita non ci sta bene, il suo pentapartito non ci sta bene; ormai il governo non può più essere il governo della Dc puntellato da qualche altro».

E nuove critiche giungono dal Pci. Se una riforma elettorale occorre fare — dice Zangheri — non è certo quella proposta da De Mita: ciò che occorre fare invece è «abolire le preferenze, occasione di clientelismo.

Naturalmente è giusto chiedere a ogni partito che si pronunci «sulle alleanze oltre che sui programmi che vuole perseguire». Questa è però «un'esigenza di chiarezza e di correttezza politica» e non può diventare «una condizione per riscuotere premi e per togliere agli altri partiti il diritto a una rappresentanza proporzionale».

VOTO

Poli spiega

ROMA — Il generale Luigi Poli, capo di Stato maggiore uscente dell'esercito, ha compiuto ieri la visita di congedo, recandosi dal Capo dello Stato. Il generale ha accettato, come indipendente, la candidatura nelle liste della Dc, nel collegio senatoriale di Asti e in quello, per la Camera, di Udine-Pordenone-Belluno. Il generale ha accettato di rispondere a qualche domanda.

Perché la Dc?

«Ho accettato la candidatura nelle liste del partito che, storicamente, ha portato l'Italia nella Nato, ha promosso la politica europeistica e propugna sempre l'apertura verso l'Occidente per il quale, come militare, ho operato per tutta la vita».

Quale apporto può dare un militare, un tecnico, in Parlamento ai fini della maggiore comprensione della «condizione militare»?

«Nelle sue grandi linee, la "condizione militare" significa maggiore efficienza dello strumento di difesa della nazione. Poi, vi sono due aspetti prioritari: quello dei militari di carriera e quello dei militari di leva, che riguarda tutte le famiglie. Non sempre, in Parlamento, questa vasta problematica si è avvalsa del parere dei tecnici. Un esempio per tutti: da dodici anni è sul tappeto la questione delle infrastrutture, cioè delle caserme. Il problema è dibattuto, ma bisogna pur dare una risposta concreta, operativa».

Torniamo alla candidatura: era nelle sue previsioni?

«No, De Mita mi ha telefonato mentre mi trovavo negli Stati Uniti ed ho deciso un po' "sul tamburo"».

L'Astigiano, cioè la zona del suo collegio senatoriale, non è certamente una zona militare.

«Infatti».

Conta di fare dei comizi?

«Comizi proprio no. Parteciperò a convegni.

VOTO

Altri sei referendum

ROMA — Il Pr ha depositato ieri presso la Corte di cassazione la richiesta di sei referendum.

Due dei sei quesiti riguardano l'abrogazione delle norme che sanciscono il principio della proporzionalità nell'elezione della Camera e del Senato; uno riguarda l'abrogazione dell'intero testo del nuovo concordato; il quarto, l'abrogazione delle norme che stabiliscono le modalità di composizione dei comitati di gestione delle Usl; gli ultimi due riguardano l'abrogazione delle norme che prevedono la durata della custodia cautelare, rimessa all'ordinanza del giudice, e la legge che prevede le misure di sicurezza preventiva.

Il Pr ha inoltre allo studio la riproposizione, con differente formulazione, dei referendum già dichiarati inammissibili dalla Corte costituzionale che riguardano la caccia e il sistema di elezione del Csm.

«Attraverso la proposta di referendum sul sistema elettorale — ha dichiarato il primo segretario Giovanni Negri — passa la richiesta, sempre più diffusa, di conquistare un nuovo assetto politico e istituzionale. Dopo il ventennio fascista e il quarantennio partitocratico — ha aggiunto — oggi è aperta, con la proposta di voto all'inglese e il sistema dell'uninominale secco, la possibilità di conquistare una piena democrazia.

Secondo Negri solo i radicali «intendono rimettere alla gente il dibattito e la scelta delle regole del gioco.

Gianfranco Spadaccia, a proposito delle richieste di referendum sul concordato e sulle Usl, ha detto che il primo «costituisce una versione corretta e peggiorata del concordato mussoliniano» e che nelle seconde «si individua ormai giustamente la causa più diretta del dissesto della sanità».

VERTENZA SCUOLA

Scrutini: la Falcucci assumerà gli «opportuni provvedimenti»

ROMA — Se la vertenza della scuola si inasprirà ulteriormente, il ministero della pubblica istruzione Franca Falcucci adotterà gli «opportuni provvedimenti». Lo ha affermato il ministro intervenendo ieri a un convegno medico, nel corso del quale ha avuto modo di affermare, d'altro canto, che «pur se resta confermato l'irrigidimento degli insegnanti» resta comunque confermata la disponibilità del ministero.

I comitati di base della scuola sono intanto decisi a portare la loro vertenza in Parlamento, mentre la Cisl propone una consultazione referendaria tra i lavoratori della scuola.

In un incontro con i responsabili del dipartimento comunicazione e cultura del Psi, i Cobas hanno appunto rilevato l'opportunità che sia la commissione parlamentare pubblica istruzione ad affrontare immediatamente il problema del disagio della categoria rispetto al contratto gestito dai sindacati confederali e dallo Snals».

La richiesta è stata condivisa dal senatore Luigi Covatta che, in tal senso, si è impegnato a sollecitare a nome del Psi la convocazione dei comitati di base da parte delle commissioni parlamentari.

Mentre i Cobas continuano la loro battaglia sindacale mantenendo un atteggiamento di critica opposizione alla politica contrattuale dei sindacati ufficiali, un segnale di apertura giunge dalla Cisl, che ha proposto ai sindacati scuola confederali «un confronto formale con i rappresentanti dei Cobas».

Rilevando che «il contratto siglato a febbraio ha avviato una positiva inversione di tendenza rispetto alla domanda di riconoscimento professionale», la Cisl-scuola prospetta la necessità di «evitare un ricorso a misure limitative del diritto di sciopero» e «rivolge ai lavoratori che stanno bloccando gli scrutini quadrimestrali un serio invito a ripensare le modalità e gli obiettivi della lotta».

La segreteria nazionale della Cisl-scuola propone ai sindacati confederali della scuola un confronto formale con i rappresentanti dei comitati di base perché «la profonda diversità di valutazione sulle forme di lotta e sugli obiettivi può trovare un terreno di ricomposizione sulla strada di una verifica democratica fra i lavoratori».

L'applicazione del contratto-scuola potrà essere completata «gestendo con coerenza e chiarezza le parti ancora aperte» e «ponendo alle forze politiche e al nuovo governo la centralità del problema della scuola». Il sindacato — sottolinea ancora la Cisl — sta gestendo con l'amministrazione «la piena attuazione della parte retributiva, le possibili soluzioni del problema del precariato, i criteri per la definizione dei formatori».

«L'utilizzo del fondo di incentivazione che rappresenta una delle parti più qualitative del contratto, deve rispettare i tempi e le finalità previste dal decreto, contro ogni ipotesi di rinvio o di stravolgimento». Ma ogni soluzione «dovrà essere sottoposta a una consultazione capillare della categoria, anche attraverso lo strumento referendario.

Per domenica 24 maggio la Federazione italiana scuola ha convocato dal canto suo a Roma un'assemblea nazionale dei quadri regionali e provinciali presso l'istituto professionale Duca d'Aosta «visti i provvedimenti repressivi già assunti o minacciati dal ministro della pubblica istruzione».

VOTO / POLETTI

«Diffuso smarrimento»

VOTO / SICILIA

«Ma non votatemi!»

Singolare messaggio di un dc

PALERMO — Il prof. Salvatore Saetta, titolare della cattedra di diritto del lavoro della facoltà di economia e commercio dell'università di Palermo, candidato alla Camera nella lista della Dc, ha chiesto agli elettori di non votarlo.

Questo messaggio, che ha pochi precedenti, forse nessuno, è contenuto in un'ampia dichiarazione nella quale il docente ricorda di avere ceduto alle sollecitazioni rivoltegli, l'ultimo giorno utile per la presentazione delle liste, da un autorevole e numeroso gruppo di amici.

«Purtroppo — aggiunge il prof. Saetta — si sono verificate condizioni oggettive che mi consigliano di pregare tutti gli amici di non votarmi nelle prossime elezioni. Resto fermo nelle mie convinzioni e non mancherò di manifestare, anche in questa dura competizione, la mia completa solidarietà al partito».

Riguardo alle «condizioni oggettive» cui fa rifermimento, il prof. Saetta non fornisce spiegazioni e sostiene che queste sono individuabili nella dichiarazione da lui rilasciata. In essa Saetta ricorda l'esperienza di un altro docente, il prof. Leonardo Urbani «fiore all'occhiello» della Dc nelle regionali dello scorso anno, finito il primo dei non eletti.

CITTA' DEL VATICANO — Questione morale e questione politica sono in Italia strettamente connesse, specie per la «difesa della vita» e il «valore della famiglia», per cui la Presidenza dei vescovi è intervenuta sulle prossime elezioni con una nota «serena e costruttiva» dinanzi alla quale «è superfluo sottolineare la totale infondatezza di immaginate interpretazioni o fantasticate divisioni».

Lo afferma il card. Ugo Poletti, presidente dell'episcopato, nella prolusione alla ventottesima assemblea generale, aperta ieri sera in Vaticano. Egli ha anche indicato le motivazioni e la genesi stessa del documento, pubblicato il 9 maggio scorso, soffermandosi inoltre su alcuni problemi d'applicazione del Concordato, come il sostentamento del clero e l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche.

«Per i credenti, i problemi di evangelizzazione, della morale, della vita, della famiglia — ha affermato circa la nota — non possono prescindere dalla questione politica, perché questa abbraccia gli uomini nel rispetto di tutto l'uomo».

Del resto, ha osservato Poletti, «la questione politica non può essere ridotta solo alla dimensione partitica, che troppo facilmente scatena rivalità e divisioni, ma deve mirare alla dimensione del servizio per il bene comune, al quale tutte le forze sociali e religiose, secondo la loro natura e competenza, sono tenute a cooperare». E' questo, a suo parere, il senso del recente documento.

Il porporato ha quindi ricordato che «gia' nella sua riunione del 30 marzo-2 aprile 1987 il Consiglio permanente, nella previsione del precipitare della situazione governativa verso possibili elezioni politiche anticipate, aveva autorizzato la Presidenza a intervenire tempestivamente con una breve nota pastorale illustrativa della situazione in ordine a precisi valori civici, sociali e religiosi, anche prima della riunione di questa assemblea generale, al fine di non essere poi coinvolta impropriamente nel cuore dell'accesa campagna elettorale».

«Non si tratta dunque — ha aggiunto Poletti — di un intervento frettoloso e interessato, bensì di una riflessione pacata, oggettiva, compiuta dai pastori in colloquio con i credenti, che rivendicano per sé, come liberi e responsabili cittadini, la libertà di opinione e di riflessione, nel rispetto di uguale libertà per tutti gli altri. Pertanto, non ci possono toccare accuse come quelle di "ingerenza indebita", di "imposizione arbitraria", di "erezione di antichi steccati".

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 18 maggio 1987 è stata di 73.700 copie
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

LECCE

No alla centrale

ROMA — La Provincia di Lecce non vuole che si continui a costruire la centrale a carbone da 2 mila Megawatt in località Cerano.

L'esito del referendum consultivo indetto da 84 comuni della provincia, e svoltosi nella giornata di domenica, infatti, è netto: su 539 mila votanti, i «no» sono stati il 92 per cento

La costruzione dell'impianto Enel era già da tempo al centro delle lamentele di ecologisti

ARRESTATO

Bruciò la scuola

CATANZARO — Un giovane sardo, Francesco Chietti, di 21 anni, di Cagliari, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di aver incendiato i locali adibiti a portineria di un istituto professionale di Briatico, per vendicarsi per la sua espulsione dai corsi.

Chietti, secondo l'accusa, avrebbe causato danni per due milioni allo stabile dell'Anap-Ciso di Briatico, una struttura di formazione professionale.

CATANIA

Furto «continuo»

CATANIA — Singolare furto dalla cassa continua della direzione dell'autostrada Messina-Catania, al casello di Tremestieri.

Con un marchingegno ancora tutto da scoprire i ladri sono riusciti a «risucchiare» dalla cassa ottanta milioni di lire.

Il furto, compiuto durante la notte, è stato scoperto ieri mattina àlla riapertura degli uffici.

Nella cassa si trovavano custoditi circa 500 milioni di lire.

RAI

Ripresa trattative

ROMA — Riprenderanno oggi le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori della Rai. La riunione, convocata dall'Intersind, è stata fissata per le ore 15.30.

Ne danno notizia le segreterie della Filis-Cgil, Cis-Cisl e Filsic-Uil, che in un comunicato definiscono la ripresa degli incontri con la controparte «un primo risultato della mobilitazione.

Una mobilitazione che, «deve ora tradursi in risposte positive.

BANDA

Rapinatori arrestati

CATANZARO — Un militare di leva alla Cecchignola di Roma, ma nativo e residente a Montepaone Lido (Catanzaro), è stato fermato dai carabinieri in relazione alla rapina, subita il 2 maggio scorso da Marie Theerese Rivera, 24 anni, nata in Usa, in servizio di leva alla base Nato Si tratta di Antonio Gullà, 20 anni.

Oltre a lui sono stati denunciati a piede libero altri 6 giovani accusati di aver compiuto 41 furti.

TRENI

Agitazioni a catena

ROMA — Si è concluso ieri sera lo sciopero di 24 ore dei quadri delle Ferrovie dello Stato — che ha provocato ritardi dai 30 ai 100 minuti e la soppressione di alcuni treni — motivato dall'inapplicazione, a due anni di distanza, della legge che riconosce la figura dei quadri. Entro il 15 giugno sono previste altre azioni.

Dalle ore 21 del 27 alle 21 del 28 maggio scenderà in campo anche la Cisnal.

PECI

Richieste dell'accusa

ANCONA — Conferma delle sentenze di primo grado e riduzione di pena per i «dissociati»: queste le richieste del procuratore generale Angelo Cuccaro, al processo di secondo grado apertosi ieri davanti alla Corte d'assise d'appello di Ancona per il sequestro e l'uccisione di Roberto Peci, fratello del «superpentito» Patrizio che, con le sue rivelazioni, contribuì in modo determinante a smantellare la struttura delle br.

GOLFO / ANALISI
Dalla parte inattesa


Una petroliera in fiamme nel Golfo Persico

Analisi di
Mario Nordio

«Washington considererebbe assai grave l'attacco a una sua unità militare nelle acque del Golfo»: il monito risale a una settimana fa ed era stato lanciato, proprio da Bagdad, dal sottosegretario di Stato Richard Murphy, impegnato in una delicata missione mirante a ricucire rapporti normali con l'Iraq dopo le rivelazioni sulle forniture militari a Teheran e sui «minuetti» clandestini dell'amministrazione Reagan con esponenti khomeinisti.

L'imbarazzo provato in queste ore dalla diplomazia americana è, dunque, più che comprensibile, in presenza di un atto di guerra proveniente non dall'Iran, ma da quell'Iraq che si voleva puntellare, in un quadro di «stabilizzazione» che non prescinde dall'apporto sovietico.

E' più che mai difficile per l'America, data la scala globale del suo impegno strategico, barcamenarsi tra due regimi sospetti e inaffidabili. L'impossibilità, o la non volontà, di operare una scelta precisa che favorisca uno dei contendenti, ha prolungato uno stallo gravido di pericoli.

Dopo l'Irangate (i cui protagonisti sarebbero adesso autorizzati a ostentare un amaro compiacimento), il pendolo della politica Usa si è decisamente spostato verso l'Iraq.

La protezione accordata implicitamente alla flotta mercantile del Kuwait, incalzato da Teheran perché solidale con Bagdad, unitamente all'analogo «schermo» offerto dall'Urss all'emirato, con la stessa formula dell'affitto di sue petroliere, ha costituito una prima barriera alla proliferazione degli attacchi iraniani.

Senza interventi esterni, l'Iran sarebbe stato potenzialmente libero di portare fino in fondo l'offensiva mirante a interrompere il cordone ombelicale delle esportazioni petrolifere irachene attraverso il Golfo.

Il coinvolgimento dei due «Grandi» ha esasperato gli ayatollah, privati di una carta vincente, e anche i sovietici ne hanno scontato le conseguenze, subendo l'attacco a un mercantile e il danneggiamento, appena due giorni fa, d'una petroliera.

Due «schiaffi» rimasti impuniti, a conferma della tesi paradossale di chi sostiene che paesi come l'Iran di Khomeini o la Siria di Assad sono ormai le sole autentiche «superpotenze», al cospetto della paralisi operativa di Usa e Urss in situazioni di crisi localizzata.

L'«U.s. Navy» paga, ancora una volta, un prezzo tragicamente elevato per il suo ruolo di garante della libertà di navigazione.

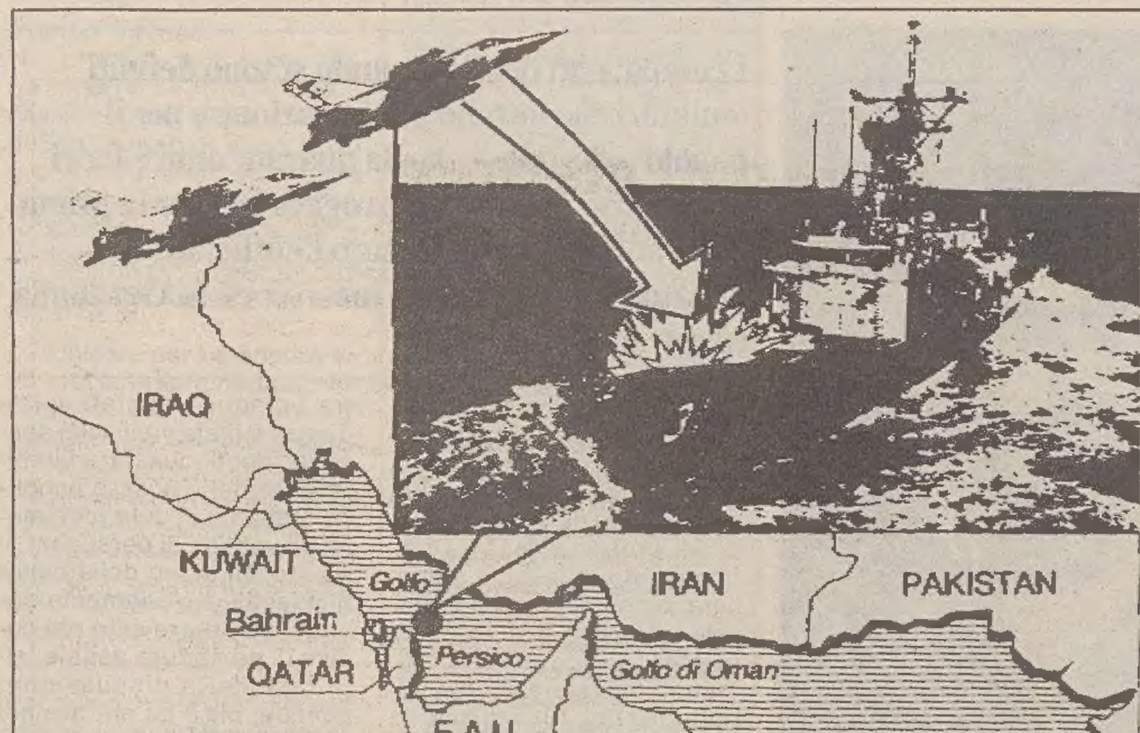
E ciò avviene proprio per mano di un Paese armato dagli europei e dall'Urss, a lungo «santuario» del famigerato Abu Nidal e fatto disinvoltamente entrare e uscire, a più riprese, dalla lista degli Stati da isolare o punire perché promotori del terrorismo internazionale, secondo il mutevole arbitrio dei gruppi di pressione prevalenti al Congresso di Washington.

GOLFO / LE ROTTE DEL RISCHIO
Caduti senza un perché

La vena giugulare del petrolio sta per essere strozzata dagli attacchi aerei e navali - Presenza e compiti delle Marine

GOLFO / LA NAVE
Il «Phalanx» mancato
Il mistero delle difese silenziose

La fregata «Stark» della Marina statunitense fa parte di un gruppo di unità della stessa classe composto da 51 navi. Disloca tremila e seicento tonnellate e ha un equipaggio fra i 185 e 215 uomini. Può raggiungere una velocità di 30 nodi con il suo apparato propulsivo a gas. Imbarca uno o due elicotteri. L'armamento di bordo è rappresentato da un pezzo di 76 millimetri realizzato su licenza italiana, un lanciatore singolo prodiero per missili contraerei Standar_ e antinave/antisom Harpoon, nonché un sistema di difesa di punto «Phalanx».
Il «Phalanx» avrebbe dovuto assicurare la difesa del missile «Exocet». Questo sistema d'arma è formato da sei canne rotanti da 20 millimetri in grado di sparare tremila colpi al minuto con gittata efficace fino a 1500 metri. Deve così impegnare il missile in avvicinamento solo dopo che gli altri sistemi si sono dimostrati inutili. L'arma è asservita a sistemi radar di ricerca e inseguimento. E' in grado di colpire cinque bersagli distinti. Resta un mistero perché non sia stato attivato.



GOLFO / IL MISSILE
A pelo d'acqua
L'«Exocet» sceglie come colpire

L'Exocet è un missile d'impiego navale di realizzazione francese trasformato per essere impiegato anche da piattaforme volanti. Lungo 4,69 metri ha una gittata dai 50 ai 70 chilometri a una velocità massima di poco inferiore ai mille chilometri orari. Ha motore bistadio a propellente solido. Il missile registra nel suo sistema di guida, prima della partenza, i dati di distanza e rilevamento dell'obiettivo. Dopo il lancio il missile segue una traiettoria a bassa guida controllato da un sistema inerziale. A circa 10 chilometri dall'obiettivo entra in funzione un radar autodirettore che cerca il bersaglio e determina la scelta della quota in relazione allo stato del mare e al bordo libero della nave da colpire. In questo modo l'Exocet piomba sulla vittima a pelo d'acqua.

L'Exocet si dimostrò particolarmente efficace nella guerra delle Falkland e da allora la sua diffusione è aumentata negli arsenali soprattutto dei paesi arabi, oltre che latino-americani.

GOLFO / BILANCIO '87
Trentasei attacchi
I precedenti di navi Usa coinvolte

Non meno di 36 navi, includendo la statunitense «Stark» e un mercantile sovietico finito su una mina sabato scorso, sono state colpite quest'anno nel Golfo Persico. L'origine degli attacchi va quasi equamente divisa fra iraniani e iracheni. Questi ultimi hanno fatto quasi esclusivo impiego dell'aviazione, mentre i primi hanno cominciato operazioni di attacco anche con unità leggere navali.
L'episodio in cui è rimasta coinvolta la «Stark» ricorda altri tre lontani episodi che videro l'attacco a navi con bandiera americana. Il 5 giugno 1967 jet israeliani attaccarono una nave-spia del tipo «Liberty» al largo di El Haris provocando oltre trenta vittime. Nell'anno successivo un'altra nave spia la «Pueblo» fu abbordada da nordcoreani. Comandante ed equipaggio furono catturati e rilasciati dopo un lungo processo politico e propagandistico. Infine l'incidente della «Mayaguez» nel '75 sequestrata dai kmer rossi presso la costa cambogiana e liberata dai marines.

Servizio di
Fulvio Fumis

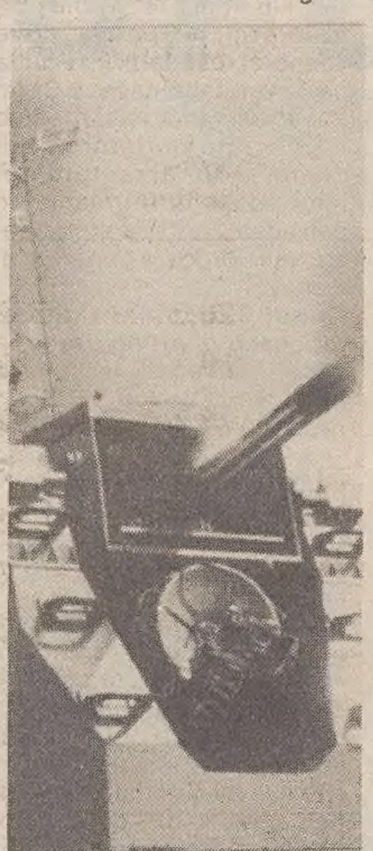
Sembrava una guerra dimenticata e da dimenticare, relegata a visioni apodittiche di massacri da trincea, nelle paludi dello Chat El Arab. Cose adatte alla penna di qualche nuovo Remarque. E' invece una guerra sempre più moderna di aviazione e missili che ha esteso le fiamme del conflitto e tutta l'area del Golfo Persico.

La strisciante escalation è cominciata nell'agosto scorso senza che se ne fosse presa nota. Aerei iracheni si spinsero, allora, contro i terminali petroliferi iraniani di Sirri, nella parte meridionale del Golfo. In novembre i velivoli di Bagdad compivano incursioni contro Larak, all'imboccatura settentrionale dello Stretto di Ormuz. Il cerchio di fuoco sul Golfo si chiudeva in quel momento. Da allora il 40 per cento degli approvvigionamenti petroliferi del mondo intero, che passa lungo quelle rotte, è in costante pericolo.

Che la lotta sia ormai senza quartiere è dimostratò da una constatazione psicologica e da una tecnica. La sacralità del venerdì musulmano, che teneva i cieli sgombri dalla minaccia, è da tempo violata, di più l'aviazione iraniana, grazie a forniture estere di strumenti di visualizzazione notturna, è ora in grado di operare di notte fino al Dubay e al Qatar su rotte che le petroliere, in viaggio nell'oscurità, ritenevano sicure.

A sua volta l'Iraq è ricorso al reclutamento mercenario per compensare le perdite e la quantità limitata di piloti addestrati. Ai comandi dei «Mirage» ci possono essere, oggi, piloti australiani e belgi e ai comandi dei «Mig» e dei «Sukhoi» piloti della Germania orientale. Ormai gli attacchi alle navi mercantili avvengono sia a mezzo di aerei e di elicotteri armati di missili che di unità navali di pattugliamento.

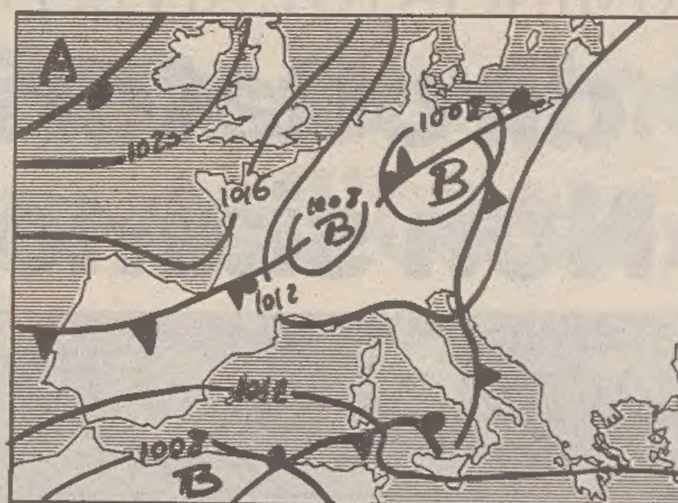
Di fronte a questo stato di cose gli armatori hanno più volte sollecitato l'intervento protettivo delle Marine degli Stati del Golfo non in conflitto e delle super potenze. Le marine costiere arabe non hanno dimostrato una grande volontà d'impegno, mentre l'Arabia Saudita e il Sultanato di Oman pensano di aggirare l'ostacolo facendo esportare il loro petrolio dai porti situati al di là del Golfo Persico.

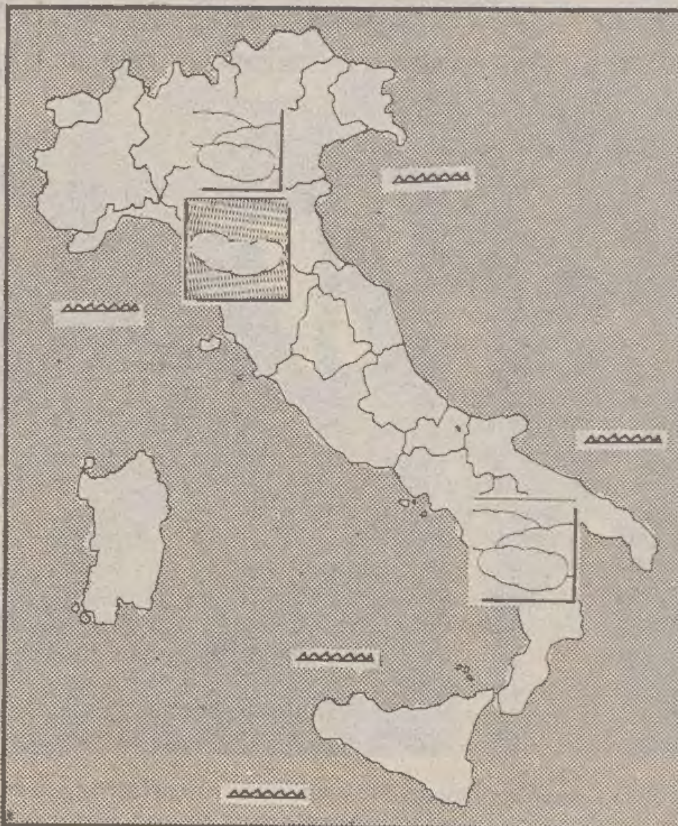

Il sistema «Phalanx»

Con sempre maggiore consistenza le due superpotenze, nonché le Marine di Gran Bretagna e di Francia si sono alfine affacciate con le loro navi scorta dentro il Golfo. Sia l'Us Navy che le unità sovietiche hanno cominciato a «ombreggiare» i mercantili e le petroliere che operano per propcio conto. La Gran Bretagna ha costituito, da parte sua, il «gruppo Armilla» che si articola su un caccia e su una fregata lanciamissili appoggiate da una nave logistica. La presenza francese è ancora timida ma una squadra resta in allerta nell'Oceano Indiano. L'opera di queste navi è resa più complessa dalle disposizioni di osservare una stretta neutralità ma i loro compiti, a quanto si è appreso da fonti occidentali, è di accorrere in aiuto da ogni nave sotto attacco manifestando la propria presenza agli assalitori.

L'«incidente» della fregata americana rientra nella casistica dei rischi di queste operazioni di soccorso internazionale e di «mostrar bandiera» con tutti i limiti di evitare il ricorso alla difesa attiva. E' certo, però, che la tragedia della «Stark» cambia le prospettive della regionalizzazione del conflitto per le conseguenze che l'intensificarsi degli attacchi provoca sulla vena giugulare del petrolio. E per questo terribile conto di caduti americani senza un perché.

IL TEMPO







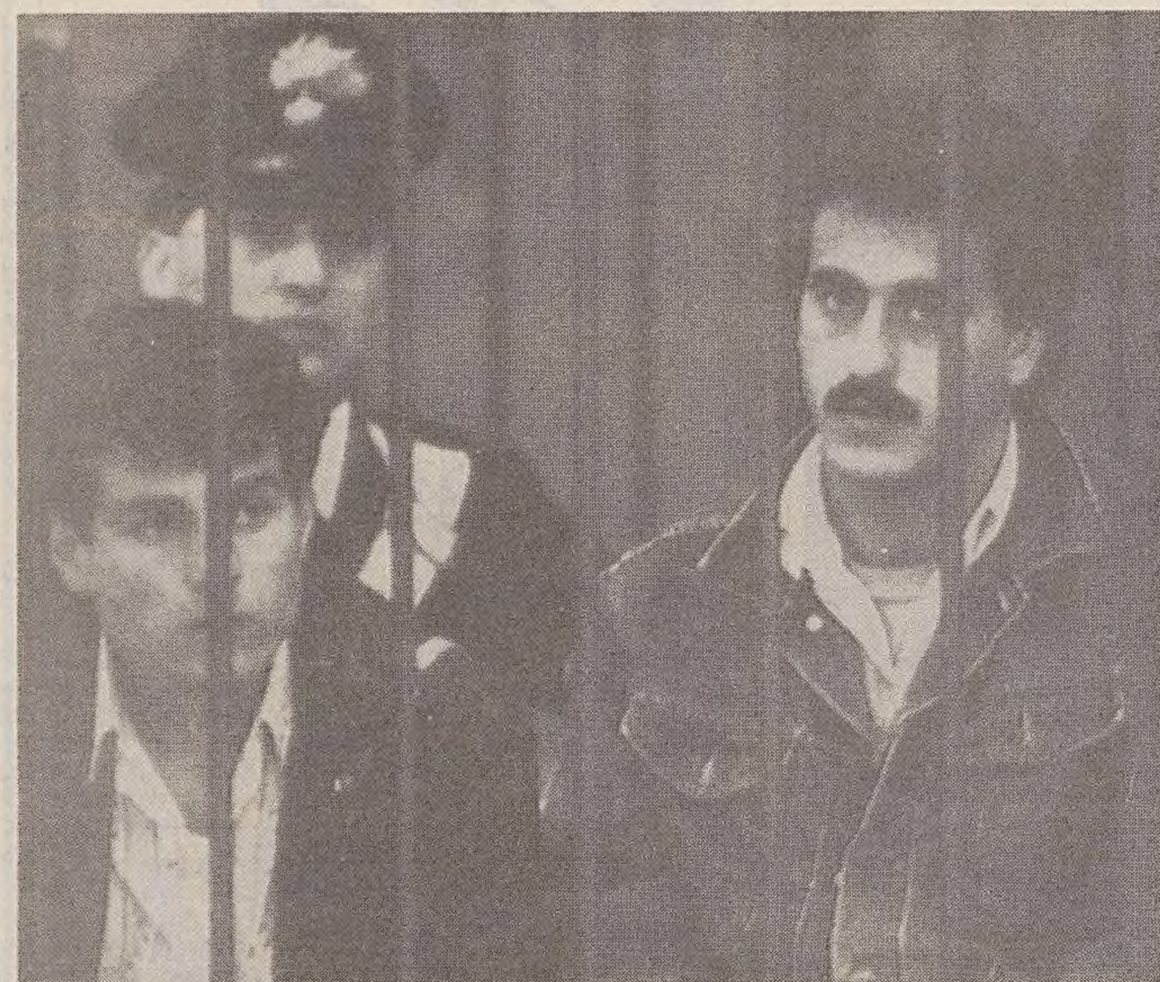
Situazione: sull'Italia affluisce aria umida temperata. Un perturbazione sul Mediterraneo occidentale si muove lentamente verso Nord- Est interessando le nostre regioni ad iniziare dalla Sardegna e da quelle nordoccidentali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Campania e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge estese, più persistenti al Nord.

Temperatura: pressoché stazionaria sulle regioni settentrionali, sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna. In ulteriore aumento sulle restanti regioni.
Venti: meridionali, deboli o moderati.
Mari: generalmente mossi con moto ondoso in attenuazione.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 21; Bolzano 2, 16; Verona Villafranca 7, 18; Venezia Lido 9, 18; Milano Linate 9, 15; Torino Caselle 10, 12; Mondovì 8, 10; Cuneo 6, 16; Genova Sestri 12, 16; Bologna 7, 17; Imperia 14, 16; Firenze Peretola 9, 18; Pisa S. Giusto 10, 17; Falconara 11, 22; Perugia 10, 19; Pescara 13, 22; L'Aquila 10, 24; Roma Urbe 10, 23; Roma Fiumicino 13, 22; Campobasso 10, 21; Bari 9, 21; Napoli 11, 26; Potenza 7, 21; S. Maria di Leuca 14, 23; Reggio Calabria 10, 20; Messina 14, 21; Palermo Punta Raisi 15, 23; Catania Fontanarossa 10, 24; Alghero Fertilia 12, 24; Cagliari Elmas 15, 22.
Temperature minime e massime nel mondo: Atene 14, 26; Bahrain 27, 35; Beirut 11, 27; Belgrado 10, 22; Berlino 5, 18; Bermuda 20, 24; Bogotà 5, 19; Chicago 6, 28; Copenaghen 6, 15; Dublino 7, 14; Helsinki 8, 17; Honolulu 21, 28; Giacarta 24, 31; Lisbona 13, 18; Londra 9, 14; Madrid 10,

COMINCIATO L'APPELLO

I dirottatori della «Lauro»: «Non siamo terroristi»



GENOVA — Megied Al Molqui, che materialmente ha ucciso il turista americano di origine ebraica Leon Klinghoffer e a destra Fataier Abdelatif. Nella foto in basso: Mohamed Issa Abbas e a destra Sa' Ad Yusuf Ahmad Yusuf ritenuto l'«ufficiale pagatore» e interrogato ieri per la prima volta dopo l'estradizione dalla Germania. (Telefoto Ap)



I componenti del commando si sono definiti «militari che lottano per la nazione e per il popolo palestinese che da quarant'anni è fuori del proprio paese». Interrogato ieri per la prima volta anche l'uomo ritenuto l'«ufficiale pagatore» arrestato nei mesi scorsi in Germania ed estradato in Italia.

GENOVA — «Non siamo terroristi, né banda armata, siamo militari che lottano per la nazione e per il popolo palestinese, che da 40 anni è fuori del proprio paese». Così, ricalcando la tesi già sostenuta lo scorso anno nel processo di primo grado Megied Al Molqi, il capo del commando palestinese che nell'ottobre del 1985 dirottò la «Achille Lauro» tra l'Egitto e la costa siriana, e che materialmente sparò, uccidendolo, il turista americano di origine ebraica Leon Klinghoffer, ha risposto alla domanda del presidente della corte d'assise d'appello di Genova Corrado Tanas, davanti alla quale è cominciato ieri il processo di secondo grado per quel drammatico fatto che per tre giorni tenne il mondo con il fiato sospeso.

Il concetto è stato poi ripreso dagli altri imputati presenti nell'aula bunker di palazzo di giustizia: Ibrahim Fataier Abdelatif, altro uomo del commando, Mohamed Issa Abbas, parente del capo dell'Flp Abul Abbas, che portò le armi a Genova, dove venne arrestato prima della partenza della nave, e SàAd Yusuf Ahmad Yusuf, ritenuto l'«ufficiale pagatore» del commando, arrestato nei mesi scorsi in Germania ed estradato in Italia su richiesta della procura generale di Genova.

Quest'ultimo, latitante al processo di primo grado, è stato interrogato ieri per la priva volta. «Non ho alcun rapporto con questa vicenda — ha detto Yusuf — e non so perché sono stato accusato. Non ero a Genova né quando è partita la nave, e nemmeno nei giorni precedenti. Ero in Libano».

Ma il «dissociato» Al Assadi lo ha seccamente smentito. «Sì, era a Genova con noi che siamo partiti per quella crociera — ha detto smentendo anche Molqi e Fataier che avevano negato — lui mi ha portato i soldi di Abul Abbas e mi ha dato anche il passaporto argentino con il quale mi sono imbarcato».

Ma non vi sono stati scontri tra i cinque imputati, e l'udienza è filata via liscia, senza incidenti, quasi tra l'indifferenza dello scarso pubblico presente in aula (nemmeno un ventina di persone).

Anche sul piano della battaglia legale è ovviamente rinviato, come previsto dal codice di procedura penale, alla fase della discussione, quando, oltre ad entrare nel merito della sentenza dello scorso anno, la difesa solleverà l'eccezione di nullità del primo processo perché il decreto di nomina del presidente della corte d'assise è arrivato a Genova quasi quattro mesi dopo la celebrazione del giudizio. La corte d'Assise d'appello la considererà una nullità assoluta; e quindi disporrà la celebrazione ex novo del processo, oppure relativa, ed emetterà la sua sentenza di merito?

Lo si saprà quando il dottor Tanas leggerà la sentenza, che, se i tempi verranno rispettati, potrebbe aversi anche venerdì sera, ma che, più verosimilmente, slitterà ai primi giorni della prossima settimana.

Ieri l'udienza è stata in gran parte occupata dalla relazione del consigliere Gianfranco Bonetto, che ha rievocato i fatti processuali.

La pubblica accusa sostiene, nel merito, la colpevolezza dei 15 imputati graduata con diversa accentuazione rispetto alla sentenza dello scorso anno, mentre in diritto sostiene la sussistenza del reato di banda armata: non per quanto riguarda l'Olp oppure l'Flp di Abul Abbas, ma per quanto concerne lo specifico fatto delittuoso.

Mentre, per contro, la difesa si batte, oltre che per l'esclusione della banda armata, come hanno deciso i giudici di primo grado, anche perché venga a cadere l'aggravante di avere gli imputati agito con finalità di terrorismo.

Oggi parleranno i patroni di parte civile per gli eredi Klinghoffer e per la flotta Lauro, e se ci sarà tempo il p. m. comincerà la sua requisitoria.

TOSCANA

Austriaci uccisi dal cibo avariato

VIAREGGIO — E' crollata accanto al telefono, ormai cadavere, mentre cercava di chiamare il medico. Suo marito nella stanza accanto, sembrava che riposasse e invece stava morendo. La vecchia zia, seduta in poltrona davanti al televisore, forse era già deceduta.

Li hanno trovati così, ieri mattina, gli agenti del commissariato. Per almeno dodici giorni, la vita è continuata normale nelle case accanto, il traffico ha continuato a scorrere sotto le porte finestre, nessuno si è accorto della tragedia che si era consumata, nel giro di poche ore, in una villetta nel centro di Viareggio.

Di cosa siano morti Josepa Domann, di 84 anni, nata a Vienna ma cittadina italiana dal '68; suo nipote Pangl Franz, viennese di 63 anni; la moglie di lui Anna, 60 anni, anch'essa di Vienna? L'ipotesi più probabile è l'avvelenamento da butolino, dicono i tossicologi, un battere che si trova nei cibi avariati, soprattuto nei salumi e nelle carni in scatola.

Una sostanza che può dare la morte nel giro di dodici-quindici ore, e non lascia scampo se non si trova la forza di ricorrere subito al medico. Ma questa tesi, senz'altro la più convincente, lascia anche aperti molti spiragli di dubbio. Il primo: come possibile che tre persone colpite da una così grave forma di avvelenamento non siano state udite, durante la loro agonia, dai vicini di casa?

Josepa Domann era venuta in Italia nel '52. Come la sorella Maria, era al servizio di un possidente fiorentino, Paolo Pucci che morirà nel '60 lasciando le due donne austriache come sue eredi. In quella casa, nell'81 era morta Maria Domann, e Josepa, aveva continuato a viverci sola.

Negli ultimi tempi Josepa Domann si era ammalata, e i suoi nipoti viennesi, quattro figli di una sua sorella, avevano cominciato a starle vicini.

Uno di questi, Franz Pangl, la ospitava durante l'inverno nella sua abitazione viennese, salvo poi riaccompagnarla verso Pasqua nella casa di Viareggio. Così era stato anche questa volta. Erano arrivati la sera del 4 o del 5 maggio, avevano fatto in tempo ad aprire le valigie, ma non erano riusciti a disfarle. Probabilmente si sentivano già male. [Maurizio Naldini]

PROCESSO PETEANO

Richiesto l'arresto (per reticenza) di un esponente dell'Msi goriziano

In discussione le iniziative di ritorsione attuate nel 1979 nei confronti del «transfuga» Guarini

VENEZIA — La richiesta di arresto di un teste avanzata dal pubblico ministero Gabriele Ferrari, sulla quale la corte d'assise di Venezia si è riservata di decidere dopo l'acquisizione di un atto e l'audizione di un nuovo teste, e le questioni legate ai presunti aiuti finanziari ricevuti da Carlo Cicuttini in Spagna hanno caratterizzato l'udienza, ieri, del processo per la strage di Peteano.

L'arresto per reticenza di Raffaele Zefelippo, esponente dell'Msi goriziano, è stato proposto dopo che il teste era stato richiamato più volte dal presidente Renato Gavagnin. Secondo il pubblico ministero, infatti, il teste sarebbe stato reticente rispetto alla presunta esistenza, nel 1979, di iniziative di ritorsione attuate da alcuni missini goriziani nei confronti di Giovanni Guarini, dopo che questi si era recato spontaneamente dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Ennio Fortuna, che allora conduceva l'inchiesta su Peteano.

Durante la deposizione, Guarini, passato dall'Msi a Democrazia nazionale, aveva parlato di quanto aveva saputo rispetto a una riunione a Roma, avvenuta alcuni anni prima, durante la quale sarebbe stata discussa una richiesta di aiuti finanziari avanzata dalla Spagna da Cicuttini, alla presenza del segretario Giorgio Almirante. Zefelippo ha poi sostenuto di non aver mai parlato di queste iniziative ritorsive con lo stesso Guarini. Circostanza invece confermata da Guarini.

Sulla richiesta del rappresentante dell'accusa, la corte d'assise ha deciso, dopo circa mezz'ora di camera di consiglio, di acquisire agli atti una lettera che sarebbe stata inviata per lamentele da alcuni missini alla banca dove Guarini lavorava e di sentire Luigi Coana, consigliere comunale missino a Gorizia.

Il nome di quest'ultimo è stato fatto ieri da Guarini, che lo ha indicato come una persona a conoscenza della missiva. L'udienza era stata aperta dall'intervento del sen. Mario Tedeschi, che ha parlato di una lettera giunta dalla Spagna ad Almirante, probabilmente nel 1974.

Secondo il teste, nella missiva il mittente — del quale Tedeschi ha detto di non ricordare il nome — si indicava come l'anonimo telefonista che la sera del 31 maggio richiamò a Peteano una pattuglia dei carabinieri e chiedeva aiuti in denaro. I soldi sarebbero dovuti servire per un'operazione alle corde vocali. Il contenuto della lettera sarebbe stato motivo di un incontro tra il segretario dell'Msi e Tedeschi.

BAR

Cameriere in topless Polemiche a Genova

GENOVA — Polemiche, a Genova, sull'intenzione del titolare di un american bar del centro di impiegare come cameriere nel suo locale belle ragazze a seno scoperto.

Gino Marchiori, gestore di «By Greg», ha lanciato l'iniziativa con un annuncio economico su un giornals cittadino, e non ha faticato a trovare una schiera di belle ragazze pronte a lavorare in topless, che dovrebbero prendere servizio tra pochi giorni, una volta completate le assunzioni.

«L'idea — ha spiegato Marchiori — è di proporre al pubblico un nuovo tipo di american bar, estremamente serio dal punto di vista della moralità, che dia una scossa a una città pigra e addormentata. Se si può stare a seno nudo in spiaggia, dove ci sono anche bambini, perché non si può fare altrettanto in un locale »?

RINVII A GIUDIZIO A BOLOGNA

Le licenze facili

BOLOGNA — Il sostituto procuratore della repubblica Mauro Monti, che ha condotto la fase sommaria dell'istruttoria sullo scandalo delle cosiddette licenze facili al comune di Bologna scoppiato due anni e mezzo fa, ha chiesto all'ufficio istruzione il rinvio a giudizio di 24 delle 54 persone, per la maggior parte tecnici comunali, liberi professionisti e costruttori, coinvolte nell'inchiesta e il proscioglimento delle altre trenta.

Tra le richieste di proscioglimento con formula ampia figurano i nomi degli assessori Giancarlo De Angelis, socialista, ed Elio Bragaglia, comunista, accusati rispettivamente di corruzione e abuso di atti d'ufficio.

I reati commessi in quella che il pubblico ministero definisce la «più volgare prevaricazione», assunta a metodo sistematico nei confronti dei cittadini utenti dell'ufficio tecnico, comprendono praticamente tutti quelli contro la pubblica amministrazione previsti dal codice.

Si va dalla concussione e interesse privato in atti d'ufficio, all'associazione per delinquere e a diversi episodi di corruzione.

Al trapezio senza... soldi

Chiesto il sequestro dell'Orfei

SARZANA — Gli animali e le attrezzature del circo Rinaldo Orfei saranno sequestrati. Lo hanno chiesto, esasperati, i sessanta lavoratori che, rimasti senza un soldo sperano così di recuperare almeno una parte dei loro crediti.

Ieri mattina, dopo un incontro con il sindaco di Sarzana Antonio Dicasale, i rappresentanti dei sindacati e il vice questore Emanuele Certo, è stato deciso di affidare a un legale sarzanese l'incarico di depositare in pretura un'istanza di sequestro cautelativo a nome di tutti i dipendenti della «carovana», bloccata da oltre venti giorni alla periferia della città.

Se la proprietà del circo non interverrà con proposte concrete, quindi, nel giro di un paio di giorni l'ufficale giudiziario si presenterà fra roulottes e carrozzoni per apporre i sigilli. Un epilogo quasi grottesco dove il dramma di una comunità di lavoratori (in gran parte stranieri) si intreccia con i problemi di ordine sociale e sindacale maturati in una situazione che Cgil e Cisl hanno definito incredibile.

Basti pensare che per rendere esecutiva l'ordinanza del sindaco che impone lo spostamento del circo dalla zona dei laghi di Saudino al piazzale antistante lo stadio (dove potrà essere allestito uno spettacolo «autogestito», visto che la direzione ha fatto sapere di aver sospeso ogni rappresentazione, sono dovuti intervenire i carri attrezzi dell'Aci in quanto i mezzi, rimasti senza una goccia di gasolio e con l'assicurazione scaduta, non avrebbero potuto muoversi. Arrivata dalla Sardegna, la carovana si era insediata alla periferia della città in un'area che ospita normalmente le feste dell'Unità.

---

†

Dopo lunga sofferenza il 17 maggio si è spento il nostro caro

Sergio Zorzut

Danno il doloroso annuncio la moglie ARDEA, la figlia ELIANA, il genero CLAUDIO, gli adorati nipoti, il fratello ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

nonno Sergio

le famiglie SPINETTI, COLONI, CUZZONI, REGGENTE, SULICH.

Trieste, 19 maggio 1987.

Il Preside, i Colleghi, il Personale non Docente e gli Alunni della Scuola Media Statale di DOMIO partecipano commossi al dolore della professoressa ELIANA POGRARI SPINETTI per la perdita del padre.

Trieste, 19 maggio 1987

NERINA, SERGIO, GUIDO, LIVIO e PATRIZIA vi sono vicini nel dolore.

Trieste, 19 maggio 1987

---

†

E' mancato ai suoi cari

Enrico Cecco

Ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, i figli MARIA, DARIO con la moglie SAMARA, i fratelli INNOCENTE, GILBERTO e ROSALIA, i nipoti ALESSANDRA, MAURO, SHAILA.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 maggio 1987

---

†

LORENZA, LUISA e ANNAMARIA annunciano con grande dolore che è mancato il loro papà

Gianni Cucchiani

Lo piangono insieme MARIUCCIA, LYDA, i cognati, PIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 20 corrente alle ore 10.30 nella chiesa Nostra Signora di Sion.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 maggio 1987

Partecipano addolorati GIGI e GIULIETTA.

Trieste, 19 maggio 1987

I condomini di via Bellosguardo 43 partecipano commossi.

Trieste, 19 maggio 1987

FORTUNATO, ELENA, LUISA, FABRIZIO, DONATELLA e LORENZO FOSSI si associano al lutto di LORENZA, LUISA e ANNAMARIA CUCCHIANI.

Trieste, 19 maggio 1987

La COMUNITA' DI SION è vicina al dolore di LORENZA, LUISA e ANNAMARIA CUCCHIANI.

Trieste, 19 maggio 1987

Partecipano al grande dolore: BRUNA, BRUNO BARONI; ROBERTA e SERGIO.

Trieste, 19 maggio 1987

Zia ANNUNCIATA, AURELIA, LUISA, GIANNI CUCCHIANI e famiglie sono vicini in spirito di fraternità e di preghiera a LORENZA, LUISELLA e ANNAMARIA per il ritorno alla Casa del Padre di

Gianni

Milano, 19 maggio 1987

---

†

E' mancata ai suoi cari

Ermenegilda Zugan ved. Castro

Ne danno il triste annuncio i figli ATTILIO, FABIO, le nuore, i nipoti MAURIZIO con SILVIA, EDDIE e JULIE, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie: BLASI, BUSETTI, COLAUTTI, MARZARI.

Trieste, 19 maggio 1987

E' mancata all'affetto dei propri cari

Lucia Stabile in Delfabro

anni 73

L'annunciano con profondo dolore il marito GIOVANNI, il figlio GIANCARLO, la nuora RITA, i nipoti LUCIA MAZZARIA, MARCO e VALENTINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale della Bruma domani mercoledì 20 c.m. alle ore 16, muovendo alle ore 15.40 dall'ospedale Civile di Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia - Gradisca d'Isonzo, 19 maggio 1987.

---

†

E' mancata

Ilia Stolfa in Ferrante

Ne danno il triste annuncio la mamma, il marito FRANCO con i figli.

I funerali seguiranno oggi, martedì 19 corrente, alle ore 11 nella chiesa del Ss. Redentore.

Monfalcone, 19 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie MAZZON e DECOVICH.

Monfalcone, 19 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

Commossi e riconoscenti ringraziamo per l'ultimo saluto dato al nostro caro

Mario Zuccolin

La famiglia

Trieste, 19 maggio 1987

19-5-86 19-5-87

Gino Corrada

e la figlia

14-2-1976

Serena Corrada

Passa il tempo ma non può colmare il vuoto che mi avete lasciato.

Moglie e Mamma

Trieste, 19 maggio 1987

---

†

Dopo tante sofferenze Dio ha voluto con sé la nostra cara

Maria Sartori in Polla

Ne danno la triste notizia ad amici e conoscenti il marito CLEMENTINO, i figli GINO con SILVANA e la piccola GAIA, FRANCO con ALESSANDRA e i piccoli LUCA e TANIA, le sorelle RITA, ALICE, LAURA, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento affettuoso vada alla sorella ALICE per l'amorevole assistenza dedicata alla cara MARIA.

I familiari ringraziano di cuore la dott. MILANI per la sua attenzione professionale e umana nei riguardi della cara Estinta.

Le esequie si svolgeranno mercoledì 20 alle ore 10.00 nella Chiesa Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

La salma sarà poi traslata al Cimitero di Caderzone-Trento.

Trieste, 19 maggio 1987

Partecipano al grave lutto i cugini SARTORI GINA, RENATA, GIOVANNI, NIVES, CARLO, GIULIANO.

Trieste, 19 maggio 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Marks ved. Korosec

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 13 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per San Dorligo della Valle.

San Dorligo della Valle, 19 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie POBEGA, PECHIAR e BRAZZATTI.

Muggia, 19 maggio 1987

---

†

CAP.

Richardson Roberto

Decorato al valor militare

Ha raggiunto serenamente la sua cara OLGA.

Affranti ne danno l'annuncio GIORGIO, ANNA, SONIA e CLAUDIO, OSCAR e OFELIA, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno giovedì 21 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1987

Al caro

nonno

SONIA e CLAUDIO.

Trieste, 19 maggio 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Troian (Tratta)

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, i figli GIANNA e GUIDO, il genero, la nuora, i nipoti, il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 20 maggio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1987

---

†

E' mancata

Giustina Susa ved. Rossi

di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio i figli, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 19 corrente alle ore 11.30 nella chiesa parrocchiale.

Staranzano, 19 maggio 1987

---

†

Si è spenta

Iolanda Marini

I funerali seguiranno mercoledì 20 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1987

V ANNIVERSARIO

Alfiero Venturi

La moglie PINA, i figli LUCIANA e ANGELO e tutti i suoi cari Lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto.

Trieste, 19 maggio 1987

VIII ANNIVERSARIO

Remigio Samaritani

Con immutato amore e rimpianto la moglie ed il figlio Lo ricordano.

Trieste, 19 maggio 1987

---

†

Il giorno 18 maggio si è spenta serenamente

Paolina Prodan ved. Flego

Con immenso dolore lo annunciano il figlio MARIO, la nuora BIANCA e la cara nipote CRISTINA, unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore al dott. FLORIDAN e alla sig. GINA PIZZIN, per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno mercoledì 20 maggio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1987

La piange con affetto BRUNA KOSMERLJ.

Trieste, 19 maggio 1987

---

†

E' mancata ai suoi cari

Laura Bianco in Bergamasco

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, il genero, i nipoti, le sorelle, i fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1987

Partecipano addolorati i consuoceri BERGAGNA, le famiglie CASTELLANA, COGLITORE, BERGAGNA.

Trieste, 19 maggio 1987

Si associano al lutto le famiglie ORLANDO.

Trieste, 19 maggio 1987

---

†

In silenzio come visse è andato alla Casa del Padre

Primo Piazza

Tappezziere

lasciando il fratello ERMINIO, la cognata ed i suoi nipoti MARIA GRAZIA e PAOLO.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1987

Partecipano le famiglie:
— CALLIGARIS
— PICCINICH

Trieste, 19 maggio 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Burlini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dottoressa POSARELLI, e ai signori medici assieme a tutto il personale dell'ospedale S.G. di Dio di Gorizia.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 19 corrente, alle ore 10 nella chiesa parrocchiale.

Sistiana, 19 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Franco Pontini

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 19 maggio 1987

II ANNIVERSARIO

della morte di

Bruno Mauro

I familiari, i parenti e gli amici Lo ricordano con immutato dolore.

Una Santa messa verrà celebrata domani alle ore 16.30 nella casa di ricovero di Muggia.

Sarà ricordata la sorella

Eugenia

Muggia, 19 maggio 1987

Nel XII anniversario della Tua scomparsa

Nerina Clementini

Ti ricordiamo con immutato affetto.

I tuoi figli LICIA, NINI e LILIANA.

Trieste, 19 maggio 1987

Cipriano Pugliese

Oggi è il giorno del Tuo compleanno. Tua sorella Ti ricorda con affetto ed accorato rimpianto.

Trieste, 19 maggio 1987

X ANNIVERSARIO

Oliviero Bartoli

MARIA Ti ricorda sempre.

Trieste, 19 maggio 1987

VENEZIA

Ma lui intanto nega tutto

Una settimana dopo l'arresto del direttore della filiale di una banca a San Giorgio di Nogaro

Servizio di
Gianni Cestaro

VENEZIA — Andrea Sgobbi respingerebbe decisamente ogni accusa. Il giovane direttore della filiale della Banca Cattolica del Veneto di San Giorgio di Nogaro (Udine), arrestato la settimana scorsa nel maxi-blitz scatenato dalla procura della Repubblica di Venezia contro la criminalità organizzata che opera a cavallo tra le province di Venezia e di Padova, è stato interrogato ieri mattina da uno dei quattro magistrati che conducono l'inchiesta.
L'interrogatorio si è svolto in una stanzetta della questura di Venezia, a San Lorenzo, ed è durato quasi cinque ore. Sui contenuti nulla è trapelato. Il riserbo degli inquirenti è infatti strettissimo.
Ad Andrea Sgobbi viene contestato l'art. 416 bis del codice penale: associazione per delinquere di stampo mafioso. Il trentunenne direttore avrebbe però respinto con decisione le accuse mosse dai magistrati veneziani. Sgobbi era assistito dal suo legale, l'avvocato veneziano Antonio Franchini.
Al termine di un interrogatorio, il legale ha annunciato che domani impugnerà l'ordine di cattura al Tribunale della libertà.
Quello di Andrea Sgobbi è stato il primo interrogatorio di questa maxi-inchiesta che ha destato molto clamore nel veneziano e nel padovano. Il direttore della filiale di San Giorgio di Nogaro era stato arrestato mercoledì mattina quando si accingeva ad andare al lavoro. Il suo nome rientrerebbe nel filone dell'inchiesta allegato al riciclaggio del denaro sporco che proveniva dalle case da gioco jugoslave.
In pratica, secondo gli inquirenti, la piccola filiale in provincia di Udine sarebbe stata scelta per tramutare gli assegni che arrivano dall'altra sponda dell'Adriatico in libretti al portatore. La base del riciclaggio sarebbe stato il famoso «ufficio fidi» del casinò di Portorose, gestito, secondo gli inquirenti, inizialmente da Stefano Carraro (detto «Sauna», assassinato il 14 agosto del 1986) e quindi da Piero De Maria, l'industriale del pesce chioggiotto anch'egli arrestato nel corso del blitz. De Maria, che soffre di diabete, verrà interrogato nei prossimi giorni. Anche per lui l'accusa dovrebbe essere quella di associazione per delinquere di stampo mafioso.
Nei prossimi giorni dovrebbe essere sentito anche il cassiere della piccola filiale di San Giorgio di Nogaro. Gli ordini di cattura, firmati dalla procura veneziana, sarebbero stati 35. Una buona parte di questi è stata notificata a imputati che si trovavano già in carcere.
L'inchiesta però è ancora viva e promette sviluppi interessanti. Il procuratore aggiunto Elio Naso e il capo della squadra mobile veneziana Arnaldo La Barbera sono partiti domenica per il Centro America dove, da quel che si è saputo, dovrebbero vagliare la posizione di alcuni personaggi. Tutto comunque è top-secret.
Per quanto concerne i grossi calibri, l'avvocato di Salvatore Contorno (Franco Alberini) ha smentito che sino a questo momento al suo assistito sia stato notificato un ordine di cattura. In carcere, all'«Ucciardone», è tornato invece Gaetano Fidanzati, imputato al maxi processo di Palermo ove aveva ottenuto la libertà provvisoria. Giovedì i carabinieri del capoluogo siciliano gli hanno notificato l'ordine di cattura della procura di Venezia.

ROMA

Migliora il ferito

Il giovane caduto al concerto dei Genesis

ROMA — Anche se i sanitari mantengono la riserva di prognosi, stanno decisamente migliorando le condizioni del ragazzo diciannovenne caduto durante la sassaiola che domenica sera ha turbato il concerto rock dei Genesis allo stadio Flaminio di Roma.
Francesco Concintré, che abita in via Claudio Achillini, nella zona di Monte Sacro Alto, ha ripreso conoscenza, parla, si mostra sereno e anche allegro. Conversando con un cronista, ieri, ha fatto anche alcune battute, fra le quali questa: «E pensare che non sono neanche un fans dei Genesis. Anzi, non me ne importa nulla».
Comunque, Francesco Coincitré resta in prognosi riservata, nel reparto neurochirurgico dell'ospedale San Camillo, per trauma cranico. Vi era entrato domenica sera, poco prima delle 23, proveniente dall'ospedale San Giacomo, dove gli avevano riscontrato un trauma cranico e stato di choc. A quel punto si rendeva necessario il ricovero in una struttura specialistica.
Il giovane era caduto da una impalcatura, da un'altezza di 5 metri, sulla quale aveva cercato scampo quando — verso le 21 — una fitta sassaiola proveniente da Corso Francia si stava abbattendo sul pubblico e sulle forze di polizia che assicuravano il servizio d'ordine allo stadio Per vederli erano accorsi al Flaminio non meno di 30 mila giovani. Tutto stava andando avanti in perfetto ordine, con il pubblico interessato solo allo spettacolo del complesso inglese. Alle 21 stavano cantando tre componenti del nucleo storico dei Genesis — Phil Collins, Tony Banks e Mike Rutheford — assieme ad altri due membri più recenti del gruppo. All'improvviso, si è scatenata una sassaiola dal lato di corso Francia. Momenti di panico. Poi la caduta di Francesco Concintré.

AGGUATO

Ucciso a Palermo

**PALERMO — Il costruttore Pietro Amato, di 33 anni, è stato assassinato ieri mattina, sotto casa sua, in via Sacco e Vanzetti, nel quartiere di Brancaccio, da due sicari che lo hanno fulminato con numerosi colpi di pistola alla testa.
A Pietro Amato è stato teso un agguato. I killer, infatti, si erano appostati nella zona e hanno fatto fuoco mentre il costruttore, uscito dal portone, stava salendo sulla propria auto.
L'imprenditore, sotto il tiro incrociato dei killer, non ha avuto scampo. Gli assassini sono fuggiti a bordo di una macchina, che poco dopo è stata trovata abbandonata nella vicina via Mattei, dove era stata data alle fiamme.
Pietro Amato aveva precedenti penali per truffa e associazioni per delinquere e la polizia lo sospettava di appartenere alla mafia e di essere stato, in qualche modo, un favoreggiatore del boss Pietro Vernengo, alla cui famiglia faceva capo una raffineria di droga scoperta dai carabinieri in via Messina Marine.
Il padre, Federico Amato, è un noto costruttore palermitano.**

ECCIDIO LEOPOLI

Indaghiamo insieme chiedono dall'Urss

MOSCA — Il viceprocuratore generale dell'Urss, Nikolai Bazhenov, è del parere che il modo migliore per fare luce sull'eccidio a Leopoli (1943) di circa duemila militari italiani, sia quello di unire gli sforzi della magistratura dell'Urss a quelli della magistratura italiana e offre «la massima collaborazione» da parte dell'Unione Sovietica.
All'inizio dell'anno, quando sulla stampa sovietica comparvero nuove testimonianze della fucilazione d'italiani, il procuratore generale dell'Urss, Aleksandr Rekunkov, invitò a Leopoli un alto funzionario per un sopralluogo.
«Dopo averne esaminato il rapporto — ha detto Bazhenov alla "Novosti" — abbiamo deciso di procedere a un'inchiesta scrupolosa e completa: a nostro parere il modo migliore è di unire nell'inchiesta gli sforzi della parte sovietica e di quella italiana, cioè della procura dell'Urss e della magistratura della Repubblica italiana.
«Il 13 maggio — ha continuato il magistrato — attraverso l'incaricato d'affari dell'ambasciata d'Italia in Urss, Guglielmo Zucconi, abbiamo rivolto alla parte italiana una proposta in questo senso».
Nell'offrire «ogni assistenza giuridica» alla magistratura italiana, l'Unione Sovietica è a sua volta interessata a ricevere «testimonianze e documenti in possesso dalla parte italiana».
Il viceprocuratore generale dell'Urss non esclude una cooperazione internazionale.
«Nella fase attuale dell'inchiesta — ha affermato Bazhenov — sarebbe essenziale una cooperazione sovietico-italiana, ma ciò non èsclude la partecipazione delle magistrature di altri paesi, in particolare della Germania e della Gran Bretagna».
Il magistrato ritiene che «per cercare di fare luce sulla tragedia di Leopoli», materiali importanti « si possono trovare negli archivi dell'Urss, della Polonia, della Rfg, della Rdt, della Gran Bretagna oltre naturalmente a quelli italiani».
Non vengono esclusi inoltre «altri paesi» che «possono essere aggiunti a questa lista», a partire «dagli archivi del Vaticano».
«Sono sicuro — ha concluso Bazhenov — che la cooperazione con i colleghi italiani potrebbe dare risultati positivi.

ARRESTATA

Un bacio alla coca

**ROMA — Sorpresa in un'aula del tribunale di Roma mentre con un bacio «passava» al suo uomo, detenuto per spaccio di stupefacenti, una capsula contenente della polvere bianca, sembra cocaina, una donna di 30 anni, Rosa Cioffi è stata arrestata.
Ad accorgersi di quanto stava accadendo in aula è stato il pubblico ministero Luciano Infelisi che sosteneva la pubblica accusa nel processo contro Angelo Russotti. Mentre l'uomo stava entrando nella gabbia degli imputati, la Cioffi gli si è avvicinata e l'ha baciato. Il magistrato si è accorto che la donna aveva tra le labbra una capsula.
Ha ordinato ai carabinieri della scorta di sequestrare l'involucro e di arrestare la Cioffi che, approfittando della confusione, era riuscita a raggiungere il corridoio.**

GENOVA

50 mila in piazza

GENOVA — Una folla strabocchevole, valutata dai sindacati in oltre 50 mila persone (lavoratori, studenti e cittadini), ha partecipato ieri mattina alla manifestazione organizzata dai sindacati nell'ambito dello sciopero generale della città, per commemorare i quattro operai morti nell'esplosione di Genova-Multedo.
Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, che ha concluso la manifestazione, ha ribadito la necessità della sicurezza nel lavoro, per raggiungere la quale è necessario un sussulto nazionale, come quello che negli anni scorsi aveva sconfitto il terrorismo.
Un'azione comune tra i lavoratori onesti, il mondo culturale e le istituzioni deve compiere questo sussulto civile — ha detto il sindacalista — «per costringere i datori di lavoro e il governo a compiere scelte di carattere economico e politico che diano la sicurezza nei posti di lavoro».
Quindi Pizzinato ha annunciato che sarà questa la prima richiesta che il sindacato farà, dopo le elezioni, al nuovo Parlamento, il quale nel campo della prevenzione degli infortuni «dovrà assumersi le proprie responsabilità».
Il sindacalista, dopo aver messo in evidenza l'estremo degrado avvenuto nel Ponente genovese, ha affermato che «vi sono precise responsabilità per aver consentito questi insediamenti senza un preciso disegno di assetto urbanistico
L'inchiesta sull'esplosione alla «Carmagnani» di Multedo sta intanto procedendo su tre direzioni distinte: responsabilità specifiche di coloro che fanno parte dell'organigramma societario, acquisizione delle autorizzazioni varie (prevenzione antincendio, ecc.) e nomina dei periti.

SEQUESTRATO

A Venezia il Michelangelo comperato da Marcos

FIRENZE — E' stato individuato a Venezia, presso una casa d'aste, e posto sotto sequestro per ordine del sostituto procuratore della repubblica di Firenze Ubaldo Nannucci che conduce l'inchiesta, il dipinto, attribuito a Michelangelo, che, secondo la segretaria di Imelda Marcos, l'antiquario fiorentino Mario Bellini avrebbe venduto all'ex dittatore filippino nel 1983 per tre milioni e mezzo di dollari.
Sarebbe stato lo stesso Bellini, che ha sempre negato di aver venduto quel quadro a Marcos, ma che alcuni mesi fa, insieme alla moglie Adriana, aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizzava il reato di illecita costituzione di disponibilità valutarie all'estero, a indicare al dottor Nannucci che il dipinto, di cui dal 1961 si erano perdute materialmente le tracce, era presso la casa d'aste «Semenzato» di Venezia.
Il quadro — una «Madonna e bambino», che secondo alcuni critici non è di Michelangelo ma solo di uno dei suoi discepoli — è in Italia in importazione temporanea e quindi in maniera legittima.
Non si sa però da quale paese straniero provenga. Il dipinto sarebbe lo stesso che venne esposto da Mario Bellini nel 1961 (già allora era in temporanea importazione in Italia) nel suo stand alla seconda biennale dell'antiquariato, la manifestazione fiorentina di cui l'antiquario è stato segretario generale.
Bellini sostiene che allora si limitò a esporlo, senza riuscire a venderlo, e lo riconsegnò poi a chi glielo aveva affidato per la vendita e che poi non ne seppe più nulla.
L'inchiesta sul presunto Michelangelo era stata aperta nell'aprile del 1986 sulla base di notizie di stampa, provenienti da New York, relative al sequestro, compiuto alla dogana di Honolulu, di una documentazione appartenente a Imelda Marcos, moglie dell'ex dittatore filippino.
Fra i documenti sequestrati figurava anche un taccuino della segretaria della signora Imelda, Fé Jimenez, in cui erano segnati date e importi di quattro assegni per complessivi tre milioni e mezzo di dollari che, fra il luglio e l'ottobre del 1983, sarebbero stati versati a Mario Bellini
Assegni che comunque non sarebbero mai stati incassati.
Interpellato telefonicamente, Mario Bellini ha ripetuto che il quadro al centro dell'inchiesta non era di sua proprietà e ha precisato che esso faceva parte di un gruppo di dipinti attribuito a un cosiddetto «Maestro della Madonna di Manchester».
E' infatti a questo maestro che il dipinto sequestrato a Venezia era stato attribuito dalla casa d'aste Semenzato.

TROVATA

La pistola di Johnny

**ROMA — Gli agenti della squadra mobile hanno ritrovato ieri il revolver 357 Magnum con il quale Giuseppe Mastini, conosciuto come «Johnny lo Zingaro» uccise l'agente Michele Giraldi e feri Mauro Petrangeli durante la caccia all'uomo avvenuta il 23 aprile scorso.
Il revolver è stato ritrovato in base alle indicazioni fornite al giudice istruttore Vittorio De Cesare e agli agenti della mobile da Zaira Pochetti, la donna che stava con Mastrini al momento del fatto e che fu arrestata insieme con lui nella notte tra il 23 e il 24 aprile scorso.
Il ritrovamento è avvenuto ieri in un ruscello della località Fornaci, sulla via Salaria, dove già alcuni giorni fa gli investigatori avevano fatto un sopralluogo insieme con Mastini.**

NON ESISTE UN PERCHE'

Sergente si spara alla testa in una caserma di Tricesimo

Il serg. Santarfiero

UDINE — Si è tolto la vita in caserma sparandosi alla testa un colpo di pistola. Il sergente Salvatore Santarfiero, di appena vent'anni, originario di Potenza, in servizio in una caserma di Tricesimo, a una dozzina di chilometri da Udine, è spirato durante il trasporto all'ospedale. Oscuri i motivi che hanno spinto il giovane a farla finita.
Il fatto è avvenuto ieri mattina, verso le 6.30, nella caserma «Patussi», sede del 114.o battaglione meccanizzato «Moriago». Il giovane, che aveva compiuto vent'anni il 19 aprile scorso, avrebbe dovuto prendere parte a una esercitazione.
Il comandante della compagnia, non vedendolo all'appello, si è recato nella cameretta del giovane. Ha bussato a lungo senza ottenere risposta. Lo ha chiamato e poi, pensando che Salvatore Santarfiero fosse stato colpito da malore, si è deciso a sfondare la porta.
Proprio mentre il comandante della compagnia entrava nella cameretta del sergente è echeggiato uno sparo. Salvatore Santafiero si era sparato alla fronte con la pistola d'ordinanza, una semiautomatica Beretta calibro 9.
Sul drammatico episodio sono state avviate due inchieste, una da parte della magistratura ordinaria e una militare del comando del quinto corpo d'armata. Salvatore Santarfiero era in forza a Tricesimo dal novembre del 1985. Era giunto in Friuli dopo aver frequentato a Viterbo il corso sottufficiali. Si era arruolato volontario giovanissimo, a diciassette anni.
Sotto le armi, dicono i suoi superiori, non aveva mai demeritato e anzi si era sempre segnalato per il suo attaccamento al servizio.
[Domenico Diaco]

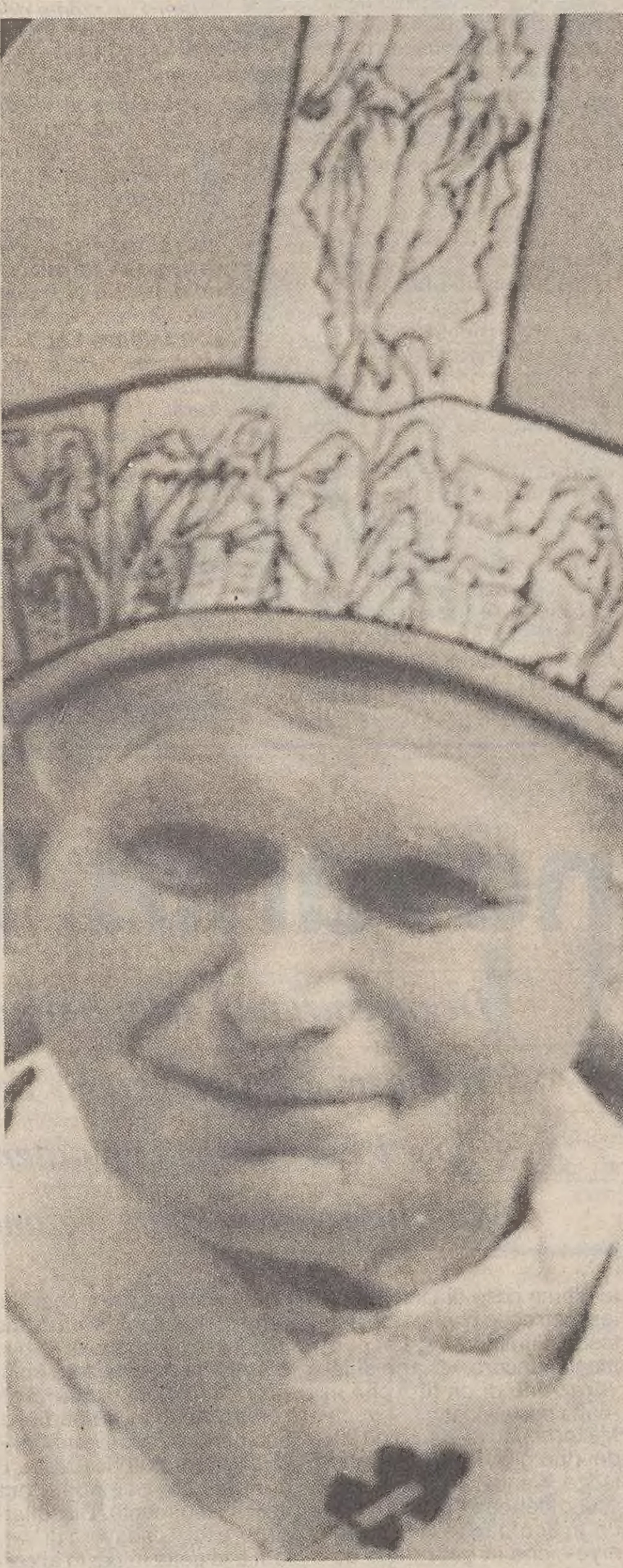
GIGNESE

Ombrelli da museo

MILANO — Il rinnovato museo degli «ombrelli e parasoli» di Gignese (Novara) è stato presentato ieri a Milano. Nel paese degli ombrellai italiani per eccellenza, Gignese appunto, non poteva mancare un museo dedicato a questo, un tempo vezzoso, ora necessario oggetto.
Così nel 1939 un «figlio d'ombrellai», Igino Ambrosini, decise di allestirlo, nei locali della scuola municipale del piccolo paese sopra il Lago Maggiore.
Da allora la collezione di ombrelli e parasoli si è ingrandita e qualche anno fa fu deciso di rinnovare il museo, dando un assetto alla struttura e un ordine alla collezione.
L'esposizione è stata presentata ieri a Milano, ed è stata anche un'occasione per parlare della storia dell'ombrello.

WOJTYLA

67 candeline!



CITTA' DEL VATICANO — Quella del suo compleanno, per il Papa è stata una normale giornata di lavoro, nella quale fra l'altro ha incontrato gli undici presuli della conferenza episcopale del Madagascar.

CITTA' DEL VATICANO — Karol Wojtyla, ha compiuto ieri, 18 maggio, 67 anni. E' la nona volta che festeggia il compleanno da Papa.
In due circostanze l'avvenimento ha avuto un sapore particolare: quando giaceva ricoverato al Policlinico Gemelli, speditovi dai colpi di Agca e dei suoi complici, e nell'85 allorché, trovandosi in Belgio, i pasticceri di ogni città visitata fecero a gara per offrirgli la torta migliore. Il Papa mostrò di gradire con allegria.
Ma ormai questi avvenimenti piccoli e personali paiono non riguardarlo più tanto. E così il dolce e il pranzetto un po' speciale che gli hanno preparato le suore polacche nel suo appartamento non hanno suscitato in lui alcun commento.
Le suore, con gli intimi, se ne lamentano di sfuggita. Il Papa non fa alcun cenno a ciò che riguarda la sua persona, e chi lo serve se ne duole un poco.
Questa trascuratezza di sè non significa affatto salute debole, cattivo umore o in qualche modo rilassatezza: tutt'altro. Il Papa ragiona a grandi scadenze pur vivendo alla giornata. E si lascia organizzare programmi di visite pensate per un quarantenne reggendole bene.
Puntualmente torna fuori la storia di malattie e febbri perniciose. E' accaduto anche durante l'ultimo viaggio in Germania, ai primi di maggio: un giornale ha sparato a tutta pagina che il Papa aveva una «gran febbre».
In realtà, dopo le giornate più intense il Papa ha sempre una temperatura di una lineetta sopra i 37 gradi, che significa, secondo il suo medico personale prof. Buzzonetti, solo buona salute.
La salute buona apre davanti al Papa uno scenario di lavoro straordinario, che affronta con semplicità. Chi sta a tavola con lui testimonia però la sua capacità assoluta di «staccare dai problemi». Wojtyla non guarda il cibo, è vero, ma scherza come nulla fosse, in particolare con il segretario zairese, monsignor Kabongo.
A scadenza ravvicinata, il Papa dovrà affrontare nell'ordine queste gravi questioni: 1) Anno mariano, 2) viaggi in Polonia e negli Usa, 3) sinodo sui laici, 4) riforma della curia e, connessa a questa, la sostituzione del cardinale Casaroli alla testa della segreteria di stato.
L'Anno mariano, che Papa Wojtyla aprirà solennemente la sera del 6 giugno con il rosario teletrasmesso da Santa Maria Maggiore, è per lui assolutamente centrale.
Con questa «offerta» della Chiesa e dell'umanità a Maria, egli vede possibile affrontare gli altri appuntamenti nel suo carnet. Più della Polonia, lo preoccupano gli Stati Uniti d'America e l'incontro con i religiosi e le suore a San Francisco.
Per la riforma della curia, il Papa invece non si affanna più di tanto. Ha imparato a convivere con mentalità diverse dalla sua.
Per questo in qualche modo sta ritardando l'autopensionamento che Casaroli vorrebbe decretarsi. Fonti bene informate lo davano per certo entro la scorsa Pasqua.
Poi è prevalsa la tesi che fosse opportuno legare una nomina così importante a un cambiamento strutturale degli uffici della Santa Sede, che «radio-curia» dà per il prossimo gennaio.
Sul tavolo del Papa ci sono questi nomi: l'arcivescovo spagnolo Martinez Somalo, attuale sostituto segretario di stato; Silvestrini, oggi ministro degli esteri vaticano; Felici, nunzio a Parigi; Laghi, ambasciatore negli Usa; Schotte, fiammingo e attuale segretario del sinodo dei vescovi. Con un outsider, il gesuita padre Tucci.
Se queste sono le scadenze immediate, il Papa non cessa comunque di coltivare un suo grande progetto. «Una novena di anni» di grandi manifestazioni religiose che dovrebbero accompagnare l'umanità al Duemila e lui ai suoi 80 anni.
Intanto, per il suo sessantasettesimo compleanno, il Papa non si è concesso alcuna pausa di lavoro, considerando la ricorrenza come un giorno normale. Ieri ha ricevuto separatamente gli undici presuli della conferenza episcopale del Madagascar.

La nautica italiana «galleggia» esportando

Servizio di
Beatrice Bertucioli

ROMA — Sui quarantamila metri quadrati della darsena Europa, saranno esposti per nove giorni un centinaio di «gioielli» del valore complessivo di oltre duecento miliardi. Saranno i «pezzi» più prestigiosi proposti dal 30 maggio al 7 giugno dalla V Mostra internazionale della nautica di Viareggio, il più importante salone «galleggiante» de'Europa.
La mostra, illustrata ieri a Roma alla stampa, presenta quest'anno alcune novità. Presidente della «società di gestione mostre» di Viareggio è ora l'ambasciatore Ottorino Borin, amministratore delegato della rassegna toscana è stata nominata Anna Maria Patini. E' cambiato anche il luogo dove si svolge la mostra: si è preferita la darsena Europa, nel cuore della città.
Nel settore nautico nazionale non spira buon vento. Il nostro parco nautico è la metà di quello francese, inglese e tedesco ed è praticamente pari a quello della Norvegia che conta però solo quattro milioni di abitanti. Nel 1986 — secondo dati forniti dall'Ucina (unione costruttori italiani navali) — le importazioni di barche da diporto sono aumentate del 26,39% rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni sono diminuite del 15,45%.
Ma qualche dato è più confortante: il parco nautico nazionale si è arricchito di altre trentamila imbarcazioni, raggiungendo così quota seicentosessantamila e sono aumentate del 53,6% le esportazioni di barche a vela tra gli otto e i dodici metri.
«E' un momento importante e delicato — ha sottolineato Anna Maria Patini — per la nautica e per il settore cantieristico. La mostra di Viareggio cerca di porsi come un momento di incontro dei diportisti italiani e stranieri con i più prestigiosi cantieri italiani, per propagandare e sostenere l'immagine della produzione della cantieristica italiana e dare alla Versilia un'occasione in più per anticipare la stagione turistica».
Alla mostra nautica di Viareggio parteciperanno 138 espositori, di cui 18 stranieri: saranno presenti 42 cantieri e 67 accessoriati. Saranno esposte anche alcune barche a vela, ma i veri protagonisti della mostra saranno i motoryacht oltre i quindici metri e gli offshore: imbarcazioni di gran lusso e potenza il cui prezzo oscillerà dai trecento milioni a oltre i dieci miliardi. Il «solitario» della collezione sarà uno yacht di 36 metri del costo di otto milioni di dollari.
Per i visitatori, soprattutto per quelli che si mostreranno più seriamente intenzionati all'acquisto, sarà anche possibile provare le imbarcazioni. Tre convegni, spettacoli, quotidiani vari e l'assegnazione di un premio faranno da contorno ai nove giorni di mostra. Il 2 giugno si parlerà di «Difesa delle coste e portualità minore», il 3 giugno di problemi fiscali inerenti il mondo della nautica e il 6 giugno verrà illustrato il progetto di legge in difesa del mare elaborato dalla Comunità europea.
E' stato inoltre istituito un premio, «La Chiglia d'oro», che verrà destinato ogni anno al migliore design legato alla produzione nautica. Il premio, di cinquanta milioni, verrà assegnato da una giuria composta dal senatore Giovanni Pieraccini, dall'architetto Giorgio Giugiaro, dal critico d'arte Gillo Dorfles, dal presidente della Biennale Paolo Portoghesi, dal pittore Piero D'Orazio, dai giornalisti Piero Ottone e Carlo Marincovich e dall'architetto John Bannenberg.
Viareggio festeggerà anche (il 30 maggio) il gemellaggio con Fort Lauderdale, una città della Florida che ospita annualmente un salone nautico. Infine, su una sorta di grande zattera di 200 metri quadri ormeggiata in un angolo della darsena Europa, ogni sera canzoni e musica. Brani sigla? Naturalmente, «Oceania» e «La mer».
Nell'86 il fatturato del settore nautico nazionale è stato complessivamente di 500 miliardi.

«MEMORIALI»

La casa è bianca? Scriviamoci su

Tutta la verità sulla Casa Bianca. La promettono l'ex portavoce del Presidente Reagan, Larry Speakes, e l'ex capo dello staff presidenziale, Donald Regan, «silurato» per il ruolo avuto nello scandalo dell'Irangate. Scriveranno, entrambi, dei «memoriali» che si preannunciano scottanti anzichenò, e che confermano la curiosità quasi morbosa con cui, negli States, si guarda alle vicende «segrete» (o comunque private, di non facile conoscenza comune) dei titolari del Palazzo.

Far le pulci ai presidenti americani, alle loro famiglie, alla loro «privacy» e ai retroscena della loro gestione del potere sembra dunque diventata una tradizione, che se da un lato ribadisce la franchezza (o l'irriverenza) dei rapporti tra il potere e la «base», dall'altro sottolinea una componente scandalistica e affaristica che, a dire il vero, non torna a pieno onore di uomini (come Speakes, come Regan) chiamati a svolgere compiti delicatissimi nelle «stanze dei bottoni» della maggior potenza mondiale.

Il libro di Speakes, che sarà pubblicato dall'editore McMillan, s'intitolerà «Iran to Iran», «Dall'Iran all'Iran», e racconterà anche la versione personale dell'ex portavoce sullo scandalo che ha fatto (e fa ancora) tremare gli Stati Uniti; alla stesura collaborerà una giovane «promessa» della letteratura Usa, Robert Pack.

«I miei sei anni alla Casa Bianca — ha detto Speakes — li ripercorrerò a ritroso, cominciando dall'«affaire» della vendita segreta delle armi a Teheran. E procederò poi per flashback»: tra i quali non mancheranno, si assicura, dettagli non proprio edificanti sulla «first family» d'America.

Quanto a Donald Regan, per le sue memorie riceverà «un assegno di sette cifre», il che significa un minimo di un milione di dollari: lo hanno annunciato il suo agente e il suo editore, precisando che il libro sarà in vendita prima delle elezioni politiche del 1988. L'agente ha precisato di non poter rivelare la cifra, ma ha confermato che essa è «molto significativa, dell'ordine di sette cifre», ed è il risultato di un'asta fra varie case editrici.

Lo stesso Regan ha annunciato che il libro coprirà non solo i suoi anni come capo dello «staff», e quindi tutta la vicenda dell'Irangate, ma anche quelli da lui trascorsi alla Casa Bianca come segretario al tesoro, ed episodi come la controversa vicenda della visita del Presidente Reagan al cimitero tedesco con le tombe delle Ss.



Il Presidente Reagan: preso di mira dai suoi ex collaboratori.

Assegni per anticipi ghiotti non sono una novità per uomini che siano stati vicini al Presidente degli Stati Uniti. L'ex direttore del bilancio, David Stockman, ricevette un anticipo di 2,4 milioni di dollari per le sue memorie, e lo storico Edmund Morris, che sta sta scrivendo la biografia di Reagan da pubblicarsi quando lascerà la carica, ha già ricevuto tre milioni di dollari.

Sta intanto avendo un grande successo negli Stati Uniti — a conferma dell'interesse che suscita questo vero e proprio filone — il libro «I Fitzgerald e i Kennedy: una saga americana», in cui Doris Kearnj Goodwin ripercorre la storia della più celebre famiglia degli Usa, lungo tre generazioni.

Uscita di recente, la biografia/fiume del «clan dei Kennedy» (edita da Simon e Schuster) è molto particolareggiata grazie all'immensa documentazione che la Goodwin, conoscenza di vecchia data della famiglia, ha potuto consultare.

L'autrice, che in precedenza ha pubblicato «Lyndon Johnson e il sogno americano», che porta alla luce diversi «scheletri nell'armadio»: la lobotomia di Rosemary (la cui storia rivela gli aspetti più contradditori del «clan»), che fu fatta operare dal padre Joe all'insaputa persino di sua moglie Rose, o la poca salute di John, il presidente degli Usa poi assassinato a Dallas, affetto da una congenita inefficienza del sistema immunitario.

Molto interessante è l'analisi delle relazioni tra i diversi componenti la famiglia: un misto di attaccamento e rivalità all'ennesima potenza, che sono sempre sfociati, nei rapporti esterni, in uno schieramento «a testuggine» in cui raramente gli estranei sono riusciti a penetrare.

Uno dei passaggi che meglio illustrano la complessità della famiglia, che in cent'anni è passata dallo stato di «paria irlandesi» a quello di «bramini», è quello dell'arrivo tra i Fitzgerald Kennedy di Jacqueline Bouvier, promessa sposa di John e della reazione che il «clan» ha di fronte un'estranea che deve assolutamente diventare «una Kennedy».

«Il primo anno di matrimonio — scrive tra l'altro la Goodwin — si rivelò molto difficile per Jackie. Una sera dopo l'altra John tornava a casa dall'ufficio stanco e desideroso solo di dormire. Nei fine settimana, poi, era ancora peggio: il futuro presidente degli Stati Uniti viaggiava per il Massachusetts lasciandola ad aspettarlo nella loro piccola casa di Georgetown, "Rimanevo sola quasi tutti i weekend — ricorda Jacqueline —. Era tutto sbagliato. La politica mi era in certo modo nemica e noi non riuscivamo mai ad avere una vita privata".

«Non trovando altro conforto, Jackie si rifugiò sempre di più nell'estetica — dall'arredamento al vestiario —, cambiando continuamente la decorazione delle stanze della sua casa. Sembra che John non abbia mai compreso quanto le sue assenze stessero deteriorando il matrimonio. Dopo tutto, egli disse al suo amico Lem, i suoi genitori avevano sperimentato separazioni ben più lunghe quando il padre stava costruendo la sua fortuna, e la loro unione era durata comunque (...)».

[w. f.]

PROUST /CATALOGO

Perché tutto era musica

Teatro a Monfalcone: una ricchissima raccolta di contributi scritti

Recensione di
Gianni Gori

Il Comunale di Monfalcone non si accontenta più di un'attività musicale estesa ormai per oltre sei mesi all'anno; un'attività che nulla ha ormai da invidiare a quella dei grandi enti lirico/sinfonici: al prestigio delle rassegne si accompagna un criterio organizzativo curato in ogni particolare.

Se gli uffici stampa dei maggiori teatri italiani producono programmi di sala divenuti veri e propri volumi da custodire in biblioteca, Monfalcone dedica ai suoi cicli di primavera cataloghi ricchi e ponderosi da citare fra i contributi più interessanti all'editoria musicale.

Già l'anno scorso l'almanacco beethoveniano curato da Carlo de Incontrera aveva destato sensazione. Adesso il catalogo del ciclo proustiano va addirittura oltre, battendo certo in spessore Fenice, Maggio musicale fiorentino e persino Scala. L'argomento, del resto, con le sue suggestioni musicali, figurative, letterarie a tiro incrociato, lo imponeva.

Il volume di saggi sulla musica francese «All'ombra delle fanciulle in fiore. La musica in Francia nell'età di Proust» (pagg. 446, s. i. p.) può essere preso come un «osservatorio» polivalente che il lettore/ascoltatore potrà orientare in ogni direzione, ripercorrendo l'intero orizzonte della musica francese fra i due secoli, indugiando su questa o quella «seduzione» offerta — e sono tante — dal paesaggio culturale.

La singolare piacevolezza e, insieme, la consistenza della pubblicazione hanno le loro basi in una sorta di affascinante ambiguità, sulla quale mette radici il mondo musicale di Proust e del suo tempo: la singolare coesistenza pacifica della «grande» e della «piccola» musica; il loro compenetrarsi, il loro confondersi in un continuo compromesso.

Rimosse le riserve dell'estetica idealista, oggi è possibile leggere in trasparenza questa interferenza di sacro e profano, di sapienza e futilità che percorre la musica francese «fin de siècle». E allora è possibile esaltare la discreta grandezza rivoluzionaria di Debussy e, insieme, gli echi della «musiquette», filtrati da una sensibilità del «triviale» della «memoria» popolare/stradaiola, senza le angosce corrosive di Mahler, ma con le sue vaghe schegge sentimentali, con le sue «piccole frasi» care all'immaginario, proustiano Vinteuil.

Del primo aspetto — quello configurato dalla presenza storica di Debussy — s'impadronisce da par suo Paolo Castaldi compositore/pilota della postavanguardia e saggista creativo fra i più vivaci, in una «lettera aperta» a Claude Debussy, che raduna tutti i temi della cultura francese nell'orbita debussiana: un saggio di colloquiale venerazione, dove i motivi di gratitudine di un musicista del nostro tempo affiorano copiosi dalla riflessione sulla storia.

«Con te finisce un mondo di scaduti, teutonici rigori — scrive Castaldi —. Il principio della collocazione obbligata, del drammatico sgradevole, dello sviluppo dialettico (peraltro, resosi da se stesso improponibile), dei temi... sfocia in un altro mondo, con la tua nuova concezione assoluta e sonora, dello spazio musicale».

L'immaginario e impossibile colloquio con il Maestro è occasione speculativa, quasi di gusto ottocentesco, e tocca i centri nevralgici — da musicista a musicista — della lezione di Debussy: «La composizione avviene in te per gemmazione, credo di indovinare, come in certi polifonisti rinascimentali (penso): per somme di piccoli tratti, di linee parziali... il configurarsi complementare, fino al completamento del fiore maturo, delle pennellate, in trasparenze trascendenti; che permettano la visione sovrapposta delle immagini reali e di quelle della memoria».

Del secondo aspetto, dell'importanza della «mauvaise musique», si fa interprete, in uno scritto di poche ma felicissime pagine, Anna Giubertoni. Lo spunto è offerto dallo stesso Proust in un «elogio», che alla «cattiva musica» attribuisce un'importanza nulla nella storia dell'Arte, ma immensa nella storia sentimentale delle società.

«Se la musica "buona" permetterà da ultimo, al termine della Recherche, di indicarci come ritrovare il tempo che ci trascende, la musica "cattiva" ha la funzione, altrettanto importante ai fini della reminiscenza, di offrirsi a noi come un "perder tempo" che trova il suo riscatto e la sua significanza nell'atto involontario del ricordo».

Una «recherche» completa: dall'arte di grandi autori (Debussy, Satie) a quella popolare e «stradaiola»

Deve diventare ricordo, in quanto il diventare ricordo «è per la vita vissuta l'unica possibile salvezza, la sola condizione di bellezza, l'apoteosi».

Questa curiosità per la «cattiva musica», così vicina all'aroma crepuscolare delle «buone cose di pessimo gusto» non è inedita, pur trovando oggi — in tempi di recupero estetico delle forme minori e dello stesso Kitsch — piena legittimità artistica. Domenico Oliva, nel 1909, l'aveva fatta addirittura oggetto di sensibile attenzione a proposito di una rappresentazione romana di un'operetta con Gea della Garisenda. Lo stimolo è offerto da alcuni versi di Fernand Gregh.

«Perché — si chiede Oliva — quelle strofe mi vennero in mente iersera? E anzitutto di che parlano quelle strofe? Di arie assai note, assai popolari, che appaiono gioiose e spesso si perdono in piani segreti, che quasi istintivamente s'uniscono all'immagine di qualche paesaggio, che sono repertorio favorito degli organetti.

«Tali sono, o mi parevano ieri sera, le arie della "Vedova allegra" già famose, già familiari, già penetrate nelle abitudini nostre, già unite alle immagini dei paesaggi urbani, delle vie, delle piazze che traversiamo giorno per giorno, arie già preda delle bande, delle orchestrine, dei monelli che zufolano, delle cuoche che, cantando, ingannano le utili fatiche: la loro gaiezza non è più quella dell'ora prima: è ormai diventata ironica; si sposa alla memoria, e la memoria, come tutto quello che sa di passato, è di rado schiettamente lieta».



Claude Debussy ritratto davanti alla sua casa parigina. Il catalogo delle manifestazioni in corso al Teatro Comunale di Monfalcone traccia un quadro amplissimo della musica nell'età di Proust.

E' la poetica delle musiche che hanno la funzione di «restituirci il vissuto»: fra queste, la «humble musique naturelle»; quella che circola nell'aria, come i gridi delle rondini o il ronzio di una mosca; suoni che «nascono dall'essenza stessa dell'estate e partecipano in tutta innocenza al suo fascino»; come tali, ai fini dell'evocazione sentimentale, più importanti talvolta di una melodia di Schumann.

Accettata la premessa che la «musica è l'equivalente espressivo del tempo», è questa la musicalità totale, come «sensiblerie», di cui è intrisa la temperie di Proust, e di una «recherche» coincidente con una rigogliosa stagione musicale al punto che — a dirla con Paul Valéry — «qualsiasi storia letteraria della fine del XIX secolo che non parlasse della musica sarebbe una storia vana; una storia peggio che incompleta: inesatta; peggio che inesatta: incomprensibile».

Giustamente con tale premessa si apre il saggio introduttivo generale scritto — espressamente per il volume di Monfalcone — da un protagonista illustre della musicologia francese, François Lesure. Il saggio precisa gli autori e le correnti che partecipano — in una delle più fervide corrispondenze delle arti — alla coeva stagione proustiana.

Questa intermittenza delle arti si presta a ulteriori considerazioni: a quella, vasta e originale, di Dino Villatico su «I suoni delle parole» vale a dire sui delicati meccanismi di reazione semantica e di trapasso dall'immagine del verso all'immagine della musica; a quella di Paolo Petazzi sull'influenza letteraria in Debussy; a due saggi di Enrico Fubini e di Piero Rattalino (fondamentali come ogni intervento di questi due studiosi) rispettivamente su «Vladimir Jankélevitch e l'estetica dell'ineffabile da Debussy alle avanguardie» e su «Idea e mito della classicità nella musica pianistica francese della "Belle époque"».

A obiettivi più circoscritti e mirati puntano invece Gian Paolo Minardi nel mettere in luce la figura e l'opera del più proustiano dei compositori, Reynaldo Hahn, e la triestina di Parigi Ornella Volta (di cui si è occupato ampiamente nei giorni scorsi il nostro giornale) su «La musica al tempo di Proust du côté de chez Satie». Se non sbaglio è il primo intervento della Volta, collezionista e studiosa di Satie, a entrare nella bibliografia italiana dell'estroso compositore francese, finora studiato a fondo da Adriana Guarnieri Corazzol (in «Erik Satie tra ricerca e provocazione», Marsilio, 1979).

Per un esauriente giro d'orizzonte culturale lungo l'itinerario della rassegna monfalconese, sono ancora importanti i saggi di Jean Michel Nectoux su «Musica, Simbolismo e "Art Nouveau". Annotazioni per un'estetica della musica francese fin de siècle», di Myriam Chimènes su «La principessa Edmond de Polignac e la creazione musicale», e di Paul Collaer sul gruppo dei «Sei» («Studio sull'evoluzione della musica francese dal 1917 al 1924»).

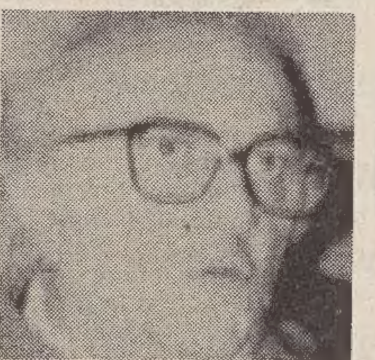
Quanto agli aspetti monografici e particolari dei protagonisti «all'ombra delle fanciulle in fiore», di Debussy si occupa anche Madame Gérard de Romilly in «Debussy professore visto da un'allieva» (lo scritto fa parte dei «documenti» che il volume raccoglie fra il prezioso materiale iconografico e illustrativo nelle sue 446 pagine); così su Franck scrive Maurice Boucher; su Ravel, Marcel Marnat; uno scritto dello stesso Ravel parla delle «Mélodies» di Fauré, mentre Fauré ripercorre i propri ricordi e traccia un profilo di Camille Saint-Saens.

Infine, una memoria datata 1925, di Charles Du Bois, rievoca «il mare pieno di sentimento» della musica di Ernest Chausson in un saggio apparso sulla «Revue Musicale»: «Chausson et la consolation par le coeur».

CANNES / CRITICA

I pezzi da novanta. E il Fellini dei miracoli

Servizio di
Callisto Cosulich



Degni entrambi della Palma d'oro i film di Wenders e del georgiano Tengiz Abuladze (per l'Est europeo un autentico choc). Ma «Intervista» è una lezione di cinema...

CANNES — Ormai i festival cinematografici hanno adottato una prassi comune: riservare le cartucce migliori per l'inizio e la fine, rifilare i «bidoni» a metà del cammino. Dovremmo saperlo a priori. Scorrendo il calendario, sarebbe facile fin dall'inizio individuare le perle e il mondezzaio che le contorna. Eppure ci cadiamo sempre. E lanciamo alti lai, quando i film, a un certo punto del percorso, non sono pari all'attesa.

Una ragione c'è: perché se sostituissimo i «bidoni» con i migliori film che appaiono nelle rassegne collaterali, avremmo una competizione quasi perfetta e per la giuria non ci sarebbe che l'imbarazzo della scelta. Invece, per motivi che permangono misteriosi, ciò non succede. Ed ecco, allora, l'ingrata fatica di dover vedere film come il brasiliano «Un treno per le stelle» e l'ungherese «L'ultimo manoscritto», di cui avremmo fatto volentieri a meno.

Ma il Festival si è fatto largamente perdonare nei giorni successivi, tutti a crescere, con una passerella sempre più fitta d maestri del cinema che non hanno smentito se stessi. E, ora, chi si ricorda più del film ungherese e di quello brasiliano?

La scalata ai vertici del cinema è iniziata con «Radio days» di Woody Allen, ed è proseguita con «La famiglia» di Ettore Scola: che a noi personalmente non piace più di tanto, ma che qui è piaciuto moltissimo, al punto di superare, quanto a media dei voti, «Oci Ciornie» di Nikita Michalkov nel referendum tra i critici di dodici nazioni, tenuto dall'edizione quotidiana di «Screen International».

Poi abbiamo avuto una domenica storica, con due film che potrebbero ambire entrambi alla «Palma d'oro»: «Pokayaniye» del georgiano Tengiz Abuladze e «Der Himmel uber Berlin» del tedesco Wim Wenders; il primo, per il suo valore di evento culturale e, insieme, politico, di prima grandezza; il secondo, perché rappresenta quanto di più moderno possa esprimere il cinema alla vigilia degli anni Novanta. E ieri si è aggiunto Federico Fellini, col suo stupefacente «Intevista».

Che volete di più? Di fronte a cotanti colossi, hanno fatto la figura dei pigmei i due film letterari, sponsorizzati da Francis Coppola: «I veri duri non danzano», di Norman Mailer, e «Barfly», diretto da Barbet Schroeder rispettando fino l'ultima virgola il copione originale (e autobiografico) di Charles Bukowski. Ma nessuno può negare che, al di là del valore delle immagini, che non è eccezionale, siano ben raccontati, intelligenti e divertenti.

Basta così? Non ancora: dimenticavamo Godard, che è venuto di sorpresa a Cannes con la coppia di lavorazione del suo dissacratorio «Re Lear», realizzato per la Cannon del duo Goran & Globus: un film che, scimmiottando le ultime cose di Orson Welles, potrebbe chiamarsi piuttosto «Filming King Lear» o, meglio ancora, «Diario di lavorazione di un film che in realtà non si è fatto».

Ma torniamo ai «pezzi da 90» dei due giorni: i film di Abuladze, Wenders e Fellini, ciascuno dei quali meriterebbe un articolo a se. «Pokayaniye», che in georgiano dovrebbe significare «Ravvedersi» (ma in Italia sarà probabilmente intitolato «Pentimento»), è un film totalmente metaforico, dove si fa l'autopsia di cinquant'anni di storia sovietica, non esitando infine a darne un referto amaro e impietoso. L'uomo che presta alla storia il proprio cadavere è il sindaco di un'immaginaria cittadina georgiana, un certo Varlam, che dal punto di vista iconico appare come il fotomontaggio di Hitler, Beria, Mussolini e Somoza. Ma, sul piano comportamentistico, è Stalin sputato vivo.

Il film inizia con i suoi solenni funerali e con il passaggio indolore a un'era che potremmo definire brezneviana, se non ci fosse la figlia di due vittime dell'eccellente defunto, che si ostina a tirarne fuori il cadavere. Il figlio di Varlam, Abel, tipico esponente della nuova era, invece di condannarla, preferirebbe farla internare in manicomio, giocando sul servilismo di magistrati che, durante il processo, si dilettano a giocare col cugno di Rubik. Ma Abel a sua volta ha un figlio, Tornike, il quale gli rompe le uova ne paniere, uccidendosi sconvolto dalle rivelazioni dell'accusata. E giunge così per Abel l'ora del ravvedimento. Dissotterra pure lui il cadavere di Varlam e lo getta in pasto ai corvi. Così Varlam, come Dracula di fronte al crocefisso e alla luce del sole, cesserà di essere un cadavere vivente.

Possiamo immaginare lo choc che un film simile ha provocato tra gli spettatori sovietici e, in genere, Est-europei. Anche tra i dissidenti emigrati all'Ovest esso è passato lasciando una traccia profonda. Alla fine della proiezione riservata alla stampa, abbiamo incrociato l'amico Antonin Liehm, uno dei leader culturali della «primavera d Praga», ora insegnante di cinema in una qualche università statunitense. Visibilmente commosso, ci ha detto che non sapeva chi ringraziare di essere vissuto abbastanza per vedere un film simile, proveniente proprio da quel paese che fino a ieri pareva il più restio a «ravvedersi».

Se Abuladze ci parla di un diavolo che un certo giorno calò sulla (Santa) Russia causando danni morali e materiali, da cui il paese deve ancora riaversi, Wenders col suo film berlinese prende a protagonista un angelo che s'innamora d'una trapezista e che, per vivere la sua storia d'amore, rinuncia alla sua angelicità, alla sua eternità, alla sua imponderabilità, per farsi uomo

La superiorità estetica del film di Wenders rispetto a quello di Abuladze, sta nel fatto che l'autore tedesco non traduce in immagini metafore precostituite, come l'autore georgiano, ma fa sì che le sue immagini acquistino valore metaforico. Col pretesto della favola, che fa leva su uno splendido testo di Peter Handke, Wenders inventa anzitutto un splendido documentario su Berlino, vista liricamente, non come una città, ma come un luogo: un baricentro dove l'Est e l'Ovest, il passato e il presente, convivono in un'unità cosmogonica.

Vedendo «Il cielo sopra Berlino», ci rendiamo conto che «Tokio-ga» ne era stata la prova generale, probabilmente fallita, perché parziale, perché incentrata sulla sola cinefilia, cioè su un passato di nome Ozu. Qui no: Wenders ha capito che, per far vedere Berlino e capirne lo spirito, bisognava mantenere per molto tempo la cinepresa sopra, e non dentro la città, farla volteggiare come se la guidasse (per l'appunto) un angelo.

L'effetto è mirabile: come di fronte all'«Ivan» di Ejzenstejn e a «Les enfants du Paradies» di Carné, si può riprendere a parlare, dopo oltre quarant'anni, di una terza via del cinema, di un cinema che diviene contenitore di varie espressioni artistiche.

Infine Fellini, che potremmo ribattezzare «monsieur Cinéma», non solo perché il suo «Intervista» è una lezione di cinema (cinema nel suo progettarsi, cinema come sedimento di una memoria e come «morte al lavoro»), ma anche perché è il ritratto di un uomo che non può smettere di immaginare in termini cinematografici neanche quando dorme (infatti i suoi sogni sono film). E' anche un atto di omaggio a Cinecittà, una delle grandi protagoniste di questo Festival, per la quale bisognerebbe inventare un premio speciale.



Perché sfidiamo qualsiasi altro studio, anche gli attrezzatissimi Studios di Hollywood, a realizzare un film come «Intervista»: senza un copione, senza un piano di lavorazione, offrendo all'autore, giorno per giorno, tutto quello che la sua immaginazione di punto in bianco pretendeva. A calci nel sedere, lo avrebbero preso ovunque, anche chiamandosi Fellini.

Invece, a Cenecittà il miracolo si è compiuto: se voleva per il giorno dopo gli elefanti, aveva gli elefanti; se d'improvviso gli occorreva la carica degli indiani, aveva la carica degli indiani (e antenne televisive al posto degli archi e delle frecce, a significare che gli indiani, i quali assediano gli stabilimenti del «Quadraro», sono i guerrieri della televisione, che hanno tolto alle immagini il loro incanto).

Successo strepitoso per questo film fuori concorso; mentre in concorso, dipendesse da noi, assegneremmo la «Palma d'oro» ex-aequo a Wenders e ad Abuladze (e un premio consistente, lo daremmo anche a «Yeelen» di Cissé). Ma le previsioni dicono Scola, il prudente Scola, la cui «Famiglia» ha accontentato tutti. Mentre gli altri hanno trovato sostenitori entusiasti, ma anche molti nemici. E a Cannes la massima «molti nemici, molto onore» di solito non porta fortuna.

CANNES

Vincitori e vinti

CANNES — Il festival si conclude oggi, con la proclamazione dei film vincitori. Molti i candidati eccellenti, tra cui «Oci Ciornie» di Nikita Michalkov e «La famiglia» di Ettore Scola, entrambi italiani. Ma buone possibilità ci sono anche per «The Belly of an architect» (Greenaway) e «Der himmel uber Berlin» (Wenders).

Oggi, infine, verrà proiettato «Aria», film/opera realizzato tra gli altri da Altman, Beresford, Bryden, Godard.

CANNES / FELLINI

Ecco i miei trucchi

«Intervista» del regista a se stesso

CANNES — Ma cos'è quest'«Intervista» che ha incantato Cannes e che, presentata in concorso, avrebbe sicuramente vinto un premio? Con questo suo ultimo film Federico Fellini mostra cosa avviene dietro la macchina da presa attraverso l'«alibi» di insistenti spot pubblicitari e di un film tratto da «America» di Kafka; così facendo egli compie un'opera di demitizzazione, perché lo stesso autore ne è ovviamente il protagonista, con tutte le conseguenze relative.

Fellini, in «Intervista», non appare un «genio», come molti amano definirlo, ma una persona quasi normale, con un notevole senso dell'umorismo, del grottesco, del fantastico. In questo film, che qualcuno ha definito erroneamente kafkiano, vengono insomma svelati i segreti di Fellini e i «trucchi» che si realizzano nei teatri di posa di Cinecittà.

Si vede il «maestro» al lavoro mentre sceglie caratteristici personaggi e discute con i suoi collaboratori; sembra quasi di assistere al lavoro di una «candid camera» poiché i dialoghi sembrano «rubati» dalla realtà.

Lo spunto di partenza è quello di una troupe della tv giapponese che arriva a Cinecittà per intervistare Fellini. L'intervista si svolge mentre il regista sta preparando alcune delle sue famose scene fantastiche e, attraverso i ricordi della sua vita, si vede anche Fellini giovane (Sergio Rubini) quando, a 20 anni, nei panni di un giornalista, fece il suo primo ingresso a Cinecittà mentre Blasetti girava la «Corona di ferro».

Si rivede poi — in proiezione — la famosa scena di Anita Ekberg nella fontana di Trevi (da «La dolce vita») e gli stessi protagonisti (Fellini, Mastroianni ed Ekberg) ne discutono oggi, con nostalgia per i tempi passati. In questa sequenza traspare anche un certo sadismo dell'autore per l'inevitabile paragone fra l'Anita Ekberg degli anni '60 e quella di oggi.

Come in un grande caleidoscopio si vedono passare mummie che vanno in bicicletta, maragià indiani, ufficiali nazisti, faraoni egiziani, mentre una diva (splendida, ma «oca») si fa suggerire dalla segretaria le risposte per un giornalista.

Per la prima volta si vedono sullo schermo la vera segretaria di Federico Fellini, Fiammetta Porfiri, l'aiuto regista Maurizio Mein, il direttore della fotografia Tonino Delli Colli, lo scenografo e costumista Danilo Donati e il produttore esecutivo Pietro Notarianni (che, nonostante le sue idee antifasciste, ha accettato di indossare la divisa di un gerarca...).

[f.c.]

PROUST / CINEMA

Un muto colore

«L'inhumaine», un raro film di L'Herbier



L'interno della casa di Ravel. La rassegna monfalconese propone, oltre a un programma musicale, anche la proiezione di un raro film, «L'inhumaine» di Marcel L'Herbier, restaurato e colorato e con una nuova colonna sonora. E' in calendario per domenica 24 maggio, alle 20.30.

Servizio di
Stella Rasman

Manifesto dell'avanguardia francese degli anni Venti, «L'inhumaine» di Marcel L'Herbier torna sugli schermi. Dopo le riproposizioni di capolavori del muto come «Napoleon» di Abel Gance, «Metropolis» di Fritz Lang, «The wind» di Victor Siostrom, anche «L'inhumaine» è stato restaurato, colorato e provvisto di una nuova colonna sonora (la partitura originale di Darius Milhaud andò perduta in un naufragio).

L'operazione, firmata dalla «Boite à images» e sostenuta dal ministero della cultura e della ricerca francese, ha avuto la sua consacrazione ufficiale, con ampia risonanza, allo scorso Festival d'Automne Domenica 24 maggio (alle 20.30) verrà eccezionalmente presentato al Teatro Comunale di Monfalcone, con l'esecuzione delle musiche al piano da parte dello stesso autore, Jean Christophe Desnoux, e con Patrice Moulet al «percouphone». «L'inhumaine», realizzato nel 1923, nacque grazie alla collaborazione di uno straordinario drappello d'artisti. Insieme a L'Herbier, una delle figure carismatiche del cinema d'avanguardia (amico di Abel Gance, di Louis Delluc, di Germaine Dulac), avevano lavorato alla scenografia, elemento chiave della cifra stilistica del film, i più assidui sperimentatori del dinamismo visivo. Vale a dire il pittore/regista Fernand Leger, l'architetto Robert Mallet-Stevens e gli scenografi e registi Alberto Cavalcantie e Claude Autant-Lara.

Melodramma di tinte dannunziane, «L'inhumaine» è interpretato da Georgette Leblanc, cantante, sorella del romanziere Maurice Leblanc (il creatore di Arsenio Lupin) e compagna dello scrittore belga Maeterlink. Protagonista di una tormentata (e macchinosa) vicenda di amore e morte, Georgette incarna perfettamente una torbida «femme fatale».

A livello formale, invece, il film elabora le diverse connotazioni stilistiche dell'avanguardia pittorica, modernismo, cubismo e futurismo, sviluppando un linguaggio cinematografico decisamente anticipatore (uso di «flash back» e di procedimenti di rottura della continuità narrativa). Del film, che fu commissionato da un mecenate newyorkese proprio per avere una visione delle tendenze artistiche francesi dell'epoca, si è detto spesso che aveva sorprendentemente anticipato i risultati dell'Exposition internationale des arts décoratifs modernes quale espressione globale di quella che verrà definita «Art Déco», vale a dire lo stile complessivo di un'epoca.

Alla prima uscita, «L'inhumaine» fu accolto molto negativamente, non fu colta nemmeno l'importanza del décor. D'altronde, nella sua complessa e lunga carriera, Marcel L'Herbier, regista profondamente innovatore, rimase quasi sempre incompreso e limitato dalla routine cinematografica. Morto nel 1979, fondatore dell'Idhec (la più prestigiosa scuola di cinematografia francese) e uno dei «padri» della Cinématheque francaise, attende ancora oggi una corretta riflessione sulle sue opere.

Per molti, oggi, a più di sessant'anni di distanza «L'inhumaine» è un capolavoro (a lungo misconosciuto) ma sono molti altri i film in cui L'Herbier (fin dal 1918) aveva elaborato la sua originale ricerca plastica, che ben pochi hanno avuto modo di vedere.

Intanto è potuto ritornare al grande pubblico «L'inhumaine», con un'operazione che ha, tra l'altro, suscitato molto interesse e qualche polemica. A partire da un negativo in bianco e nero fortunosamente ritrovato, Jean Dreville, cineasta ottantenne, amico di L'Herbier e testimone del tempo, ha rifatto la colorazione del film. Iniziativa più che corretta: lo stesso regista nel suo libro di memorie, pubblicato nel '79, citava il «montaggio cinetico» dei colori che creavano una corrispondenza con le scenografie, la messa in scena e i movimenti degli attori e le emozioni espresse nell'azione.

OPINIONE

Scimpanzuomo? No

Questioni di etica e di scienza, da non sottovalutare...

Opinione di
Sergio Moravia

Quello che potremmo chiamare l'«affaire Chiarelli» pare definitivamente (e perentoriamente) sgonfiato. Come in un racconto di Frankenstein, creatore e creatura entrambi malvagi (anche se per ragioni e in modi diversi) finiscono da ultimo per distruggersi. In verità l'umanoide, lo «scimpanzuomo» annunciato dal disinvolto studioso di antropologia non era, a quanto consta, neppur nato. Quanto a lui, Brunetto Chiarelli, si dovrebbe parlare in un certo senso di «auto»/distruzione: l'autodistruzione (almeno tentata e tendenziale) di uno scienziato che ha violato alcune regole del gioco scientifico, rischiando la squalifica.

Sotto un certo profilo, il caso, come si suol dire, è chiuso. Sotto un altro profilo, però, sarebbe un grave errore seppellirlo e dimenticarsene troppo in fretta. Non solo perché questioni del tipo di quelle discusse in questi giorni torneranno prima o poi sicuramente alla ribalta, ma anche perché l'«affaire» solleva vari problemi tutt'altro che superficiali o effimeri: problemi di deontologia degli scienziati, problemi relativi alle possibilità e ai limiti della scienza, problemi riguardanti la ragione e l'immaginario collettivo.

La questione deontologica è particolarmente delicata perché concerne quello che è stato e quello che avrebbe dovuto essere il comportamento del professore fiorentino. Nessuno — o almeno non io — intende demonizzare Chiarelli (contrapponendo al «suo» mostro un altro «mostro»).

Tuttavia delle sconcertanti leggerezze vi sono indubbiamente state: ricercatori e docenti dell'istituto di antropologia dove lo studioso lavora lo hanno formalmente e duramente rimproverato per questo. Da qualche altra parte si è accennato a un progetto per così dire auto/promozionale di Chiarelli.

Non vorrei pronunciarmi su ciò. Mi viene piuttosto da pensare con molta malinconia a qualcosa che travalica il caso Chiarelli: al fatto che nella società dei «mass-media», in quella che Claudio Magris e Tito Perlini hanno chiamato una volta la cultura «spettacolarizzata», l'enunciazione/valorizzazione di delicatissimi assunti scientifici viene affidata sempre più spesso a quotidiani e settimanali, con una correlativa semplificazione ed enfatizzazione terribilmente fuorvianti di quegli stessi assunti. Dare poi, in certi casi, la colpa di presunti fraintendimenti ai giornalisti è biasimevole e assurdo.

C'è poi la questione concernente la scienza. Sul piano empirico/sperimentale alcune affermazioni di Chiarelli sono state severamente contestate da studiosi di gran fama. Sembra che la tesi circa la possibilità di produrre un essere vivente dall'incrocio tra un animale e un uomo sia, molto semplicemente, «falsa». Questo, tuttavia, non mi appare il commento più soddisfacente e persuasivo. Così come Chiarelli non può «profetizzare» mirabolanti realizzazioni bio/antropologiche, allo stesso modo i suoi avversari non possono «profetizzare» il contrario.

Si deve anzi aggiungere che, profezia per profezia, quella che prevede la fattibilità «tecnica» di determinati esseri non sembra la più astratta. Il problema — va sottolineato con forza — è tutto un altro. Riguarda una questione non «de facto» ma «de iure»: è «giusto» fare una cosa che la scienza «può

Rischieremmo di creare degli esseri senzienti, ma «parziali», quindi handicappati, magari per farli lavorare. E questo non è morale.

tecnicamente» fare?

A questo proposito si è sentenziato che l'impresa scientifica non deve conoscere barriere. Formulato così, tale principio è (con buona pace di molti) inaccettabile, errato e — soprattutto con riferimento al caso in discussione — mistificante.

In primo luogo, l'impresa scientifica «deve» ammettere la invalicabilità di certi confini: ad esempio non le è, o non le dovrebbe essere consentito di realizzare indagini che calpestino i diritti e la sensibilità della persona (si pensi alle indagini di certi scienziati nazisti) o che sconvolgano autoevidentemente l'equilibrio ecologico. In secondo luogo (ecco la mistificazione) la vicenda Chiarelli allude all'esistenza «non di astratte ricerche teoriche, ma di concreti tentativi sperimentali»: è soprattutto dinanzi a questa dimensione «operativa/ applicativa» che si può e si deve intervenire. Nel caso in questione si tratta, per essere chiari, non di «riconoscere» passivamente una possibilità, ma di valutare attivamente un'opportunità e una liceità. Giudichiamo, insomma, che la creazione di umanoidi sia legittima?

Per rispondere a questo interrogativo bisogna, prima di tutto, capire cosa questi umanoidi sarebbero. La risposta è che sarebbero esseri per un verso dotati di alcune forme di sensibilità e di competenze funzionali, ma per un altro privi di molte ulteriori competenze. Sarebbero, insomma, esseri dimidiati, in un certo senso simili agli handicappati. Sarebbero, palesemente, esseri inferiori: tanto è vero che lo stesso Chiarelli li destina all'espletamento di mansioni subalterne e ripetitive o alla funzione di contenitori di organi per trapianti.

Chiarito tutto questo, mi sembra che la nostra presa di posizione in ordine alla questione sul tappeto sia considerevolmente meno agevole. Vogliamo veramente creare altri esseri handicappati? Ce la sentiamo di costruire creature senzienti variamente svantaggiate e deprivate? Ci pare accettabile legittimare l'esistenza di tali creature invocando l'«utilità» delle loro prestazioni entro il nostro sistema produttivo, o la «preziosità» del loro poter essere una sorta di «banca di organi»?

Il primo argomento ricalca quello usato da molti colonialisti a favore dell'impiego dei negri e di altri «coloured» come arnesi da lavoro. Il secondo implicherebbe uno scenario di questo genere: edifici tipo zoo o laboratori pieni di esseri — di esseri, si badi, per definizione, «viventi» e «senzienti» — in attesa di venire squartati (sotto anestesia, almeno?) onde poterne estrarre cuori, polmoni, fegati da donare a altri esseri — gli Umani — che ne hanno bisogno.

E' stato detto che gli uomini hanno fatto spesso, e fanno, cose altrettanto gravi; che gli interventi bio/tecnologici sugli animali sono praticati da molti anni su vasta scala; che i nostri comportamenti nei confronti degli animali medesimi, specie di quelli commestibili, sono da tempi remotissimi ancora più crudeli.

E' vero. E' tutto vero. Ma, se posso per un momento riprendere i panni del filosofo, devo dire che il ragionamento sotteso ai discorsi di cui sopra è assai fragile. Il fatto che, dato un comportamento biasimevole A, ne esiste un altro simile B altrettanto biasimevole, non implica che A divenga per ciò stesso accettabile.

Vorrei anzi aggiungere che, per quanto mi riguarda, io ho fatto semmai il percorso inverso. La questione degli umanoidi e delle violenza che compiremmo su di essi mi ha fatto pensare con nuova angoscia all'atteggiamento verso gli animali della civiltà cui appartengo.

La pratica di uccidere pesci, uccelli, polli, agnelli, buoi per mangiarli mi è sempre parsa assai debolmente fondata sotto il profilo morale. La ragione ha le sue benefiche astuzie: sono grato a Chiarelli per avermi indotto a riflettere su questioni cui finora non mi ero dedicato abbastanza. Quanto ad altri problemi bioetici connessi a situazioni e eventi ben più consistenti dell'uomo/scimmia e di analoghe «chimere», converrà riparlarne in una prossima, più serena occasione.

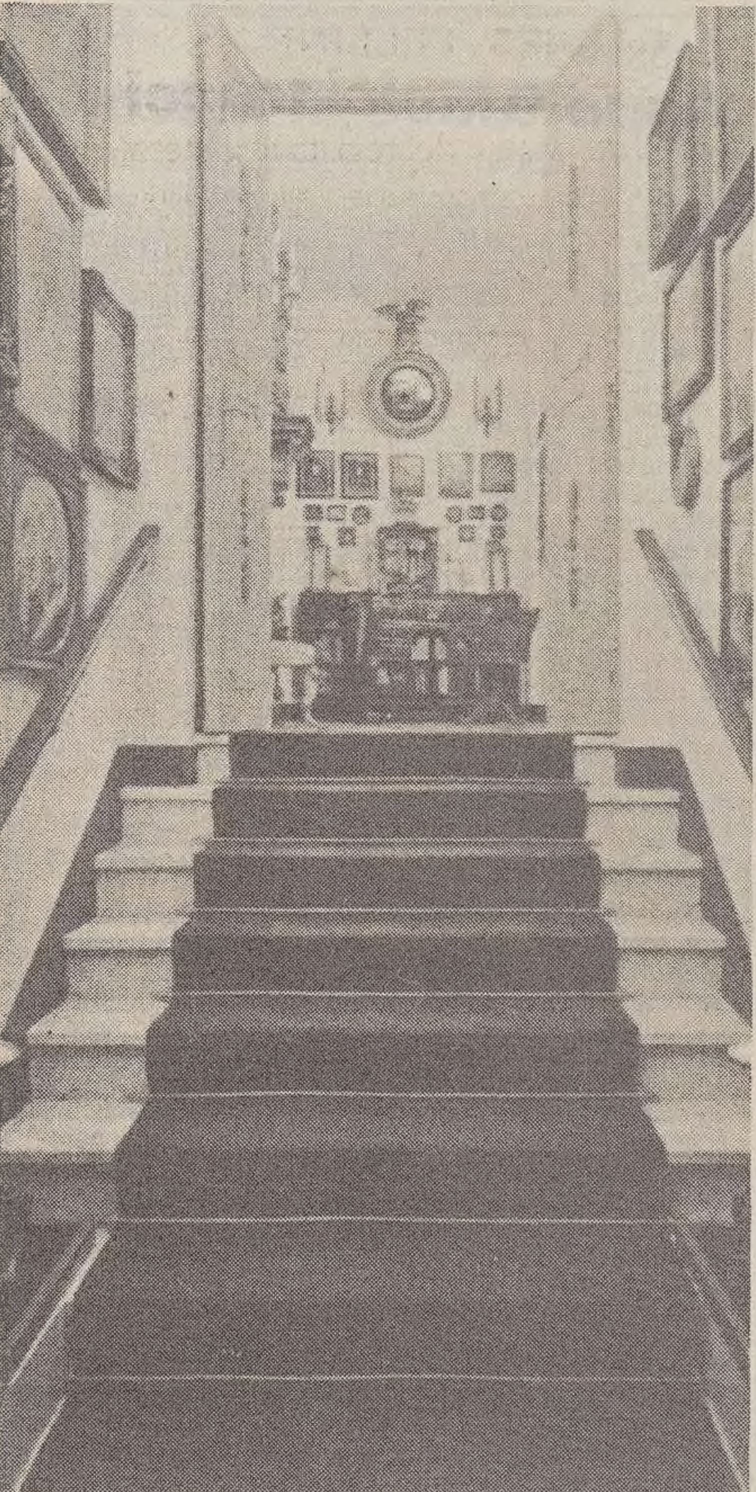


Esseri viventi dall'incrocio tra uomini e scimmie? L'ipotesi ha scatenato un dibattito acceso in ambito scientifico e giornalistico. Il disegno è di Jean Solé.

MOSTRA A ROMA

Anima e cose, in una casa solo per sé

Le collezioni pittoriche di Mario Praz: un «assaggio» dei tesori privati del grande intellettuale



Una veduta della casa di Praz in Palazzo Primoli. La scala conduce alla biblioteca. Alle pareti, e in fondo, sono visibili molti quadri della sua collezione. Illustrazione da «La casa della vita» (Adelphi).

Servizio di
Tiziana Gazzini

ROMA — «...I quadri che appendiamo alle nostre pareti non li appendiamo soltanto, siamo sicuri, perché espressione d'arte: i quadri domestici son come i sogni, proiezioni di desideri, di aspirazioni». Così scriveva Mario Praz nel 1942.

La mostra «Le stanze della memoria. Vedute di ambienti, ritratti in interni e scene di conversazione dalla collezione Praz. Dipinti e acquarelli, 1776/1870», che si inaugura» dopodomani alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, diventa allora una sorta di catalogo dei sogni, delle proiezioni, dei desideri che Mario Praz — erudito, storico e critico della letteratura inglese (tenne la cattedra d'inglese all'Università di Roma dal 1934 al 1965), saggista e letterato, cultore di un gusto tra il neoclassico e romantico — ha nutrito per tutta la vita.

Una vita che è diventata l'altro nome della casa, delle case in cui Praz è vissuto: Palazzo Ricci, prima, e Palazzo Primoli, poi. La collezione raccolta da Praz (che conta più di cento dipinti, altrettanti disegni, acquerelli e tempere, sculture in marmo, terracotta e bronzo, 130 pezzi di mobilio delle più diverse manifatture europee, più di 120 ritratti in cera dei secoli XVIII e XIX, e poi miniature, avori, cristalli, suppellettili d'uso, tappezzerie) dopo una lunga trattativa iniziata nel '79, quando Praz era ancora vivo, è stata acquistata nell'ottobre 1986 dal ministero dei beni culturali e ambientali e destinata alla Galleria nazionale d'arte moderna.

Quest'ultima, con la mostra «Le stanze della memoria», curata da Stefano Susinno ed Elena di Majo, offre al

I suoi disegni (inediti) accanto a oltre 60 opere di artisti vari. E il resto (che è tanto) come finirà?

pubblico un significativo antipasto dell'intera collezione, con 63 tra dipinti e acquerelli eseguiti da artisti di diversa nazionalità, specialisti in vedute d'interni. Tra gli italiani, i nomi poco noti di Luigi Bernero, Antonio Digerini, Anna Tonelli, Francesco Pieraccini, Filippo Agricola. Tra i francesi, Jacques Sablet, Benjamin Rolland, Marguérite Gèrard; tra gli inglesi Joseph Nash; tra tedeschi e austriaci, esponenti della corrente Biedermeier, Johann Nepomuk Ender, Pieter Francis Peters, William Dunkel, Rudolph von Alt, Carl Haag, Conrad von Muralt.

Un antipasto «a tema» che Susinno, curatore delle collezioni del primo Ottocento della Galleria (è suo il testo sugli aspetti del collezionismo di Mario Praz, con cui si apre il catalogo edito da De Luca/Mondadori) giudica molto importante «perché — dice — potrà riaprire il dibattito sull'utilizzazione e la collocazione della Collezione Praz. Anche se la sua sede naturale sarebbe Palazzo Primoli, le difficoltà sono tali e tante da superare forse i vantaggi.

«Tanto che il Sovrintendente della Galleria, Eranlo Gaudioso — continua Susinno — ha incominciato a pensare a sedi alternative, come il Villino Andersen o Villa Helen. Eppure dell'inscindibilità della collezione con la biblioteca donata da Praz alla Fondazione Primoli, che quindi resterà al suo posto, sono tutti convinti».

Mario Praz era un uomo che d'istinto, prima che per scelta culturale, ha scavalcato d'un sol colpo gli steccati tra le discipline artistiche. Come separare allora i libri dai quadri, dai mobili, dal divano su cui Praz nel primo pomeriggio si adagiava per la sua pausa di lettura? Non c'è dubbio che egli sarebbe il primo a considerarla una profanazione.

E la profanazione della casa/tempio era proprio quello che lo studioso non tollerava, tanto che fu proprio un tentativo di furto — profanazione piccola, ma insopportabile — a convincerlo a lasciare Palazzo Ricci. Salvaguardare la collocazione in Palazzo Primoli sarebbe non solo un gesto filologicamente corretto, ma anche una forma di rispetto dell'uomo e dell'intellettuale.

Un uomo e un intellettuale complesso e completo, la cui opera totale — somma di vita, desideri, piaceri, sogni, studi — è stata proprio la casa. Una casa che è un corpo vivo. Smembrarla — anche se le giustificazioni logistiche non mancano — sarebbe come sottoporla al supplizio barbarico dello squartamento.

Ogni oggetto, ogni immagine della collezione ha infatti un senso nel contesto lungamente studiato da Praz. Una conferma definitiva del fatto che per lui la casa fosse un'opera d'arte totale, in cui oggetti e immagini altro non erano che i materiali su cui plasmare le idee, le fantasie, l'immaginazione, verrà proprio dalla mostra romana.

Vi si potranno ammirare anche diciotto disegni autografi di Praz — tra l'altro, ci assicura Susinno, disegni di grande bellezza e assolutamente inediti —, in cui sono esattamente immaginati pareti, angoli, scorci della casa di Palazzo Primoli. Proprio come un artista, Praz ha studiato e «schizzato» ogni minimo dettaglio della sua opera: la casa, la vita.

Ma come sarà l'allestimento della mostra? Rifarà il verso a casa Praz? «Assolutamente no — risponde Susinno —. La mostra, collocata nei saloni centrali della Galleria, ha un allestimento anodino, che presenta il lavoro di ordinamento, schedatura e ricerca sviluppato sulla collezione Praz, i restauri, gli studi, la documentazione fotografica. Abbiamo condotto un lavoro di esegesi, lasciando a Praz lo spazio critico: per il commento delle singole opere abbiamo utilizzato brani tratti dai testi da lui dedicati alle arti visive, come "La filosofia dell'arredamento", "La casa della vita" e "Scene di conversazione"».

Anche se presentati nella cornice più neutra possibile, si tratta di quadri domestici, coi quali, per Praz, è stato piacevole convivere. «L'ambiente diviene un museo dell'anima — scriveva ne "La filosofia dell'arredamento" —, un archivio delle sue esperienze; essa vi rilegge la propria storia, è perennemente conscia di sé; l'ambiente è la sua cassa armonica dove, e così soltanto, le sue corde rendono la loro autentica vibrazione».

BORSA / RIBASSO RECORD

Zampata dell'orso

Il peggior «scivolone» dall'inizio del 1987

MILANO — L'orso, simbolo della tendenza al ribasso (contrapposto al toro), sembra non volersene più andare da piazza Affari. Una nuova ondata di vendite, che hanno interessato gran parte del listino, hanno infatti determinato ieri alla Borsa di Milano un ribasso del 2,33 per cento, il sesto consecutivo e anche il più significativo in una sola giornata dall'inizio del 1987.

Il maggior ribasso precedente era stato quello accusato l'8 gennaio, pari all'1,99 per cento.

La nuova «zampata» dell'orso, dopo le «incornate» del toro dell'inizio anno, ha spinto l'indice Mib a quota 965, al di sotto cioè del 3,5 per cento rispetto all'inizio dell'anno.

Al nuovo ribasso hanno in particolare concorso ieri — secondo gli operatori — la incerta situazione politica italiana, le tensioni (e non solo economiche) sullo scenario internazionale, la comunicazione giudiziaria a Carlo De Benedetti, uno dei protagonisti del listino di piazza Affari, in seguito alla vicenda dell'Ambrosiano di Calvi.

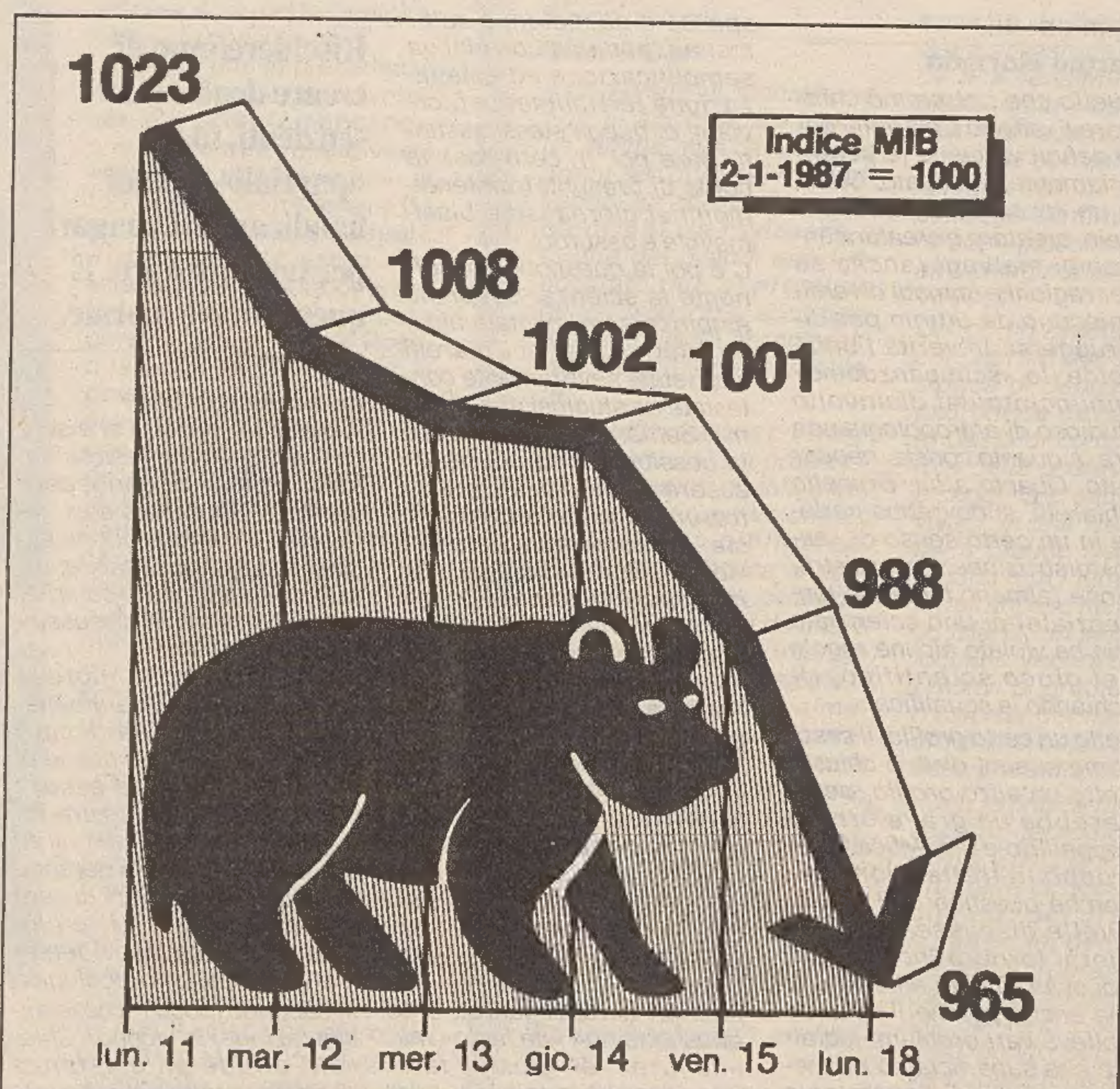
Tra i titoli guida si sono registrati diffusi ribassi. Le Fiat sono scese dell'1,81 per cento a 12720 lire, scendendo ulteriormente a fine seduta a 12630.

Le Montedison hanno perso l'1,46 per cento a 2700 lire, portandosi a fine giornata a 2660 lire. Le Generali sono terminate a 131 mila lire con un ribasso dell'1,37 per cento rispetto a venerdì scorso e sono scese di 500 lire nel dopolistino.

Maggiore le flessione delle Mediobanca che sono scese dell'1,9 per cento a 271 mila lire, cedendo altre 1000 lire nell'ultimo dopolistino. Tra i valori guida inoltre da segnalare il ribasso del 2,4 per cento delle Olivetti scese a 12755 lire e poi ulteriormente indebolite a 12720.

Qualcuno — si afferma in Borsa — approfitterebbe della situazione per giocare al ribasso, ma il grosso delle vendite — assicurano gli agenti di cambio verrebbero da piccoli e grandi investitori. Impossibile — affermano gli operatori — individuare titoli più o meno sacrificati: il ribasso di ieri ha interessato infatti gran parte della quota. Tra le grida si tende comunque a rimarcare le flessioni subite dai titoli del gruppo De Benedetti.

La giornata non ha comunque registrato recuperi e anzi l'indice che alle 11 limitava il ribasso all'1,7 per cento è poi via via peggiorato fino ai valori finali.



BANCHE / LA CONFERENZA EUROPEA

Gardini contro tutti

Bordate contro le strutture finanziarie italiane
Critiche a Romiti e a Randone (Generali)

Servizio di
Gianfranco Monti

MILANO — E' cominciata ieri al Principe & Savoia la European Banking Conference, una assise ad altissimo livello intesa a fare il punto sulla situazione bancaria europea e sui rapporti dell'Europa con le altre aree economiche del mondo.

Come ha rivelato il professor Mario Monti, moderatore del convegno, che dura da due giorni, è la seconda volta in quattro anni che il «Financial Times» sceglie una sede italiana per dibattere temi di natura finanziaria e bancaria di interesse continentale: segno palese che la crescita del mercato italiano è un fatto ormai incontrovertibile e riconosciuto persino da quegli snob di Oltremanica.

Ma l'argomento di ampio respiro alla base dei consesso ha rappresentato anche l'occasione — in questo momento di tensioni interne e internazionali che tra l'altro ne hanno ridotto l'interesse con il forfait dato dai «politici» (in prima fila Bettino Craxi) ai vari relatori per portare ciascuno acqua al proprio mulino: per scendere insomma dal generale al «particolare» accrescendone di certo la vivacità ma sminuendone in una certa misura l'interesse scientifico e di ricerca.

Tipico, a questo proposito, l'intervento di Stephen Danzansky che ha aperto il convegno. Danzansky, assistente speciale del presidente Reagan e direttore «anziano» dello International Economic Affairs National Security Council degli Usa, parlando della necessità di restaurare e armonizzare i rapporti tra America ed Europa (in questi tempi di battaglie valutarie e di minacciati ritorni al protezionismo), ha in sostanza negato l'esistenza di un vero conflitto tra Usa e Cee, ricordando come la solidarietà democratica tra i due blocchi, nata e consolidata dal piano Marshall sia tutt'ora una realtà politica operante e viva.

Gli interessi delle due parti — ha detto Danzansky — sono talmente interdipendenti e reciprocamente necessari, che non sarebbe neppure ipotizzabile una «guerra» tra Usa ed Europa, né sul piano delle valute né su quello dei vari protezionismi.

Questa dichiarazione di intenti non ha di molto commosso l'uditorio: e il primo oratore che l'ha seguito, il numero uno del gruppo Ferruzzi — Raul Gardini — ha contestato questa ipotesi dicendo che se sul piano ideologico questa contrapposizione non esiste, gli scontri sul piano degli interessi è tutt'ora molto vivace per cui in effetti qualcosa da negoziare con durezza c'è, e va definito prima di dichiarare un indiscriminato «vogliamoci bene».

Gardini ha anche auspicato il potenziamento delle strutture finanziarie dei grandi gruppi italiani, sostenendo che l'avanzata della Borsa ha favorito il rafforzamento delle strutture finanziarie delle imprese: ma anche che questa Borsa non è sufficiente a rappresentare gli interessi dell'economia italiana, specie quella delle piccole e delle medie imprese.

«La internazionalizzazione dell'economia del nostro Paese — ha detto Gardini — non deve farci paura ma anzi deve essere incoraggiata. Esiste però nel paese una arretratezza di fatto nelle strutture finanziarie, a partire dalla Borsa, per passare alle capacità operative degli intermediari italiani sui mercati internazionali che sono attualmente pressoché inesistenti e vanno radicalmente reinventate».

Dopo il suo intervento, Gardini si è intrattenuto con i giornalisti e ha polemizzato con alcune recenti dichiarazioni del presidente delle Generali, Randone, e dell'amministratore delegato della Fiat, Romiti. Per quanto riguarda Romiti, che sabato scorso a Firenze aveva gettato un sasso contro i «corsari» dell'economia e della finanza, il numero uno della Ferruzzi ha detto testualmente: «Va tutto bene quello che ha detto Cesare Romiti. Ma trovo disdicevole che dicendo certe cose non abbia fatto apertamente nomi e cognomi. Abbiamo fatto tanta fatica a ricostruire un'immagine della imprenditoria italiana, e ora certe affermazioni possono coinvolgere in una critica indiscriminata tutto e tutti».

Quanto alla pretesa di Randone che i gruppi industriali non possono detenere, nemmeno indirettamente, partecipazioni nelle compagnie di assicurazione, Gardini ha affrontato indirettamente — ma non per questo meno criticamente — il problema.

«Dopo le banche, anche le assicurazioni. E chi dovrebbe possedere le azioni delle società quotate. Andando avanti di questo passo si arriverà all'assurdo che nessuno può possedere niente. Allora perché anch'io non potrei pretendere di essere l'unico autorizzato in Italia a operare sul mercato della soia?»

Ma l'intervento di Randone si commenta da sé: e la preoccupazione del presidente delle Generali per una possibile scalata alla sua compagnia traspare con lampante evidenza dalle sue dichiarazioni.

Che poi certe affermazioni siano state fatte proprio a Firenze, città nella quale Gardini sta per assumere la presidenza della Fondiaria, spiega perché il responsabile del gruppo Ferruzzi, e maggior azionista della Montedison, abbia mostrato di gradire assai poco le dichiarazioni di Randone.

Altri due interventi, al convegno del «Financial Times», hanno mostrato riscontri nella cronaca finanziaria di particolare interesse.

Nerio Nesi, presidente della Bnl, ha criticato duramente il provvedimento di blocco della sua «borsa parallela» decretato dal presidente pro tempore della Consob, Pazzi, e ha preannunciato un possibile ricorso al Tar.

Il presidente della Banca nazionale del lavoro ha replicato anche a Gardini che i mutamenti realizzati in questi anni dal sistema bancario sono avvenuti senza il contributo di due fattori fondamentali per le imprese, cassa integrazione e incentivi all'industria.

Il mondo bancario internazionale si sta avviando — ha proseguito Nesi — verso un marcato processo di concentrazione, che male si concilia con l'elevato numero (1.068) di istituti bancari italiani. Nesi, che ha sollecitato meno vincoli e più controlli sull'attività bancaria, ha poi rilevato come la legge bancaria del '36, pur essendo una splendida legge, sia ormai profondamente segnata dal tempo, in particolare per quanto riguarda le partecipazioni bancarie.

Il presidente dell'Imi, Luigi Arcuti, ha dichiarato che il suo istituto non è ormai più interessato al collocamento di un prestito abbligazionario Fiat (quello destinato a sistemare le azioni ex libiche), evidentemente contrariato dal ruolo assunto da Mediobanca nella operazione Telit.

GORIA

Un solo ministero

MILANO — La necessità di unificare sotto una sola personalità politica i ministeri relativi alla finanza pubblica, è stata sostenuta ieri a Milano da Giovanni Goria, ministro del tesoro e del bilancio alla European Banking Conference organizzata dal «Financial Times» a Milano.

Goria, che considera questa sua esperienza, di titolare di due dicasteri ma di breve durata, sostanzialmente positiva, propone l'unificazione dei tre ministeri, attraverso una reimpostazione dei ruoli del governo, e la creazione di un viceministero per le finanze, con responsabilità adeguate.

Goria, che si rifà al modello britannico e in parte a quello francese, è tuttavia scettico sulla possibilità che tale proposta sia bene accolta dal mondo politico che «ha fame di ministeri».

Goria, che ha affrontato il tema della finanza pubblica ieri e oggi e che non se l'è sentita di fare previsioni sull'andamento dell'87, data la non significatività dei dati a disposizione, ha parlato anche dei tassi di interesse.

Anche su questo punto, il ministro non si è detto in grado di fare previsioni, limitandosi a considerare che la politica dei tassi è assolutamente strumentale al mantenimento della rotta per gli obiettivi che ci si è prefissi.

Secondo Goria, i tassi saranno più flessibili, «andranno un po' su e un po' giù più rapidamente, dovendosi adattare ai mutamenti economici e a questa evoluzione ha contribuito anche la liberalizzazione valutaria».

Ciò non significa che i tassi saliranno: potrebbero anche diminuire, se il volume dei risparmi delle famiglie si manterrà sui livelli odierni, se si assisterà a una riduzione degli impieghi, se l'affezione dei risparmiatori verso i titoli pubblici non verrà meno.

BORSA / LA PAROLA AGLI ESPERTI

Ma guadagnare non è un gioco da ragazzi

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Ritengo che per tornare alla stabilità il mercato debba aspettare il mese di luglio». L'agente di cambio Pietro San Martino è consapevole del terrore che corre tra i risparmiatori di fronte al ribasso del 2,33% subito ieri dalla Borsa.

Eppure, se San Martino non fa nulla per nascondere i propri timori, mitigati dalla considerazione che «non dovrebbero tuttavia esserci i presupposti di grosse rotture», Giorgio Mariotti, direttore generale della Sige, apre un po' di più in direzione di un incidente di percorso.

«Sono state delle imprevedibili variabili esterne a determinare il crollo di questi giorni» dice di fronte al dato di fatto di voci e notizie che sembrano capitare a proposito per aumentare la schiera degli spaventati.

Le ultime in ordine di tempo sono le smentite dell'Imi di dare luogo a un prestito obbligazionario convertibile in azioni Fiat (in grado di dare fiato al titolo torinese) e una comunicazione giudiziaria a Carlo De Benedetti.

Questi due operatori hanno acconsentito volentieri a fare il punto della situazione. Il primo a parlare è Pietro San Martino.

D.: Quali sono le cause più profonde di questa instabilità?

R.: «Vanno ricercate su due fronti, l'uno internazionale con tutti i campanelli d'allarme apparsi sulla congiuntura mondiale, la situazione monetaria e i disavanzi dei paesi in via di sviluppo, e una più strettamente legata alle vicende di casa nostra».

D.: Cosa deve fare allora il risparmiatore in possesso di titoli di società quotate in Borsa?

R.: «Il mio suggerimento è quello di non far nulla, salvo comperare in caso di nuovi e pronunciati ribassi o di vendere quelle che già si hanno se il mercato tornerà a puntare al rialzo, come tutti ci auguriamo».

L'Italia come isola felice (almeno nel 1987) nel panorama delle economie mondiali, trova consenziente Giorgio Mariotti.

«Qui da noi le cose non vanno affatto male, anzi! Si può dire che abbiamo le migliori prospettive in assoluto».

D.: Perché allora la gente è tanto spaventata dal ribasso della Borsa?

R.: «Si era creata, nel 1985 e nella prima metà del 1986, l'illusione che fosse un gioco da ragazzi guadagnare con la compravendita di azioni. La realtà degli ultimi tempi è invece un'altra cosa e dovrebbe far comprendere una volta di più come sia il caso di affidarsi a degli esperti se non si vuole rischiare avventatamente il proprio denaro».

SALE L'INGROSSO

In allarme i prezzi

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Sul quadro dell'inflazione si è riaccesa la spia rossa di pericolo. Ieri l'Istat (Istituto centrale di statistica) ha comunicato che a marzo l'indice dei prezzi all'ingrosso, rispetto al mese precedente, è cresciuto dello 0,1 per cento. All'apparenza un dato quasi insignificante, ma non è più tale se si considera che, su base annua (ossia rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), quel misero 0,1 per cento ha determinato una crescita dei prezzi all'ingrosso dello 0,6 per cento. La cosa diventa ancora più grave se si pone attenzione al fatto che marzo è il primo mese in cui, dopo un intero anno di risultati con segno «meno», è tornato ad apparire il segno «più».

Il problema opera è capire se siamo di fronte a una inversione di tendenza, o se più semplicemente marzo può essere considerato un mese anomalo. Una risposta precisa ancora nessuno è in grado di darla. E, cosa ancora più delicata, è troppo presto per affermare che l'andamento poco incoraggiante dei prezzi all'ingrosso sia sul punto di abbattersi sui prezzi al consumo, cioè sull'inflazione.

Solo pochi giorni fa l'osservatorio dei prezzi dell'Unioncamere ha segnalato una situazione in tensione, ma sufficientemente tranquilla almeno fino alla fine di luglio.

Non è di grande aiuto per una diagnosi sicura neppure l'analisi dell'andamento dei prezzi all'ingrosso dei principali gruppi merceologici nel mese di marzo. Infatti, mentre da una parte è segnalata una flessione dei prezzi dei prodotti della raffinazione del petrolio (con l'eccezione della benzina) dell'1,8 per cento e dei metalli non ferrosi dell'1 per cento, vi è un aumento dei prodotti tessili e dell'abbigliamento dell'1,3 per cento, del petrolio greggio del 2,3 per cento e dei prodotti chimici destinati all'industria e all'agricoltura dell'1,3 per cento. Come si vede siamo di fronte a dati contrastanti.

Un po' di pessimismo non diventa gratuito se, invece, si guarda alla situazione internazionale. Qua e là qualche focolaio di inflazione si sta riaccendendo. E' il caso degli Stati Uniti e della Francia. Inoltre, sono molteplici i segnali di tensione sul fronte delle materie prime. Se a questo punto si aggiunge che all'interno i nodi strutturali alla base della formazione dei prezzi (il deficit statale e l'articolazione dei passaggi dalla produzione al consumo) non sono stati neppure scalfiti, gli elementi di preoccupazione cominciano a essere molteplici.

Di solito, le tensioni sui prezzi all'ingresso si scaricano su quelli al minuto (quasi sempre amplificandosi) con un intervallo temporale tra i due e i quattro mesi. Ciò dovrebbe significare (come del resto prevede l'Unioncamere) un periodo di relativa tranquillità fino all'estate.

I problemi potrebbero presentarsi in tutta la loro drammacità al rientro dalle ferie. I «fuocherelli» inflazionistici potrebbero trovare un pericoloso combustibile nella crescita di domanda interna che si sta profilando.

Gli esperti, come detto, in questa fase preferiscono non pronunciarsi, ma mettono in campo gli elementi di preoccupazione che non sono pochi.

TASSI USA

Aspettative di rialzo

Dollaro debole, mentre sale il petrolio

ROMA — Dollaro in calo, ieri, nelle quotazioni ufficiali europee nonostante le aspettative di un rialzo dei tassi d'interesse americani. Il biglietto verde è stato indicato alla media Uic a 1287,4 lire, in calo di 6,25 punti sulle 1293,65 di venerdì, mentre a Francoforte è stato registrato un fixing di 1,7752 marchi contro 1,7829 precedenti.

Il mercato è nettamente orientato in senso ribassista e un ulteriore cedimento del dollaro potrebbe risultare dalla nuova impennata dell'oro che ha toccato in mattinata anche livelli di 476 dollari l'oncia.

Pesano sulle sorti della valuta americana la fiacca mostrata di recente dall'economia americana, mentre gli stimoli positivi per il biglietto verde che provengono da una previsione del rincaro del costo del denaro negli Stati Uniti e dai timori di interventi delle Banche centrali hanno un impatto molto limitato.

Da registrare, inoltre, che la notizia dell'attacco a una nave americana nel Golfo Persico inferto per errore da aerei iracheni ha contribuito a sostenere il dollaro sui mercati asiatici, ma si è trattato di un effetto di breve durata e di portata limitata.

La lira, nel frattempo, perde solo marginalmente terreno sul marco quotato alla media Uic 725,05 lire contro 724,97 di venerdì.

A New York, alla metà della giornata di scambi le quotazioni del dollaro erano ieri stabili rispetto ai livelli di apertura (1.289,25 contro la lira).

Secondo alcuni operatori, non vi è molta liquidità nei mercati valutari internazionali e affermano che questo è dovuto alla notizia secondo la quale la Banca centrale e il ministro delle finanze giapponesi avrebbero chiesto agli istituti di credito nipponici di ridurre le operazioni speculative sui mercati valutari per mantenere il cambio dollaro-yen su livelli stabili.

Intanto, i prezzi del petrolio hanno superato la quota dei 19 dollari alla chiusura di ieri del mercato di Londra.

Il Brent per consegne a giugno ha concluso gli scambi quotando 18,95-19,10 dollari il barile contro i 18,90-95 della chiusura di venerdì scorso.

A New York, il West Texas Intermediate per consegne a giugno quota a 19,80-85 dollari il barile, stabile rispetto ai 19,80 dollari con cui si era chiusa la scorsa settimana.

Il mercato sembra voler tirare un attimo il respiro in prossimità della fatidica soglia dei 20 dollari.

Se i prezzi superano l'importante barriera psicologica dei 20 dollari il barile, dicono gli analisti, potremmo assistere a un'ondata di ricoperture che porterà i prezzi ancora più in alto.

NELLA REGIONE

Continua a tirare l'industria

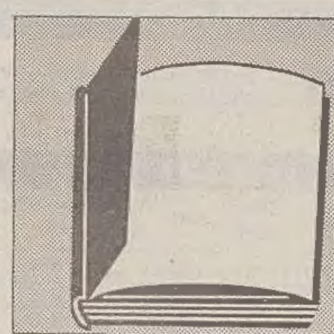
TRIESTE — Il positivo andamento che, nel mese di gennaio, aveva caratterizzato l'andamento delle attività industriali nel Friuli-Venezia Giulia ha trovato un'ulteriore conferma nei risultati dell'indagine congiunturale (che l'Isco svolge mensilmente, per conto dell'Osservatorio del mercato regionale del lavoro) relativi al mese di febbraio, dai quali traspare una sostenuta dinamica tanto degli ordinativi quanto dell'attività produttiva.
In effetti, nei primi due mesi di quest'anno la domanda — tanto nella sua componente interna, quanto in quella estera — di prodotti dell'industria regionale ha raggiunto tali dimensioni, quali non si registravano da vari anni a questa parte: il 68,5 per cento delle aziende ha potuto, infatti, contare su livelli della domanda «alti» o «normali», rispetto — come si rileva dalla tabella — al 53,5 per cento del primo bimestre dello scorso anno, al 46,5 per cento del corrispondente periodo dell'85 e al 36 per cento dei primi due mesi dell'84.
Nel contesto di tale favorevole sviluppo della domanda, anche l'attività produttiva ha realizzato, rispetto al primo bimestre '86, sensibili progressi. Ne è una comprova il fatto che la produzione industriale si è attestata su livelli «alti» o «normali» nel 74,5 per cento delle aziende, contro il 59 per cento del corrispondente periodo dello scorso anno. Va tuttavia osservato che, malgrado codesto miglioramento, tale frequenza rimane ancora al di sotto del livello medio (pari all'82 per cento) riscontrabile sul piano nazionale.
Quanto alle attese degli operatori industriali, le previsioni «a breve» degli imprenditori regionali scontano una dinamica sostenuta sia per quanto attiene all'andamento delle commesse (che il 34 per cento degli intervistati indica un aumento) sia per quanto concerne l'attività produttiva, che, secondo il 29 per cento degli interessati, dovrebbe registrare un'ulteriore espansione.
Passando ad analizzare la situazione a livello delle singole componenti settoriali, si constata che nell'industria del legno e del mobilio nel primo bimestre di quest'anno si è verificata una sensibile ripresa sia dell'attività produttiva sia della domanda: la prima ha raggiunto livelli «alti» o «normali» nel 90,5 per cento delle aziende (contro il 66,5 per cento del primo bimestre '86); la seconda, nell'82,5 per cento delle imprese
Nel settore della «carta, cartotecnica, grafica ed editoria», l'incidenza delle aziende che hanno operato su livelli «alti» o «normali» è — nel medesimo arco di tempo — salita dal 74 all'89 per cento del totale, per quanto concerne la produzione, e dal 59 al 74,5 per cento, per quanto attiene alle commesse.
Positivo — anche se in termini più contenuti — è, altresì, risultato l'andamento delle attività produttive e della domanda nei settori dell'industria meccanica e metallurgica, mentre le previsioni «a breve» appaiono orientate verso una sostanziale stazionarietà per il comparto meccanico.
Nel settore delle industrie «tessili, dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature», invece, una persistente debolezza della domanda si è riflessa negativamente sia sui livelli dell'attività produttiva (che sono risultati «bassi» nel 29,5 per cento delle aziende intervistate) sia sulla situazione del magazzino.

[Giovanni Palladini]

NAUTICA

In ripresa l'export

ROMA — L'export italiano di barche da diporto (un settore che nell'86 ha fatturato 500 miliardi di lire) potrebbe aumentare nel 1987 di circa un 10 per cento dopo un calo nel 1986 (rispetto all'85) del 15,45 per cento.
E' questo uno dei dati più significativi emersi ieri a Roma nel corso della presentazione della quinta edizione della Mostra internazionale di Viareggio, che si svolgerà nella città toscana dal 30 maggio al 7 giugno prossimi.
Alla mostra, come hanno annunciato Ottorino Borin, presidente della Società di gestione mostre di Viareggio e l'amministratore delegato, Anna Maria Patini, saranno presenti 118 espositori con un centinaio di imbarcazioni italiane e straniere per un valore complessivo di oltre 200 miliardi di lire.
Nel corso della manifestazione, che sarà inaugurata dal ministro della marina mercantile, Costante Degan, si terranno tre convegni, uno sulle infrastrutture portuali, un secondo sulla salvaguardia del mare (con il patrocinio della marina mercantile e della Cee) e un terzo sui problemi fiscali che interessano il settore nautico.
«E' un momento delicato — ha affermato l'amministratore delegato della rassegna — per la nautica e per il settore cantieristico. I nostri sforzi sono tesi a offrire un momento di incontro tra diportisti italiani e stranieri con i più prestigiosi cantieri italiani, a propagandare ed enfatizzare l'immagine della produzione cantieristica italiana, e a dare alla Versiglia un motivo di più per anticipare la stagione turistica».
Il programma della manifestazione prevede inoltre l'assegnazione del premio «Chiglia d'oro 1987», con cui sarà premiato il miglior design della produzione nautica italiana nel 1986-1987.
Ad assegnare il premio (50 milioni di lire) sarà una giuria composta da architetti, stilisti e giornalisti presieduta da Giovanni Pieraccini.
Sempre nell'ambito della rassegna si svolgerà il gemellaggio tra la mostra di Viareggio e la prestigiosa mostra nautica di Fort Lauderdale (Florida).
Nello specchio d'acqua della darsena su cui saranno esposte le imbarcazioni, su alcune delle quali i visitatori avranno l'opportunità di salire e fare prove in mare, sarà inoltre installata una piccola isola artificiale.



TACCUINO ECONOMICO

Cartimavo assume settanta giovani

CARTIMAVO. La Cartiera del Timavo di Duino ha deciso l'assunzione di settanta giovani, nell'ambito degli interventi della legge per i contratti di formazione e lavoro, alla cui operatività concorre anche l'accordo stipulato l'anno scorso dalla Confindustria con le organizzazioni sindacali per rendere più agevole l'utilizzo di questo strumento a favore dell'occupazione.
Per quanto concerne la Cartiera del Timavo, come informa una nota dell'Associazione industriali di Trieste, le settanta nuove assunzioni avvengono in base a un accordo intervenuto fra le parti sociali sull'utilizzo degli impianti nell'arco dell'intero anno.

CONSULENTI. Il triestino Lino Ravalico è stato eletto vicepresidente della neocostituita Associazione italiana consulenti immobiliari (Aici).
La nuova associazione riunisce tra l'altro i professionisti e le imprese che operano nel settore immobiliare come consulenti, in particolare fornendo assistenza alle aziende italiane e straniere attive in Italia su ogni problema di carattere immobiliare. Un settore molto importante dell'associazione sarà costituito dai dirigenti e funzionari che lavorano all'interno delle medie e grandi imprese italiane (industriali, commerciali, bancarie, assicurative, ecc.) come responsabili del settore immobiliare.
Scopo primo dell'associazione è diffondere in Italia la professione del consulente immobiliare, già ben nota all'estero.

SPEDIZIONIERI. Al centro di ogni possibile riforma dei porti italiani bisogna porre il problema della produttività. E' questo il punto di vista degli spedizionieri dello scalo di Trieste, ribadito in occasione del recente convegno sulla riforma dei porti, promosso dalla Filt-Cgil nazionale alla Stazione marittima.
«La produttività — ha osservato il comm. Ernesto Marzari, presidente dell'Associazione spedizionieri del porto di Trieste — è indispensabile se vogliamo raggiungere una compressione dei costi e, quindi, delle tariffe, per poter essere competitivi oltralpe e dovunque noi operiamo, in modo da richiamare traffico verso il nostro porto.
«Il riordino dei porti — ha aggiunto— non ha alcun senso pratico se alla base non si pone esplicitamente l'obiettivo della ricerca della riduzione delle tariffe».

TRASPORTO. L'Associazione degli industriali, in collaborazione con l'Ice (Istituto commercio estero), organizza giovedì 28 e venerdì 29 maggio, un seminario sul tema: «Il trasporto nell'export: costi, scelte e gestione operativa».
Relatori saranno: nella prima giornata il consulente aziendale dott. Marco Zucchini; nella seconda il consulente per il commercio estero della Confindustria, dott. Andrea Toscano. Il corso prevede due intere giornate di studio, dalle 9 alle 13 e dalle 15.15 alle 17.30. E' prevista una quota di partecipazione, comprendente le colazioni di lavoro e i testi di studio.

CECOSLOVACCHIA. L'assemblea della Camera di commercio italiana per la Cecoslovacchia si terrà domani a Milano. Sarà aperta dalla relazione del presidente, dott. Rognetta, e nella riunione saranno esaminati i bilanci 1986 e 1987. All'assemblea interverranno personalità del mondo diplomatico ed economico cecoslovacchi.
Si apprende poi che a cura dell'ufficio Ice di Praga è stata pubblicata una «guida per l'esportatore italiano» che rappresenta un indispensabile strumento aggiornato per chi si rechi in Cecoslovacchia per affari.
Il volumetto si compone di cinque parti: 1) indicatori di base, cioè informazioni sul Paese; 2) organizzazione politico-amministrativa, con informazioni sull'apparato burocratico; 3) struttura economica (informazioni sui principali settori produttivi); 4) trasporti (strade, ferrovie, linee aeree, ecc); 5) altre notizie pratiche e informazioni

GRUPPO GENERALI

Utili della «Navale»

Raccolti premi pari a 38 miliardi

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della Navale Assicurazioni Spa, riunitosi a Trieste sotto la presidenza di Giorgio Zanardi, ha esaminato i risultati dell'esercizio 1986 che si chiude con un utile di quattro miliardi e 80 milioni di lire, contro i due miliardi e 65 milioni del 1985.
La compagnia, che fa parte del gruppo Generali, ha raccolto premi per oltre 38 miliardi di lire (+24 per cento rispetto al 1985), mentre il margine di solvibilità ammonta a 16 miliardi e 104 milioni e risulta coperto al 531 per cento.
Il consiglio di amministrazione ha proceduto anche alla nomina per cooptazione di Vittorio Giuliani Ricci a consigliere di amministrazione in sostituzione di Riccardo Garosi, dimissionario.
All'assemblea della Navale Assicurazione, convocata a Ferrara per il 30 giugno prossimo, verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 500 milioni (100 lire per azione) pari al 5 per cento del capitale sociale.

SVEZIA

Super commessa

STOCCOLMA — I cantieri navali svedesi «Kockums marine ab shipyard» hanno reso noto di essersi aggiudicati un importante contratto per la fornitura di sei sottomarini all'Australia.
La commessa avrà un valore di 2,4 miliardi di dollari. Gli operatori del settore hanno sottolineato che si tratta di una ordinazione record che non ha precedenti.
Altri sei cantieri navali europei erano in concorrenza con l'impresa svedese.

BORSA

Un Raggio al debutto

Positiva la prima quotazione

MILANO — «Intendiamo istituzionalizzare il dividendo semestrale» dice Massimo Gatti, amministratore delegato e rappresentante dell'azionariato di controllo (assieme alla famiglia Bonati) della Raggio di Sole finanziaria, venuta subito dopo l'annuncio che le azioni di risparmio con godimento l.o gennaio 1987 verranno presto a benificare di un acconto dividendo sull'esercizio in corso.
Offerte in pubblica sottoscrizione nel gennaio scorso, le azioni ordinarie della holding emiliana di mangimi, ma attiva anche nel comparto zootecnico, immobiliare e del venture capital, hanno debuttato ieri a 4.655. lire rispetto a un collocamento di 4.600 lire.
Seguirà oggi la prima quotazione ufficiale delle azioni di risparmio non convertibili, dal momento che i due tipi di titoli vennero collocati in pacchetti inscindibili costituiti ognuno da 200 ordinarie e 100 privilegiate che si trasformeranno automaticamente in azioni di risparmio al momento dell'esordio in piazza Affari.

[m. f.]

INCONTRO ALLA REGIONE

Un s.o.s. della Zei a Trieste

PORDENONE — Trasferta a Trieste, stamane, per 110 dipendenti della Zei di Spilimbergo, ex Zanussi edilizia industrializzata entrata a far parte del gruppo pugliese Fasano.
Le maestranze raggiungeranno il palazzo della Regione in pullman e una delegazione avrà un incontro con l'assessore all'industria Francescutto. Sul tappeto, come ricordiamo, c'è il grave problema dell'avvio della procedura di licenziamento per 70 dipendenti, attuato dall'azienda e motivato con la mancanza di commesse.
Il provvedimento si realizzerà tra una ventina di giorni scarsi se non verranno individuate soluzioni alternative valide. Ieri mattina, nello stabilimento spilimberghese, si è tenuta un'assemblea dei lavoratori, convocata dalla Flc provinciale per un'informazione sugli esiti dell'incontro con i vertici Zei.
Il sindacato (presente con D'Antonio, Garziera e Schiava) ha posto l'accento sulle richieste avanzate che prevedono una sospensione della procedura di licenziamento, per consentire una verifica, in sede regionale, che consenta di sbloccare i finanziamenti per il progetto Marina Muja.
Molte possibilità di sopravvivenza della Zei sono infatti legate ai programmi regionali per le marine da diporto. Oggi, appunto, una delegazione incontrerà anche i capigruppo consiliari per affrontare il problema Marina Muja.
Subito dopo l'assemblea una delegazione si è incontrata con la giunta comunale di Spilimbergo. L'amministrazione, per bocca del vicesindaco Facchin, ha fatto presente le iniziative intraprese nei confronti della Regione e delle risposte da questa fornite, che si sostanziano in un orientamento tutto sommato negativo su Marina Muja, in considerazione degli alti costi che il progetto richiederebbe, dovendosi tra l'altro provvedere anche alla costruzione di una diga a mare.
La Flc, da parte sua, ha sottolineato la necessità di iniziative congiunte di tutte le forze politiche e sociali della zona.

■

CONTRATTO. Il nuovo Pignone, società del gruppo Eni, ha ottenuto un ordine per la fornitura di un sistema di telecontrollo della rete idrica del Cairo.

BORSA DI TRIESTE

	15/5	18/5
Mercato ufficiale		
Generali*	133300	131050
Lloyd Ad.	26500	25500
Lloyd Ad. risp.	14400	14000
Ras	64500	62910
Ras risp.	41500	39750
Montedison*	2798	2680
Montedison risp.*	1390	1355
Pirelli	5600	5510
Pirelli risp.	5645	5390
Pirelli risp. n.c.	3350	3300
Snia BPD*	4190	4047
Snia BPD risp.*	4200	3970
Snia BPD risp. n.c.	2550	2490
Rinascente	1275	1190
Rinascente priv.	700	690
Rinascente risp.	750	730
Gerolimich & C.	152	150
Gerolimich risp.	121	120
G.L. Premuda	1700	1700
G.L. Premuda risp.	1640	1640
SIP	2590	2520
Sip risp.*	2600	2530
Warrant Sip*	2620	2550
Bastogi Irbs	686	678

	15/5	18/5
Comau	4375	4375
Comau warrant	185	183
Fidis	20000	19800
Sme	2290	2290
Stet*	3990	3830
Stet Warrant 10*	1770	1750
Stet Warrant 9	1100	1090
Stet risp.*	4000	3780
D. Tripcovich	9510	9380
Tripcovich risp.	5050	4995
Attività immobil.	5410	5250
Fiat*	12949	12690
Fiat priv.*	7938	7680
Fiat risp.*	7985	7710
Gilardini	20500	19900
Gilardini risp.	14600	14400
Dalmine	365	360
Lane Marzotto	5090	4980
Lane Marzotto r.	4950	4950
Lane Marzotto r.n.c.	3990	3840
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	100
So.pro.zoo	1000	500
Carnica Ass.	20000	19800

PIAZZA AFFARI

Un elenco di perdite

Il ribasso coinvolge tutti i titoli

MILANO — Il vecchio adagio di piazza Affari, secondo il quale «ribasso chiama ribasso», ha trovato ieri puntuale conferma. La media dei corsi azionari è infatti scesa del 2,33%, portando a sei il numero di sedute consecutivamente col segno meno.

Alla base delle persistenti vendite, continuate senza soluzione di continuità anche nell'immediato dopolistino, vi sarebbero i fattori «destabilizzanti» della politica e dell'economia internazionale, cui si sono aggiunti le precisazioni in casa Imi sul tramonto dell'ipotesi del maxi-prestito obbligazionario delle azioni Fiat non ancora digerite dal mercato.

È proprio dall'andamento dei titoli di corso Marconi (-1,8% l'ordinaria, -2,6% la privilegiata e -2,4% la risparmio), tra i primi a chiudere, si è subito visto che la riunione sarebbe volta al peggio.

La cronaca della seduta si riduce pertanto a un elenco delle perdite più o meno pronunciate subite da tutti i gruppi e da tutti i comparti del listino.

Pur con le eccezioni del caso (vanno segnalati d'ufficio i rialzi di Franco Tosi, Editoriale, Fiscambi, Acqua Marcia, Benetton e Terme Acqui) nessun titolo è di fatto uscito indenne da uno scrollone la cui entità è la più alta dell'anno.

Sensibili sono così stati gli arretramenti degli assicurativi (-10,3% Ausonia, -9,5% Italia, -6,1% Latina e Alleanza risparmio) con le stesse Generali, Assitalia, Ras e Sai che non si sottraevano all'incalzare dell'offerta, in molti casi esasperata dalla speculazione ribassista.

Nel resto della quota, i più accentuati arretramenti dei bancari hanno investito Banco di Chiavari (-6,6%) Comit (-3,8%), Banco Roma (-3%) e Mediobanca (-1,9%).

Dal lato dei principali industriali, invece, le Montedison scendono dell'1,4%, con ulteriori flessioni negli ultimi prezzi: le Olivetti cedono il 2,4% e le Sasib il 4%, le Tecnost il 5,9%, le Mondadori il 4,9%, le Espresso il 6,6% e via via, sino a giungere ai finanziari, con Agricola (-1,7%), Gemina (-3,3%), Ifi (-3,7%), Inviativa Meta (-3%), Sme (-4,8%) che non si sottraggono alla logica del «lunedì nero».

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/5	13.30	NISSOS PAROS	Sidi Kerir	Siot 1
18/5	15.30	EUROPA II	Patrasso	23
18/5	pom.	CLIMA	Abidijan	Scalo L. (B)
19/5	03.00	MERZARIO ITALIA	Gedda	51 (15)
19/5	09.00	SAZANI	Durazzo	38
19/5	09.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
19/5	10.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46
19/5	pom.	PASSATORE	Venezia	S.S.
19/5	14.00	FRISIAN FAITH	Pireo	49 (6)
19/5	sera	NICIA	Fiume	41

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/5	12.00	SULEYMAN BURSALIOGLU	Scalo L.(A)	Istanbul
18/5	12.30	ANANGEL FIDELITY	51 (15)	Capodistria
18/5	13.00	LUCY BORCHARD	49 (6)	Ashdod
18/5	13.00	SARAJEVO EXPRESS	49 (9)	Fiume
18/5	14.00	SIBA GERU	3	Beirut
18/5	sera	SIRT	14	ordini
18/5	20.00	CHAMAL	Siot 3	ordini
18/5	20.00	HERM SCHEPERS	49 (5)	Ravenna
19/5	06.30	SOCARSEI	54	Monfalcone
19/5	08.00	ZAWRAT	Siot 4	ordini
19/5	11.30	ADRIA	P. Lido	Fiume
19/5	14.00	TAPUZ	51 (15)	Haifa
19/5	pom.	ZNAMYA OKTYABRYA	26	ordini
19/5	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
19/5	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
19/5	sera	MONTBLANC MARU	50 (9)	ordini
19/5	sera	NISSOS PAROS	Siot 1	ordini
19/5	notte	MERZARIO ITALIA	51 (15)	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/5	13.00	TAPUZ	rada	51 (15)
18/5	13.00	MONTBLANC MARU	rada	50 (9)
18/5	14.00	ZIM BRISBANE	51	Arsen.
18/5	14.00	HERM SCHEPERS	rada	49 (5)
18/5	14.00	ADRIA	P. Lido	rada/Prove
18/5	pom.	SOCARQUATTRO	54	57
18/5	22.00	ADRIA	rada	P. Lido
19/5	pom.	MERZARIO ITALIA	rada	51 (15)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA GERU, ALKHALED 1, OSA TRIESTE, SPRING, SIRT.
Porto doganale: ADRIA.
Punto franco nuovo: KHAMZA, MED TRASPORTER, EL FAYOUM, SARAJEVO EXPRESS, LUCY BORCHARD, ANANGEL FIDEIITY, ZIM BRISBANE, SAUDA, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: SULEYMAN BURSALIOGLU.
Siot: CHAMAL, ZAWRAT.
Frigomar: BALTIC, COLD STREMM.
Arsenale Triestino: MARITEA, APULIA, JASNOE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ALEXFAY II (Cipro), ag. Cattaruzza, crusca, da Volos; MAR (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia; DAR STAR (Danimarca), ag. Cattaruzza, cavi d'acciaio, da New Castle; CHRISTINA (Grecia), ag. Lisert, crusca, da Salonicco.

navi in partenza

VAL (Italia) per Trieste.

navi all'ormeggio

VISHVA ADYTIA (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco segati; AGLANTONIS (Grecia), ag. Lisert, banchina De Franceschi, sbarco crusca; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

965 -2,33% Prezzi in netto ribasso nella riunione «peggiore» dall'inizio dell'anno. Attività concentrata su assicurativi, Fiat, Montedison.

DOLLARO

1287,40 -0,47% Gli operatori di tutto il mondo si aspettano un rialzo del tasso di sconto Usa. Da qui una fase di attesa improntata allo scetticismo.

ORO

476,50 +1,82% Impennata del bene rifugio di riflesso all'attacco della nave americana nelle acque del Golfo. Rispetto a venerdì al fixing di Londra guadagna 10 dollari l'oncia.

BORSA DI MILANO (18.5.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	132600	-4,6	29711	81,5	155890	-4,6	0,75	32,3
Acq. De Ferrari	3430	-1,4	718	93,8	3610	1,4	2,33	26,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	2061	-1,3	700	74,0	2540	-1,3	4,37	15,9
Acqua Marcia	1265	0,5	320	59,6	1906	0,5	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	666	—	553	48,7	785	—	—	—
Aedes	10500	-6,3	4273	54,5	15700	-6,3	0,86	53,0
Aedes risp. n.c.	7150	0,7	5810	81,7	7450	0,77	1,40	36,1
Aeritalia	3921	-2,0	3871	1,8	6620	-2,0	2,30	32,5
Agricola Fin.	2365	-1,7	1835	24,6	3990	-1,7	2,81	—
Agricola Fin. risp.	3700	—	2223	83,2	3999	—	1,99	—
Alitalia	955	—	940	1,6	1896	—	2,62	29,2
Alitalia priv.	765	-0,6	716	4,0	1930	-0,6	3,27	23,4
Alivar	10340	-0,6	6100	43,7	15800	-0,6	2,90	23,1
Alleanza	78300	-4,7	17575	80,8	92700	-4,7	0,57	95,2
Alleanza risp. n.c.	77400	-6,2	61000	59,3	88650	-6,2	0,65	94,1
Ansaldo Trasporti	6199	-1,6	4285	83,6	6575	-1,6	4,03	11,3
Assitalia	29305	-3,6	22250	80,8	30980	-3,6	—	—
Attiv. Immobiliari	5250	-3,0	2977	36,5	9200	-3,0	2,38	29,6
Aturia	2210	-1,3	2099	4,3	4700	-1,3	—	—
Aturia risp.	2050	1,7	1940	5,9	3820	1,7	—	—
Ausiliare	7850	0,6	3010	55,1	11800	0,6	1,15	41,9
Ausonia	3790	-9,3	3150	42,2	4665	-9,3	—	—
Autostrada To-Mi	12650	-0,6	3751	83,6	14400	-0,6	3,16	23,4
B Banca Catt. V.	5865	1,1	3879	53,0	7624	1,1	3,58	11,0
Banca Comm. Ital.	3651	-3,9	2123	42,3	5736	-3,9	4,93	10,4
Banca Mercantile	9550	-1,5	9500	0,8	15615	-1,5	2,09	37,7
Banca Naz. Agr.	5850	0,5	4456	45,4	7527	0,5	2,99	25,1
Banca Naz. Agr. priv.	2590	-9,4	2590	—	5462	-9,4	6,76	11,1
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2590	-2,3	2550	5,1	3330	-2,3	7,14	11,1
Banca Toscana	7100	-0,7	7000	2,8	10604	-0,7	4,45	11,8
Banco Chiavari	5030	-6,7	5010	1,1	6798	-6,7	5,17	6,9
Banco Lariano	4110	-2,1	2600	51,0	5560	-2,1	4,87	8,5
Banco Roma	11650	-2,9	11650	—	24000	-2,9	4,64	14,4
Sardegna risp.	14150	-1,0	13550	30,9	15490	-1,0	3,18	—
Bastogi Irbs	665	-3,1	165	64,1	945	-3,1	—	—
Benetton Group	19700	—	15250	74,8	21200	—	2,54	24,4
Bnl quote risp.	23650	-4,4	23500	2,3	30116	-4,4	5,92	15,3
Boero Bartolomeo	6062	-0,8	3758	46,6	8700	-0,8	4,33	36,4
Bonifiche Ferraresi	33100	-0,5	21520	49,4	44950	-0,5	1,21	37,7
Bonifiche Siele	34910	-1,9	16211	46,4	56500	-1,9	0,52	23,6
Bonifiche Siele r.n.c.	18800	-1,1	17400	9,8	31700	1,1	1,6	12,7
Breda	11901	-4,8	3560	81,4	13810	-4,8	2,10	44,9
Brioschi	1075	-1,8	535	40,4	1870	-1,8	—	—
Buitoni	7390	-2,4	868	53,3	13113	-2,4	1,35	36,0
Buitoni risp. n.c.	4150	-2,6	1071	47,1	7607	-2,63	—	20,2
Buitoni r.n.c. 1.7.85	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Buton	2855	-0,7	2070	26,8	5000	-0,7	5,78	11,4
C Caffaro	1248	-1,0	640	46,6	1944	-1,0	2,80	25,8
Caffaro risp.	1245	-0,1	643	46,3	1943	-0,1	3,21	25,7
Calcestruzzi	9935	-0,7	7400	90,5	10200	-0,7	—	—
Cam Finanziaria	3100	-2,0	2657	46,9	3602	-2,0	3,87	23,0
Cantoni	8000	-4,8	2806	40,9	15500	-4,8	2,63	5,9
Cantoni risp.	8200	-4,1	7990	3,8	13500	-4,1	3,66	6,1
Cart. Binda-De Medici	3498	-2,8	1413	68,9	4438	-2,8	—	28,7
Cart. Burgo	12675	-2,1	4379	71,4	16000	-2,1	3,16	13,3
Cart. Burgo priv.	9400	-5,5	3949	64,9	12350	-5,5	6,38	9,9
Cart. Burgo risp.	12460	-4,0	5187	71,2	15400	-4,0	4,01	13,1
Cementeria Merone	4990	-0,2	3270	86,9	5250	-0,2	2,61	—
Cementir	3849	-1,4	2129	85,9	4131	-1,4	4,68	13,0
Ciga Hotels	4400	0,2	1917	43,7	7600	0,2	1,02	—
Ciga Hotels r.n.c.	2130	-4,9	1950	32,8	2498	-4,9	5,87	—
Cir	6150	-2,8	1806	47,7	10922	-2,8	1,95	40,5
Cir risp.	6260	-1,1	1791	50,1	10718	-1,1	2,24	41,2
Cir risp. n.c.	3610	-3,2	1691	46,6	5813	-3,2	4,43	23,8
Cmi	5000	-4,2	3700	31,7	7800	-4,2	6,00	—
Cofide	4485	-1,4	2760	49,7	6230	-1,4	0,62	—
Cofide risp. n.c.	1945	-2,7	1945	0,0	2717	-2,7	2,44	—
Cogefar	6950	-1,9	1845	71,6	8976	-1,9	2,52	14,8
Comau	4255	-2,7	3600	27,8	5960	-2,7	—	—
Comau Warrant	183	-1,1	180	1,4	400	-1,1	—	—
Condotte Acqua To	6000	-1,6	1995	71,5	7600	-1,6	2,33	32,2
Credito Commerciale	6000	—	5750	7,9	8918	0,0	3,33	14,2
Credito Fondiario	4830	-2,2	4450	19,5	6400	-2,2	3,73	5,2
Credito Italiano	2146	-1,5	1121	42,6	3529	-1,5	3,16	13,5
Credito Italiano r.n.c.	2150	-1,6	2150	0,0	2575	-1,6	3,68	13,5
Credito Varesino	3310	0,3	2757	20,2	5500	0,3	4,23	12,8
Cr. Varesino r.n.c.	2570	-1,2	2400	15,5	3499	-1,2	6,23	10,0
Cucirini	2120	—	1470	34,6	3350	0,0	—	97,8
D Dalmine	360	-2,4	360	0,0	920	-2,4	—	—
Danieli & C.	6860	-1,3	2428	74,3	8390	-1,3	2,29	11,0
Danieli & C. r.n.c.	3685	-2,5	3300	63,2	3909	-2,5	—	—
Del Favero	5270	-3,5	4500	59,2	5800	-3,5	3,98	—
E Edit. Fabbri p.	2001	-0,4	1882	23,0	2399	-0,4	5,50	14,7
Editoriale	2850	1,8	2301	82,4	2967	1,8	0,73	35,6
Eliolona	2699	-0,4	1160	95,0	2780	-0,4	2,59	—
Eridania	4590	-1,3	2673	49,8	6520	-1,3	3,70	20,5
Eridania risp. n.c.	2905	-0,9	2860	63,1	3048	-0,9	6,88	13,0
Eurogest	1318	-0,5	789	39,8	2118	-0,5	4,86	—
Eurogest risp.	1320	-7,0	790	44,2	1990	-7,0	5,06	—
Eurogest risp. n.c.	895	-0,6	674	28,9	1439	-0,6	7,60	—
Euromobiliare	11360	-2,1	3199	76,3	13900	-2,1	2,02	24,3
Euromobiliare r.n.c.	4600	-2,1	3950	21,3	7000	-2,1	5,43	9,8
F F.M.C.	3000	-0,7	2510	20,8	4871	-0,7	4,33	11,0
Faema	4165	-0,1	3000	89,3	4305	-0,1	2,16	27,8
Falck	7280	-4,3	2130	48,3	12798	-4,3	—	—
Falck risp.	7740	0,5	2188	62,2	11109	0,5	—	—
Falck risp. 1.1.85	8300	-4,5	3527	56,8	11928	-4,5	—	—
Farmitalia	10690	-3,9	3689	34,1	23900	-3,9	2,83	24,3
Farmitalia r.n.c.	6710	-5,6	6130	25,1	8440	-5,6	4,92	15,4
Fiar	18290	0,2	7504	75,4	21810	0,2	1,09	16,3
Fiat	12720	-1,8	2015	73,4	16600	-1,8	1,16	19,8
Fiat priv.	7700	-2,6	1868	57,4	12022	-2,6	1,90	12,2
Fiat risp. n.c.	7742	-2,5	7330	18,1	9600	-2,5	—	—
Fidenza Vetraria	10550	-3,2	4100	49,6	17100	-3,2	5,69	11,3
Fidis	19400	-2,3	4845	53,0	32300	-2,3	2,58	18,4
Fimpar	1880	—	1599	20,1	3000	0,0	—	—
Finarte	2618	-2,7	1950	68,5	2925	-2,7	—	—
Fineurop-Gaic	39500	-1,3	38700	11,0	46000	-1,3	0,51	—

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Finrex	1300	0,3	1043	33,9	1800	0,3	—	—
Finrex r.n.c.	850	-0,6	745	51,7	948	-0,6	—	—
Fisac	7700	-3,1	3300	33,5	16450	-3,1	4,55	10,7
Fisac risp.	7450	0,0	3400	33,5	15500	0,0	4,97	10,3
Fiscambi holding	7570	1,6	3897	91,8	7900	1,6	0,92	86,7
Fiscambi Holding r.	2698	-0,8	2570	9,5	3911	-0,8	3,34	30,9
Fochi Filippo	2380	-7,8	2285	10,2	3213	-7,8	4,20	12,8
Franco Tosi	19500	2,6	15409	22,6	33490	2,6	3,59	19,5
G Gemina	2340	-3,3	615	51,7	3950	-3,3	1,71	29,0
Gemina risp.	2260	-4,4	626	56,3	3530	-4,4	2,21	28,0
Generali	131000	-1,4	24490	91,3	141150	-1,4	0,33	75,9
Gerolimich	150	-1,3	143	9,7	215	-1,3	4,00	28,4
Gerolimich risp. n.c.	120	-0,8	106	40,0	141	-0,8	8,33	22,7
Gilardini	19620	-1,8	8544	53,9	29465	-1,8	3,21	28,6
Gilardini risp. n.c.	14415	-0,2	13100	23,2	18771	-0,2	4,45	21,2
Gim	7980	-0,9	3031	55,4	11970	0,9	—	—
Gim risp. n.c.	3749	0,2	2188	43,8	5750	-0,2	—	—
I Ifi priv.	25820	-3,7	4817	66,9	36200	-3,7	0,68	54,9
Ifil	5100	-1,7	1669	38,9	10500	-1,7	0,39	60,3
Ifil risp. n.c.	3001	-2,0	1273	40,0	5595	-2,0	0,86	35,0
Industrie Secco	2220	-2,2	2160	3,1	4075	-2,2	2,70	28,4
Industrie Zignago	5150	-3,7	4670	48,0	5669	-3,7	3,30	9,0
Iniziat. Me.T.A.	15905	-3,0	3884	52,8	26651	-3,0	1,70	38,9
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7909	-1,3	5067	26,3	15891	-1,3	3,79	19,3
Interbanca priv.	17050	-1,7	17050	0,0	31398	-1,7	4,69	8,6
Invest. Imm. It.	3401	-0,3	2195	27,7	6555	-0,3	2,94	—
Invest. Imm. It. r.	3390	—	2185	33,2	5810	0,0	4,72	—
Italcable	18235	-2,5	6512	54,0	28241	-2,5	1,75	24,1
Italcable risp. n.c.	16450	-1,4	5649	52,1	26374	-1,4	2,22	21,0
Italcementi	93700	0,8	25307	90,3	101050	-0,8	0,80	37,7
Italcementi risp. n.c.	57010	-1,5	21150	91,7	60260	-1,5	1,58	23,0
Italgas	2835	-1,9	1034	75,3	3427	-1,9	2,82	20,9
Italia Assicuraz.	20350	-9,6	2326	50,2	38200	-9,6	0,49	127,2
Italmobiliare	129800	1,7	34731	77,1	158000	-1,7	0,39	—
Italmobiliare r.n.c.	70650	-0,8	59000	63,0	77500	0,8	1,13	—
J Jolly Hotel	12190	—	5335	84,1	13490	0,0	2,46	23,0
Jolly Hotel risp.	12310	0,2	6650	76,0	14100	0,2	3,05	23,2
K Kernel Ital.	792	-0,5	762	3,2	1687	-0,5	2,91	21,9
L L'Espresso	42500	-6,6	4829	92,6	45500	-6,6	1,06	25,3
La Fondiaria	79100	-1,5	9101	76,2	101000	-1,5	0,63	61,0
La Metalli Industr.	1139	-3,4	851	12,0	3249	-3,4	2,19	38,0
La Previdente	35100	-5,1	5125	59,5	55500	-5,1	1,00	41,5
Latina Assicuraz.	15000	-6,1	970	82,1	18050	-6,1	0,33	28,2
Linificio	1950	-4,4	1301	38,1	3000	-4,4	4,36	108,6
Linificio risp. n.c.	1650	-0,6	932	50,6	2350	-0,6	5,30	91,9
Lloyd Adriatico	25500	-3,8	4754	82,7	29825	-3,8	0,74	40,8
M Maffei	3695	-0,4	3200	63,1	3985	-0,4	—	—
Magneti Marelli	3750	-2,3	876	74,2	4747	-2,3	2,07	33,3
Magneti Marelli r.	3700	-1,6	876	80,1	4403	-1,6	2,36	33,2
Magona	9500	3,3	5310	67,7	11500	3,3	1,89	42,1
Manifattura Rotondi	19200	-2,0	9900	56,7	26300	-2,0	1,82	51,3
Manuli Cavi	3490	-2,1	2877	44,9	4243	-2,1	2,87	17,1
Manuli Cavi r.n.c.	2000	-2,4	1650	54,7	2290	-2,4	7,00	9,8
Marzotto	4980	-2,2	2148	56,2	7190	-2,2	4,42	11,8
Marzotto risp.	4950	—	2137	61,9	6681	0,0	4,85	11,7
Mediobanca	271000	-2,0	68000	80,9	319000	-2,0	0,74	26,7
Milano Assic.	35700	-2,7	8823	71,0	40550	—	0,56	56,6
Milano Assic. r.n.c.	21480	-2,4	6281	63,1	30354	-2,4	1,07	34,1
Mira Lanza	36500	-1,4	26000	29,2	62000	-1,4	5,48	15,2
Mittel	4370	-0,2	1300	72,1	5560	-0,2	1,37	22,3
Mondadori	18200	-5,0	1752	90,1	20000	-5,0	1,54	19,4
Mondadori priv.	11910	-4,0	1210	90,8	12999	-4,0	2,52	12,7
Mondadori risp. n.c.	11310	-4,9	9000	64,9	12560	-4,9	2,65	12,0
Montedison	2700	-1,5	787	77,5	3256	-1,5	1,48	21,7
Montedison risp. n.c.	1353	-2,0	1220	25,7	1738	-2,0	4,43	10,9
Montefibre	2060	-2,6	1899	6,4	4420	-2,6	4,13	11,2
Montefibre risp. n.c.	1322	-3,2	1300	2,9	2070	-3,2	7,94	7,2
N Nba	3670	-0,7	2169	55,0	4900	-0,7	1,63	22,1
Nba risp. n.c.	2015	-0,3	1943	4,2	3640	-0,3	3,97	12,2
Necchi	3620	-1,6	3620	0,0	5590	-1,6	4,87	11,4
Necchi risp.	3640	-1,6	3640	0,0	5300	-1,6	6,04	11,5
Nuovo Pignone	4710	-1,5	4650	11,8	5160	-1,5	4,88	15,3
O Olcese	3850	-5,9	892	33,7	9661	-5,9	3,12	9,9
Olivetti	12755	-2,4	5750	47,2	20600	-2,4	2,67	12,3
Olivetti priv.	8000	-2,0	4790	41,6	12500	-2,0	4,25	7,7
Olivetti risp.	12550	-3,9	5815	47,8	19900	-3,9	2,87	12,1
Olivetti risp. n.c.	7210	-5,8	4820	36,9	11300	-5,8	4,99	7,0
P Pacchetti	220	-5,2	20	69,2	309	-5,2	—	—
Partecipazioni	3340	-1,8	866	56,0	5281	-1,8	2,54	13,3
Part. risp. n.c. ex W.	1695	-2,0	1240	18,3	3731	-2,0	6,49	6,8
Part. risp. n.c. W.	—	—	—	—	—	—	—	—
Perlier	2129	-0,3	655	59,8	3120	-0,3	2,09	29,4
Perugina	4650	-2,1	1795	64,1	6250	-2,1	1,51	53,6
Perugina risp. n.c.	2201	-0,4	1700	27,8	3500	-0,4	4,09	25,4
Pierrel	2140	-1,8	1320	22,1	5030	-1,8	2,10	13,2
Pierrel risp. n.c.	1130	-7,4	736	12,0	4000	-7,4	5,31	7,0
Pininfarina	18750	-0,1	17240	22,4	23995	-0,1	—	—
Pininfarina risp.	18420	-1,0	17320	41,0	20000	-1,0	—	—
Pirelli & C.	6480	-3,7	2984	61,2	8695	-3,7	3,02	16,0
Pirelli & C. r.n.c.	4500	—	3760	30,9	6153	—	4,71	11,2
Pirelli Spa	5510	-1,6	1751	76,0	6700	-1,6	1,72	47,4
Pirelli Spa risp.	5390	-4,5	1752	75,0	6600	-4,5	2,06	46,3
Pirelli Spa r.n.c.	3301	-0,1	2703	57,1	3750	-0,1	3,36	28,4
Poligrafici editor.	5470	0,6	4900	54,3	5950	0,6	—	—
Pozzi-Ginori	1950	-3,1	1037	39,9	3323	-3,1	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1210	-2,6	383,33	52,8	1949	-2,6	—	—
R Ras	62910	-1,7	9853	77,3	78500	-1,7	0,45	168,8
Ras risp. n.c.	39750	-4,2	30780	67,3	44100	-4,2	0,75	106,6
Recordati	11280	-0,2	3106	62,4	16200	-0,2	1,62	21,0
Recordati risp. n.c.	5750	-1,4	5051	32,0	7225	-1,4	—	—
Rejna	17700	-1,7	4429	62,0	25840	-1,7	—	—
Rejna risp.	19000	—	4430	88,8	20845	—	—	—
Rinascente	1187	-6,9	449	82,8	1340	-6,9	2,11	21,9

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Rinascente priv.	670	-4,3	348	62,8	861	-4,3	3,73	12,4
Rinascente r.n.c.	703	-6,3	534	62,4	805	-6,3	3,70	13,0
Risanamento Napoli	16600	-4,4	6113	78,6	19454	-4,4	1,28	—
Risanamento r.n.c.	11500	1,8	5382	68,1	14370	1,8	2,18	—
Riva Finanziaria	12200	-1,6	4910	93,0	12750	-1,6	2,30	—
Rol	2401	-7,7	797	51,4	3919	-7,7	4,37	19,7
Rol risp. n.c.	1600	—	1500	27,5	1863	—	7,50	13,1
S Sabaudia	1980	-2,5	1799	8,9	3842	-2,5	2,05	21,9
Sabaudia risp. n.c.	1250	-3,7	1217	4,0	2038	-3,7	5,48	13,7
Saes	2850	-2,1	2516	20,2	4170	-2,1	2,11	40,9
Saes risp. n.c.	1453	-0,5	1376	18,2	1799	-0,5	5,51	20,9
Saes Getters priv.	6855	-1,7	6695	14,5	7800	-1,7	3,28	22,9
Saffa	8840	-1,1	3895	69,1	11054	-1,1	4,19	15,6
Saffa risp.	8770	-1,1	3979	70,7	10758	-1,1	4,45	15,5
Sai	32850	-3,2	3657	87,6	37000	-3,2	0,49	44,7
Sai risp. n.c.	22010	-3,2	13400	79,6	24210	-3,2	0,91	30,0
Saipem	4000	-2,0	3116	27,6	6320	-2,0	5,00	17,4
Saipem risp.	4030	-2,2	4030	0,0	5010	-2,2	5,71	17,0
Saipem risp. Warr.	1592	-6,2	1592	0,0	1975	-6,2	—	—
Sasib	6525	-4,0	2049	60,1	9500	-4,0	2,68	21,8
Sasib priv.	6820	0,0	1967	64,0	9550	0,0	2,57	22,8
Sasib risp. n.c.	4055	-2,3	2511	66,0	4850	-2,3	4,81	13,6
Schiapparelli	609	-0,7	146	95,7	630	-0,7	0,75	—
Selm	3210	-2,3	2665	19,2	5500	-2,3	4,36	101,1
Selm risp.	3210	-2,1	3210	0,0	5300	-2,1	4,98	101,1
Sem Finanziaria	1120	-5,8	1010	5,4	3034	-5,8	—	—
Serfi	7000	-2,1	2590	80,0	8100	-2,1	1,43	—
Sifa	4850	-3,0	753	78,9	5945	-3,0	1,69	23,0
Sifa risp. n.c.	3920	-2,0	3484	27,8	5050	-2,0	2,49	18,8
Silos Genova	1910	-2,3	825	56,0	2761	-2,3	1,29	41,0
Silos Genova 1.7.86	1776	-0,8	1740	6,1	2330	-0,8	—	—
Silos Genova r.n.c.	1325	-0,7	1124	50,8	1520	-0,7	—	—
Sim	12000	-1,5	6300	73,0	14110	-1,5	2,50	12,7
Siossigeno	32400	-1,0	15445	72,0	39000	-1,0	4,20	16,6
Siossigeno r.n.c.	27350	0,0	17500	81,4	29600	0,0	5,12	14,0
Sip	2520	-3,1	1769	32,5	4082	-3,1	5,56	16,8
Sip ord. Warrant	2501	-4,9	2501	0,0	5162	-4,9	5,60	16,7
Sip risp.	2501	-4,6	1846	27,8	4206	-4,6	7,20	16,7
Sirti	10480	-3,7	5636	65,9	12990	-3,7	3,82	14,7
Sme	2199	-4,8	805	45,0	3900	-4,8	2,05	21,8
Smi Metalli	2620	-3,0	2155	16,3	5000	-3,0	3,82	19,5
Smi Metalli r.n.c.	2400	0,4	1868	30,7	3600	0,40	5,83	17,9
Snia BPD	4080	-2,5	1672	39,9	7700	-2,5	2,45	17,0
Snia BPD risp.	3980	-2,7	1710	37,6	7750	-2,7	3,02	32,8
Snia BPD risp. n.c.	2505	-1,2	2505	0,0	2990	-1,2	5,19	20,6
Snia Fibre	2530	-2,3	2408	27,7	2849	-2,3	3,56	20,8
Snia Tecnopolimeri	5870	0,3	5400	36,2	6700	-0,3	4,55	9,9
SO.PA.F.	2900	-1,2	977	69,0	3764	-1,2	2,07	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1639	-2,4	1157	42,9	2280	-2,4	4,63	—
Sogefi	4650	-3,9	3900	47,5	5480	-3,9	2,15	30,9
Sondel	992	-2,7	966	2,3	2089	-2,7	4,03	23,6
Sorin	11400	-7,5	10010	16,5	18414	-7,5	2,37	41,9
Standa	14620	-1,2	6522	63,0	19366	-1,2	1,71	22,1
Standa risp. n.c.	8300	-5,7	6512	17,8	16531	-5,7	3,37	12,5
Stet	3800	-2,8	1891	41,2	6522	-2,8	4,74	10,3
Stet risp.	3840	-1,4	1917	46,1	6084	-1,4	5,73	10,4
Stet Warrant 9%	10180	-3,1	974	6,3	2650	-3,1	—	—
Stet Warrant 10%	1710	-4,2	1580	4,7	4360	-4,2	—	—
T Tecnomasio	1598	-3,1	673	55,7	2333	-3,1	3,13	16,7
Teknecomp	2550	-4,2	2486	3,0	4620	-4,2	3,33	14,6
Terme Acqui	3930	2,6	970	68,2	5310	2,6	0,89	30,4
Toro	31450	-4,4	7900	61,0	46500	-4,4	0,73	65,9
Toro priv.	18930	-7,7	6130	42,1	36500	-7,7	1,22	39,7
Toro r.n.c.	18250	-5,1	14900	54,9	21000	-5,1	1,37	38,2
Tripcovich	9380	-1,4	2869	84,3	10590	-1,4	0,69	112,2
Tripcovich r.n.c.	4995	-1,1	2850	92,9	5160	-1,1	—	—
U Uce	1789	-0,3	1671	11,6	2690	-0,3	3,91	22,3
Unicem	21500	-3,0	14121	37,1	34000	-3,0	—	—
Unicem risp. n.c.	13690	—	10222	36,2	19800	0,0	—	—
Unipol priv.	26700	-4,6	16700	76,3	29800	-4,6	0,82	31,1
V Valeo	8100	-1,4	6500	76,4	8595	-1,4	2,04	12,8
Vianini	4750	-0,4	4260	1,9	29990	-0,4	—	—
Vianini Industria	2100	-4,3	1780	29,9	2850	-4,3	—	—
W Westinghouse	39900	-1,5	20500	77,6	45500	-1,5	5,26	—
Worthington	1600	-4,8	1562	4,1	2500	-4,8	—	—
Z Zucchi	4510	-0,2	1705	88,5	4875	-0,2	3,55	9,4
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2006	-1,4	1985	8,2	2240	-1,4	1,79	10,0
Latina Ass. r.n.c.	8050	-4,1	7770	21,5	9070	-4,1	—	—
Banco Napoli risp.	18000	0,1	17690	12,1	20250	-0,1	7,78	11,6
Marzotto r.n.c.	3840	-3,8	2285	65,8	4650	-3,8	7,29	9,1
Dataconsyst	9190	-1,3	6850	74,1	10010	-1,3	6,09	11,8
Interbanca	30390	-1,0	27610	54,6	32700	-1,0	2,63	15,4
Vianini r.n.c.	3900	-0,8	2350	72,8	4480	-0,8	—	—
Autostrade priv.	1736	-3,5	1736	0,0	1988	-3,5	4,61	—
Grassetto	19090	-2,6	17300	54,6	20580	-2,6	3,56	11,8
Saffa r.n.c.	5980	0,3	5710	39,7	6390	0,3	6,52	10,5
Isefi	2200	-3,9	2200	0,0	2529	-3,9	—	—
Tecnost	2610	-5,9	2440	27,9	3050	-5,9	2,87	10,0
Cement. di Augusta	4861	-2,0	4501	46,8	5271	-2,0	5,66	—
Cement. Siciliane	11410	-1,4	10700	32,3	12900	-1,4	4,82	—
Cement. di Sardegna	7710	-0,6	7705	0,4	8830	-0,6	5,19	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	13999	-2,5	12701	40,7	15890	-2,5	—	—
Safilo	9910	1,6	9250	57,9	10390	1,6	—	17,8
Safilo risp.	9750	—	9200	55,0	10200	0,0	—	17,5
Cogefar r.n.c.	3771	-1,8	3771	0,0	4300	-1,8	5,17	8,0
Vetrerie Italiane	5150	-0,9	4950	23,5	5800	-0,9	3,88	9,3
Uce r.n.c.	1600	-2,1	1500	54,1	1685	-2,1	6,25	20,0
Olivetti r.n.c. 1.7.86	7400	1,4	7400	—	7400	1,4	—	7,3
Setemer	13450	-0,8	11950	56,6	14600	-0,8	0,97	10,2
Benetton Warr.	205	-3,8	125	69,0	241	-3,8	—	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3650	-1,7	3650	0,0	3990	-1,7	—	—
Teknecomp r.n.c.	1650	-6,9	1650	0,0	1950	-6,9	—	—
Cogefar 1.7.86	6600	-3,9	6600	0,0	7600	-3,9	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,45	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,9	-0,10
B.T.P. mar. 88 12%	101,9	0,15
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,5	-0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,8	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,1	—
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,5	-0,43
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,7	-0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,8	0,10
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,9	-0,10
B.T.P. apr. 89 12%	103,1	-0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,05	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	105,3	-0,09
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,45	-0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	105,7	-0,47
B.T.P. apr. 90 12%	104,4	-0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,6	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,55	-0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	99	-0,15
B.T.P. mar. 91 12,50%	108,05	-0,19
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,8	—
C.C.T. gen. 88	100,6	0,10
C.C.T. feb. 88	100,6	—
C.C.T. mar. 88	100,4	-0,10
C.C.T. apr. 88	100,35	—
C.C.T. mag. 88	100,7	0,30
C.C.T. giu. 88	100,55	-0,10
C.C.T. lug. 83-88	101,4	-0,15
C.C.T. ago. 83-88	101,45	0,10
C.C.T. set. 83-88	101,6	-0,15
C.C.T. ott. 83-88	101,75	0,10
C.C.T. 15 lug. 90	99,05	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,2	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,1	-0,05
C.C.T. 18 ott. 90	99,25	-0,05
C.C.T. nov. 83-90	104,1	0,19
C.C.T. 18 nov. 90	99,5	0,05
C.C.T. dic. 90	104,05	—
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,7	0,15
C.C.T. gen. 91	103,9	0,10
C.C.T. 17 gen. ind.	99,1	—
C.C.T. feb. 91	103,85	-0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,35	-0,05
C.C.T. mar. 91	103	0,15
C.C.T. 18 mar. 91	99,45	0,05
C.C.T. apr. 91	102,85	—
C.C.T. mag. 91	103	—
C.C.T. giu. 91	102,9	0,05
C.C.T. lug. 91	101,9	-0,10
C.C.T. ago. 91	101,85	—
C.C.T. set. 91	101,9	0,05
C.C.T. ott. 91	101,95	—
C.C.T. nov. 91	101,95	—
C.C.T. dic. 91	101,2	-0,05
C.C.T. gen. 92	100,45	0,05
C.C.T. feb. 92	99,55	—
C.C.T. feb. 95	100,45	—
C.C.T. mar. 95	97,65	-0,05
C.C.T. apr. 95	97,55	-0,05
C.C.T. mag. 95	97,7	—
C.C.T. giu. 95	97,6	—
C.C.T. lug. 95	99,6	-0,10
C.C.T. ago. 95	99,5	-0,20
C.C.T. set. 95	99,45	0,05
C.C.T. ott. 95	99,35	-0,20
C.C.T. nov. 95	99,4	-0,25
C.C.T. dic. 95	99,4	—
C.C.T. gen. 96	99,3	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,3	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	108,8	-0,18
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	0,55
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	0,95
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	110	-0,91
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,3	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107,3	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	108,7	-0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,3	—
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,35	0,10
C.T.R. 83-93 2,5%	93,4	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,8	-0,09
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104,85	-0,14
Az. Aut. FS 84-92	106	-0,28
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,75	-0,44
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,35	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,2	-0,05
BEI 85-92 12,5%	107	—
BEI 86-94 12,75%	110,9	0,36
Città Ge 76-91 10%	101,5	—
Città Mi 72-92 7%	101,8	-0,20
Città Mi 73-93 7%	94,2	—
Città Mi 76-88 10%	100,4	-0,20
Città Na 75-95 10%	100,7	-
Enel 72-92 7%	91,6	-2,51
Enel 73-93 7%	93,05	-
Enel 80-87 ind.	100,1	-
Enel 81-88 ind.	103,3	0,29
Enel 82-89 ind. 1.o	105,85	—
Enel 82-89 ind. 2.o	107,2	0,19
Enel 82-89 ind. 3.o	105	-0,33
Enel 82-89 ind. 4.o	107,3	0,37
Enel 83-90 ind. 1.o	108,7	—
Enel 83-90 ind. 2.o	107,4	-0,05
Enel 83-90 ind. 3.o	107,6	0,05
Enel 84-92 ind. 1.o	108	—
Enel 84-93 ind. 2.o	107,7	-
Enel 84-93 ind. 3.o	107	-0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	107	—
Enel 85-2000 2.o	103,25	-0,24
Enel 85-2000 3.o	103,5	-0,05
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,8	—
Enel 85-95 ind.	103,3	-
Enel 86-93 2.o	98,5	-0,10
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,4	-0,09
Imi 70-88 28.o 7%	98	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,6	—
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	-
Imi 74-94 42.o 8%	91,5	—
Imi 75-93 49.o 10%	97	—
Imi 77-89 56.o 12%	102,2	—
Imi 82-92 2R2 15%	176,4	-0,20
Imi 82-92 3R2 15%	182,8	-0,11
Iri 77-88 12%	103	—
Iri 79-89 13%	104	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	101	—
Iri Sider 82-89 ind.	104,25	-0,14
Iri 83-88 ind.	102,2	-0,20
Iri 85-2000 ind.	100,3	-
Mediofidis Opt. 13%	103,3	-0,19
Opere Auto 70 7%	87,6	1,83
Opere Auto 72 7%	86	—
Opere Auto 74 1.o 8%	85,5	-2,22
Opere Auto 74 2.o 8%	87,5	—
Opere Auto 75 8%	84,6	-0,47
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	103,2	-1,74
Iri Aeritalia 86-93 9%	178	-0,28
Iri Alitalia 84-90 5,9%	116	-0,78
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	102,3	0,68
Iri Stet 84-89 5,9%	208	-0,72
Iri Stet 84-91 5,9%	209,5	—
Iri Stet 85-90 9%	124	-1,61
Iri Stet 85-90 10%	168,75	-0,44
Stet 83-88 7,6%	135,75	-1,30
Efibanca Necchi 86-91 7%	92,95	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-7-87	71	98,326	0,02
30-10-87	163	96,198	0,02
29-4-88	345	92,24	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1287,40	1292	1287,40
Marco tedesco	725,10	720	725,05
Franco francese	216,96	216	216,945
Fiorino olandese	643,40	643	643,375
Franco belga	34,989	34	34,987
Sterlina	2170,10	2178	2170
Lira irlandese	1940	1940	1939,825
Corona danese	192,81	193	192,80
Dracma	9,715	11	9,715
Ecu	1504,90	-	1505,005
Dollaro canadese	959,70	960	960,05
Yen giapponese	9,223	9,18	9,233
Franco svizzero	884,46	880	884,355
Scellino austriaco	103,103	103	103,101
Corona norvegese	194,58	196	194,62
Corona svedese	207,18	207	207,15
Marco finlandese	297,30	295	297,15
Escudo portoghese	9,316	9,70	9,31
Peseta spagnola	10,359	10,35	10,358
Dollaro australiano	929	910	929,50
Dinaro (Milano) Tg	—	2,25	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,90	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7770-7780	5,93050-94450	1,6835-6845	1,45533-4563
Yen	*1,2715-2735	*4,2490-2562	235,62-90	*1,0426-0440
Marco	—	*333,990-334,590	2,9930-9960	*81,97-08
Franco fr.	*29,90-93	—	10,0010-0140	24,53-58
Sterlina	2,991-995	9,9900-10,008	—	2,4537-4568
Franco sv.	*121,80-95	*407,240-940	2,4540-4565	—
Lira	**1,378-380	**4,6045-6135	2169-2172	*0,11298-11341

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

18.5.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19400	19600
Oro Londra (2)	473,80	474,30
Oro Zurigo (2)	476,50	477,00
Argento (3) (ind)	374250	383450

18.5.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	*139000	144000
Sterlina oro n.c.	138000	143000
Marengo italiano	105000	112000
Marengo svizzero	126000	132000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 20.5.87

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,00	11,75
Vista	9,875	10,375
7 giorni	9,875	10,375
15 giorni	9,875	10,375
1 mese	10,125	10,625
2 mesi	10,125	10,625

Lira interbancaria:
1 mese (10,250/10,750); 2 mesi (10,250/10,750); 3 mesi (10,125/10,625).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulati dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	90	0,28
Buitoni 81-88	130	—
Caboto Mi c. 83-91	205	-0,49
Caffaro 81-90	590	—
C. Binda De Medici	238,25	—
Binda 85-90	171	-0,15
Cir 85-92	119,75	-4,22
Efib.P. CR Valt.	105,1	—
Efib. Ifit. 85-92	135,9	—
Efibam Saipem 85-90	109	-1,38
Efibam III 85-90	130,75	-0,19
Eridania 85-90	118	-1,69
Euromobiliare 84-89	374	-0,27
Euromobiliare 86-93	116,75	-1,76
Gemina 85-90	460	-3,70
Generali 81-88	1339	-2,17
Gerolimich 81-90	105	0,95
Gim 85-91	168	—
Italgas 82-88	373	—
Med. Fibre 73-88	97	—
M. FIB. Tosi 97	91	—
Med. SS. Italc. 85-95	209	-0,96
Med. Italmobiliare	160	-3,44
Med. Linificio 932	98,5	—
Med. Marzotto 93 CV	110	-3,64
Med. Pirelli & C	97,65	-0,20
Med. Sabaudia ris.	100,6	-0,80
Med. Selm 82 SS	131,25	-1,71

Titoli	Chius.	Var.%
Med. Sip 86-91	102,75	-2,19
Med. Snia Fibre 86-95	93,25	-0,80
Med. Snia Tecn. 86-93	114	-2,63
Med. Unicem	107	-0,93
Med. SS Buitoni 85-95	239	-3,77
Med. SS Buitoni 85-95	134	-1,12
Med. SS Cir 86-97	108	-2,31
Mira Lanza 82-87	375	-6,80
Montedison 84-91	251	-1,59
Montedison 84-91	251	-1,49
M. Selm Meta 85-92	133	-0,08
Pirelli 81-91	354,5	-0,42
Pirelli Spa 85-95	233	-0,21
Pirelli & C. 85-91	165,5	-3,32
Siossigeno 81-91	444	-1,35
Smi Metalli 85-95	110	-1,82
Snia Bpd 85-93	222	—
So.Pa.F. 86-91	109,25	-0,69
Tripcovich 84-89	239	-0,42
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	255,5	-0,10
Imi Unicem 84	118	-0,04
Iri Comit 86-92	147	-6,80
Iri B. Roma 81-87	105,1	-0,10
Iri Credit 81-87	152	-2,30
Iri Stet 73-88	204,5	1,22
Mediobanca 82-88	3175	-0,63
Med. S. Spirito 73-88	280	-0,54
Med. Sip 73-88	140	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%
Ala	11716	-
America	10560	-0,18
Arca BB	20533	-0,50
Arca RR	11906	-0,01
Aureo	16267	-0,31
Azzurro	17329	-0,53
BN Multifondo	12446	-0,32
BN Rendifondo	11124	0,02
Capitalcredit	10634	-0,39
Capitalfit	12430	-0,38
Capitalgest	14791	-0,39
Cash Manag. Fund	12994	-0,07
Corona Ferrea	11128	-0,27
Eptabond	10904	-0,11
Eptacapital	10503	-0,26
Euro Andromeda	16687	-0,49
Euro Antares	12727	-0,11
Euro Vega	10810	0,02
Euromob Cap Fund	11055	-0,33
Fiorino	22860	-0,34
Fondattivo	13981	-0,62
Fondersel	26706	-0,45
Fondicri 1.o	11044	-0,04
Fondicri 2.o	10569	-0,26
Fondimpiego	10613	0,02
Fondinvest 1	11843	-0,08
Fondinvest 2	15039	-0,45
Fondo Centrale	14891	-0,43
Fondo Professionale	28453	-0,40
Genercomit	17443	-0,54
Genercomit rend.	10475	-0,03
Geporeinvest	10554	-0,51
Geporend	10452	-0,01
Gestielle B	10636	-0,28
Gestielle M	10768	0,00
Gestiras	16601	-0,06

	Chius.	Var.%
Imicapital	25415	-0,72
Imirend	14626	-0,07
Imi 2000	10547	0,07
Interbancaria az.	19251	-0,59
Interbancaria obbl.	13578	-0,07
Interbancaria rend.	13262	—
Libra	17020	-0,48
Multiras	17660	-0,58
Nagracapital	14546	-0,41
Nagrarend	12195	-0,02
Nordcapital	10238	-0,45
Nordfondo	11957	0,03
Phenixfund	10499	-0,37
Primecapital	26430	-0,47
Primecash	12209	-0,03
Primerend	18564	-0,34
Redditosette	15190	-0,01
Rendicredit	10855	-0,02
Rendifit	11345	-0,04
Risp. Italia bilanc.	17931	-0,77
Risp. Italia redd.	13033	-0,04
Sforzesco	11602	-0,05
Verde	11262	-0,04
Visconteo	16296	-0,63
Comm. Turismo	10335	-0,50
Centr. Reddito	10117	0,01
Salvadanaio	10000	100,00
Capitaleitalia $	36,14	-1,13
Fonditalia $	80,69	-0,77
Interfund $	39,45	-0,63
Int. Securities $	31,3	-1,12
Italfortune $	44,59	-3,50
Italunion $	24,31	-2,47
Mediolanum $	40,13	—
Rominvest $	38,76	-0,72
Rasfund (lire)	40667	-2,06
Tre R (lire)	38821	—

DOPO IL VOTO TEDESCO

Kohl grande accusato Troppe le incertezze

L'inversione di tendenza ad Amburgo ora incoraggia la Spd rafforzata anche dalla flessione dei «verdi»

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Si è perso per colpa della vendemmia o dei missili? Questa è la domanda a cui ognuno, a Bonn, risponde a modo suo, per spiegare il risultato della doppia elezione regionale di domenica, ad Amburgo e nella Renania-Palatinato. In altre parole, il voto è stato influenzato da situazioni locali o su di esso ha pesato la politica che si svolge nella capitale? E' chiaro che in simili casi si può dimostrare tutto e il contrario di tutto, e allora quel che più conta è l'atmosfera che si respira a Bonn. Per ragioni opposte, sia i cristiano-democratici sia i socialisti attribuiscono la «débacle» della Cdu al cancelliere Kohl, e alle sue incertezze.

Da gennaio, di fatto, il governo non è in grado di prendere decisioni importanti, la coalizione è divisa su ogni problema, dall'Aids al disarmo, e gli elettori cristiano-democratici hanno reagito non andando a votare o dando una mano ai piccoli alleati liberali, che fino a ieri erano fuori dal Parlamento regionale sia a Magonza, sia ad Amburgo, e oggi, invece, sono addirittura indispensabili per formare i nuovi governi.

Nella Renania-Palatinato, il Land natale di Kohl, e ciò rende più bruciante lo schiaffo, la Cdu aveva poche speranze di mantenere la maggioranza assoluta (il 51,9) che deteneva da ben 16 anni, ma nessuno aveva previsto il crollo al 45,1 e la perdita di 9 dei 57 mandati.

L'Spd è rimasta quasi uguale (dal 39,6 al 38,8), ma ha perso tre seggi per l'entrata in Parlamento sia dei verdi (dal 4,5 al 5,9 e 5 seggi), sia dei liberali, i quali hanno più che raddoppiato i voti (dal 3,5 al 7,3) conquistando sette seggi.

Un premio al partito di Genscher, che negli ultimi mesi è sembrato il politico di Bonn più responsabile e in grado di far da mediatore sia all'interno nei litigi della coalizione, sia all'estero nel complesso gioco tra Est e Ovest sulla riduzione dei missili nel nostro continente. E nella Renania-Palatinato, tra le vigne degli agricoltori in crisi per la politica comunitaria, sono piantati anche i missili americani.

Ad Amburgo, quasi tutti i pronostici prevedevano che la Cdu sarebbe riuscita a strappare anche questa roccaforte «rossa», da trent'anni in mano all'Spd, come in aprile era avvenuto in Assia. Ma nella città anseatica si è avuta un'inversione di tendenza, che potrebbe rivelarsi estremamente importante per il futuro della Repubblica federale. Per la prima volta, dal 1983, i «verdi», invece di aumentare, hanno accusato una forte perdita (da 10,4 al 7), mentre l'Spd è riuscita a conquistare il primo posto (dal 41,7 al 45 per cento), dopo che, a novembre, era stata superata, sia pure di poco, dalla Cdu (dal 41,9 al 40,5) in un'elezione che aveva di fatto reso la città ingovernabile.

L'analisi del voto rivela che 3 mila socialisti sono passati ai «Gruenen» e ben 27 mila verdi sono invece rientrati nei ranghi dell'Spd. Gli elettori «alternativi» sono stanchi di un partito che non sceglie una strada concreta per svolgere la propria politica, e si limita a far da freno. Se i «Gruenen» avessero confermato il risultato di novembre, oggi ad Amburgo al potere ci sarebbe la Cdu, insieme con l'Fdp che, invece, si sta per accordare con i socialisti.

Alla vigilia del voto le tredici donne dei «Gruenen» avevano offerto al sindaco uscente von Dohnanyi di appoggiare i socialisti, entrando direttamente al governo, o indirettamente. Ma la proposta è giunta un pò troppo tardi.

A Bonn, mentre alla sede socialista si è festeggiato fino a tarda sera, il party della Cdu si è chiuso, dopo poco più di un'ora, «per depressione».

«TIME»

Cariche nucleari piccole e «pulite»

NEW YORK — Nel suo ultimo numero il settimanale america «Time» scrive che gli Stati Uniti stanno sviluppando una terza generazione di armi nucleari dotate di cariche estremamente ridotte al fine di ottenere risultati eccezionalmente precisi.

«Time» fa alcuni esempi e cita in particolare un ordigno nucleare con una potenza esplosiva pari a soltanto 40 tonnellate di esplosivo convenzionale — cioè lo 0,2 per cento della potenza della bomba lanciata su Hiroshima la scorsa guerra — che è stato sperimentato lo scorso febbraio e che ha lo scopo di proiettare nello spazio migliaia di piccole palle a una velocità di oltre 100 volte quella di un proiettile di fucile al fine di distruggere missili in arrivo.

Un altro ordigno allo studio sprigionerebbe all'esplosione soprattutto micro-onde e, se azionato nello spazio, metterebbe fuori uso i circuiti elettronici di un centro di comando nemico.

Infine, secondo «Time», un'altra tecnica della terza generazione di armi nucleari riguarda la costruzione di bombe in maniera tale che allo scoppio, la loro potenza dirompente si orienti in direzioni precise e specifiche.



Gravi disordini in Corea

SEUL — Durissimi scontri, nella città sudcoreana di Kwangju, tra le forze dell'ordine e studenti che dimostravano per ricordare l'anniversario della rivolta che causò 200 morti nel 1980. I reparti antisommossa hanno risposto con bombe lacrimogene al lancio di pietre e bottiglie incendiarie. Nella foto: un agente colpito da una «molotov» cerca aiuto presso i colleghi (a destra, un poliziotto aziona uno spray antifiamma).

ALLARME IN GRAN BRETAGNA

Superkiller per la Thatcher

Due commando di terroristi dell'Ira già pronti all'agguato

ELEZIONI BRITANNICHE

La corsa al voto

Elisabetta ha sciolto ieri le Camere

LONDRA — La Regina Elisabetta d'Inghilterra ha firmato ieri il decreto di scioglimento delle Camere, dando ufficialmente inizio alla campagna elettorale in vista delle elezioni dell'11 giugno (nelle quali risulta favorito il premier uscente Margaret Thatcher): in ottemperanza alla procedura che risale al diciassettesimo secolo, la sovrana si era prima riunita con i membri del Consiglio della Corona, il gruppo di autorevoli personaggi pubblici che fungono da consiglieri reali. La Camera dei Lord ha apposto il proprio sigillo alla delibera.

Con l'annuncio della piattaforma della coalizione socialdemocrati-liberali (che nelle intenzioni dovrebbero ricomporre una società divisa dal conflitto di classe) entra intanto nel vivo il confronto politico. La coalizione di centro, venuta alla luce cinque anni fa, si propone di contrastare l'egemonia dei due grandi schieramenti conservatore e laburista. «Vogliamo trasformare la società, porre fine alla divisione di classe e alleviare in qualche modo la condizione di tutti coloro che non riescono a vivere una vita piena e soddisfacente», ha dichiarato il leader socialdemocratico David Owen.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una «primula rossa» dell'Ira si sarebbe infiltrata sul territorio metropolitano inglese col proposito di assassinare il primo ministro Margaret Thatcher durante la campagna elettorale. L'intero apparato della polizia britannica e i reparti speciali dell'esercito «Sas» costituiti dalle cosiddette «teste di cuoio» sono stati mobilitati per catturare il sedicente «giustiziere» Kevin Barry Artt, di ventotto anni, che intende vendicare i «martiri repubblicani» dell'Ulster.

Il ricercato ha assunto il comando di due gruppi di terroristi irlandesi dislocati clandestinamente in Inghilterra che si tengono pronti a colpire l'establishment, cioè la classe dirigente, con attentati contro esponenti politici o contro membri della famiglia reale.

Artt e i suoi complici avrebbero ricevuto dalla Libia finanziamenti per l'ammontare di un milione di sterline (oltre due miliardi di lire). Entrambi i nuclei terroristici da lui guidati dispongono, secondo le informazioni raccolte dal controspionaggio, di armi di fabbricazione cecoslovacca e di esplosivi sofisticati ad altissimo potenziale.

Dopo aver partecipato all'assassinio del vicegovernatore del carcere di Maze a Belfast, Kevin Barry Artt fu condannato a nove anni di detenzione ma riuscì a evadere dopo aver trascorso solo un quinquennio dietro le sbarre.

Durante la latitanza l'evaso ha risieduto brevemente ad Amsterdam e a Berlino Est, e ha partecipato a un corso di addestramento alle attività sovversive in Libia. Uno dei suoi complici nella fuga dal carcere, Kevin Mulgrew, denominato «il piccolo Napoleone», ha assunto il comando dei provisionals dell'Ira operanti a Belfast.

L'intenzione di Artt di colpire duramente l'apparato dirigente britannico è stata acuita dal recente scontro di Loughgall che lasciò sul terreno otto emissari dell'Ira uccisi da un reparto Sas dinanzi alla locale stazione della polizia nordirlandese.

I più abili informatori delle forze dell'ordine londinesi sono impegnati nel tentativo di localizzare il nascondiglio della «primula rossa». Un portavoce di Downing Street ha commentato queste notizie diffuse dalla stampa inglese affermando che il primo ministro non si lascerà intimidire dalle minacce dell'Ira.

Il programma dei comizi e delle apparizioni in pubblico della «lady di ferro» non sarà modificato ma le precauzioni predisposte per proteggere la sua incolumità verranno intensificate.

STRAGE PALESTINESE NEL 1985

Vienna giudica i seguaci di Nidal per il massacro all'aeroporto

VIENNA — Si è aperto ieri a Vienna il processo contro i due arabi responsabili dell'attentato del 27 dicembre 1985 all'aeroporto viennese di Schwechat, nel quale tre passeggeri e un complice dei terroristi persero la vita e un'altra quarantina di persone rimasero ferite, alcune delle quali in modo grave.

I due imputati, il 27.enne Tawfik Ben Chaovali e il 28.e Mongi Ben Saadaui, seguaci del terrorista palestinese Abu Nidal, sono accusati di omicidio duplice e di tentato omicidio plurimo (87 persone per l'esattezza). Un terzo complice, Abdel Aziz Merzughi, di 25 anni, è morto in una sparatoria con la polizia, durante l'inseguimento dopo l'attentato, avvenuto alle 9.15 del 27 dicembre '85, davanti allo sportello delle linee israeliane «El Al» e poco prima della partenza di un aereo dalla compagnia israeliana.

L'attentato costò la vita a due cittadini austriaci e a un israeliano.

La responsabilità della morte di quest'ultimo, data l'impossibilità di accertare la provenienza del proiettile che lo uccise, non è stata tuttavia attribuita ai due imputati.

All'apertura del processo i due imputati hanno detto di non sentirsi colpevoli, ma solo dispiaciuti che il piano di prendere degli ostaggi all'aeroporto sia fallito. Il piano prevedeva il sequestro di ostaggi israeliani sopravvissuti alla strage, con i quali farsi dare un aereo della «El Al» e dirigersi verso Tel Aviv.

Una volta sopra Tel Aviv, i terroristi intendevano far saltare in aria l'apparecchio. Interpellato per primo, Saadaui ha detto di essere nato nel Kuwait e di aver cominciato a 16 anni il suo addestramento in campi in Siria, Libano e Tunisia. Del suo incarico all'aeroporto di Vienna ha detto di esserne stato messo al corrente un mese prima.

Secondo la sua ricostruzione, a Damasco egli sarebbe stato imbarcato su un aereo con un passaporto marocchino e 2.500 dollari a disposizione. Dopo uno scalo ad Atene sarebbe sbarcato a Ginevra da dove avrebbe proseguito per Vienna col treno. Qui si sarebbe incontrato con un responsabile e i complici. Prima del suo arrivo a Ginevra Saadaui ha detto di avere stracciato il passaporto marocchino e di averlo sostituito con uno tunisino.

Secondo il suo racconto, a Vienna egli sarebbe giunto il 24 dicembre e solo il 26 sarebbe stato informato che l'attentato avrebbe avuto luogo il giorno successivo.

Prendendo a sua volta la parola, il secondo imputato ha detto che l'attentato ha reso un buon servizio alla causa palestinese e ha aggiunto che se prima di essere arrestato avesse saputo che il suo compagno aveva ancora delle bombe a mano con sé avrebbe preferito saltare in aria.

Proseguendo la sua testimonianza, Chaovali ha detto di aver anch'egli ricevuto a Damasco un passaporto marocchino e uno tunisino e di avere utilizzato il primo per il viaggio aereo fino a Budapest e il secondo per il viaggio in treno da Budapest a Vienna. Egli ha detto di aver visitato l'aeroporto di Vienna il 26 dicembre e che il giorno dell'attentato si è diretto in tassì all'aeroporto assieme con i complici.

Dopo la testimonianza di Chaovali la seduta si è conclusa e il processo è stato aggiornato.



Maschilismo irriducibile

ALTDORF — La Svizzera si vanta di essere una delle democrazie più antiche. Ma in vari Cantoni della Confederazione, come quello di Uri, c'è ancora molto cammino da compiere in materia di uguaglianza dei diritti per tutti i cittadini: nella foto, l'assemblea (composta da soli uomini) che, domenica scorsa, ha negato per la terza volta, come nel 1973 e nel 1981, il voto alle donne nell'ambito locale.

MILITARI IN ATTESA DI LEGITTIMAZIONE

Figi, quale governo?

Difficoltà con il Commonwealth - Annunci contrastanti

SUVA — Si aggrava la crisi politica nelle Figi: il governatore generale sir Penaia Ganilau e il colonnello Sitiveni Rabuka, artefice del colpo di Stato incruento della settimana scorsa, si proclamano ambedue legittimi capi di governo del Paese e del Pacifico meridionale.

Il governatore ha emesso ieri una dichiarazione nella quale afferma che il colonnello Rabuka ha riconosciuto i suoi poteri, invitandolo a restare in carica in qualità di governatore generale ed esprime la sua intenzione di recarsi a Londra per conferire con la regina Elisabetta, capo di Stato formale delle Figi; mezz'ora dopo Rabuka ha divulgato un contro-comunicato nel quale afferma che Ganilau ha proceduto alla sua nomina in qualità di presidente del consiglio dei ministri e che oggi farà giurare i sedici membri del nuovo governo.

Rabuka precisa di aver prestato i due giuramenti previsti dalla legge per i capi di governo all'atto dell'assunzione dell'incarico. Le due dichiarazioni contrastanti hanno moltiplicato la perplessità e la confusione creatasi domenica sera dopo l'annuncio della radio nazionale, secondo la quale Ganilau e Rabuka si apprestavano a fare una dichiarazione congiunta.

Ganilau ha dichiarato di aver ricevuto da Rabuka l'assicurazione che i militari non intendono destituirlo dall'incarico, e ha ammonito che le sue dimissioni scatenerebbero disordini, ribadendo che se ne andrà solo qualora i suoi poteri vengano vanificati.

Poco prima Rabuka aveva lanciato un appello ai civili, esortandoli a collaborare con il governo militare, e impegnandosi a riportare il Paese a «un governo civile democratico» appena possibile; con l'occasione il colonnello spiegava ai suoi concittadini che obiettivo del colpo di mano era «assicurare al popolo delle Figi il giusto riconoscimento del ruolo che rivestono nel paese». L'appello mirava evidentemente a ottenere il sostegno dell'etnia melanesiana, che costituisce il 47 per cento della popolazione delle trecento isole

Rabuka ha chiesto agli esponenti delle altre etnie, «specialmente alla comunità indiana», di riconoscere che i militari sono intervenuti per garantire la loro tutela e il rispetto delle loro proprietà.

Un giornalista è stato espulso, e altri venti sono stati fermati, in relazione ai loro articoli sul colpo di Stato. Gran parte delle botteghe e dei negozi di Suva, la capitale, risultavano ieri chiusi; anche le banche sono chiuse, e gli alberghi non cambiano la valuta straniera. La gente affolla il supermercato gestito da un europeo, che è rimasto aperto; si teme che Australia e Nuova Zelanda, principali fornitori di generi alimentari delle isole, possano dar corso alle minacce ventilate nei giorni scorsi contro il regime golpista, sospendendo gli approvvigionamenti.

Tremila persone (indiani e melanesiani) si sono radunate ieri in un parco della capitale per una veglia di preghiera, intendendo in tal modo manifestare contro il regime militare. Intanto i sette membri indiani del governo spodestato, tenuti agli arresti in una residenza ufficiale, sono stati visti ieri fare ginnastica nel giardino dell'abitazione, strettamente sorvegliata da militari e circondata da sbarramenti di filo spinato. Gli altri cinque membri del governo, di etnia melanesiana, sono agli arresti nella residenza ufficiale del primo ministro.

Ganilau ha chiesto aiuto all'Australia e alla Nuova Zelanda.

PERU'

Caos a Lima per lo sciopero Esercito contro polizia

LIMA — Cinque giorni di sciopero dei poliziotti peruviani hanno stravolto Lima più di quanto siano riusciti a fare i guerriglieri di «Sendero luminoso». La situazione è grave. Il governo non è riuscito ancora ad arginare l'agitazione che minaccia di estendersi a tutto il paese.

Le forze armate sono sul piede di guerra pronte ad aprire il fuoco contro i distaccamenti nei quali si sono barricati migliaia di agenti, mentre altri si abbandonano a scorribande per le strade della capitale. La situazione tende ad aggravarsi con il trascorrere delle ore, anche perché il personale subalterno delle forze di polizia ha respinto l'ultimatum del governo che intimava agli ammutinati di rientrare nelle rispettive unità e continua a provocare lo scompiglio della popolazione con una serie di aggressioni e sparatorie.

Alcuni agenti in borghese hanno sequestrato oggi una decina di autobus dell'azienda statale «Enatru», obbligando passeggeri e autista a scendere, per far salire a bordo delle vetture altri compagni sparsi per le strade di Lima e trasportarli fino alla sede del comando generale davanti al quale si sono radunati.

Intanto, le forze armate hanno assunto ieri il controllo totale dell'ordine pubblico, in seguito alla persistente ribellione degli agenti che richiedono aumenti di stipendio.

Truppe dell'esercito hanno esploso raffiche di mitra per disperdere decine di poliziotti che avevano aperto il fuoco davanti alla sede del parlamento a Lima, provocando il panico tra le centinaia di persone.

CROLLA IL MITO DELLA «QUEEN ELIZABETH II»

Crociera con i piedi a mollo ricordando il «Titanic»

LONDRA — Un impiccato in cabina è l'ultima, tragica beffa giocata alla reputazione della «Queen Elizabeth seconda», il transatlantico orgoglio della marina mercantile inglese che ha da poco ripreso le acque dopo essere stato «rimesso a nuovo». Forse esasperato dai massacranti turni di servizio, un cameriere austriaco si è ucciso durante una crociera alle Canarie.

La polizia lo ha annunciato ieri, quando la nave è tornata nel porto di Southampton. Alcuni passeggeri hanno raccontato che il personale di bordo lavorava anche 18 ore al giorno e aveva i nervi a pezzi.

Il viaggio alle Canarie era stato organizzato dagli armatori nel tentativo di recuperare credibilità dopo la disastrosa crociera inaugurale sulla mitica rotta Londra-New York-Londra, durante la quale ne erano successe di tutti i colori: cabine che perdevano acqua, piscine inutilizzabili, crisi di nervi del cuoco alle prese con impianti difettosi.

Anche nel secondo viaggio i guai sono continuati: il riscaldamento non funzionava, l'aria condizionata non c'era, nelle docce mancava l'acqua calda e anche il cinema è rimasto chiuso per un guasto al proiettore. Perfino il mito della puntualità britannica è crollato quando la «Queen Elizabeth» è entrata nel porto di Southampton con tre ore di ritardo.

Quelli che dovevano essere viaggi di piacere si sono trasformati per equipaggio e passeggeri in una serie tragicomica di disavventure.

Lo stesso capitano, Lawrence Porter, è stato sfrattato insieme con la moglie. Ha dovuto cedere il letto al direttore generale della compagnia di navigazione Alan Kennedy, la cui cabina era stata allagata da una doccia ribelle. «Il grido Niagara Niagara risuonava sempre più spesso — ricorda uno dei viaggiatori — ciò significava che da qualche parte qualcuno cercava di porre in salvo i suoi bagagli perché la cabina si stava allagando». L'acqua, che colava da ogni parte tranne che dai rubinetti, è stato uno dei problemi maggiori, ma non l'unico: alcune porte rifiutavano di aprirsi, altre rimanevano ostinatamente spalancate. C'erano passeggeri bloccati nelle cabine e altri costretti a vestirsi e spogliarsi in pubblico.

«Una delle cose più assurde — ha detto Paul Lambert, un americano del Massachusetts che insieme alla moglie ha sborsato mille dollari al giorno per trascorrere in mare il ventesimo anniversario di matrimonio — erano gli oltre duecento operai che ogni giorno cercavano di cambiare moquette, lucidare mobili e sostituire lavandini: era come vivere con gli imbianchini in casa».

Circa 200 passeggeri che avevano prenotato il viaggio di ritorno dalle Canarie a Southampton non hanno potuto imbarcarsi perché le cabine non erano in condizione di accoglierli. Quelli che sono partiti, non sono stati più fortunati.

La compagnia di navigazione Cunard ha offerto un rimborso del 40 per cento ma parecchi passeggeri hanno minacciato di rivolgersi egualmente alla magistratura.

E' vero che i televisori nelle cabine non funzionavano, ma nella biblioteca vi era un'ampia scelta di volumi sulle grandi sciagure del mare e a un certo punto è stata tenuta anche una conferenza sull'affondamento del «Titanic».

USA

Simon candidato

CARBONDALE — Il senatore democratico dell'Illinois Paul Simon ha annunciato ieri ufficialmente la propria candidatura alla Casa Bianca, offrendosi come alternativa ai candidati «accortamente confezionati come nuove marche di bibite».

«Non cerco di cavalcare le mode passeggere, nè impersono una politica da rotocalco, nè mi presto a dare di me l'immagine più consona alla raccolta di fondi di sostenitori», ha dichiarato.

«PRAVDA»

Troppi renitenti

MOSCA — Numerosi giovani sovietici, forti di genitori influenti, sono riusciti a eludere il servizio militare: lo ha rilevato ieri la Pravda, che critica l'esercito sovietico per lo scarso livello dell'addestramento e dell'assistenza che fornisce alle reclute.

Il 12% dei giovani chiamati ogni anno alla leva vengono riformati per motivi di salute; molte reclute provenienti dall'Asia centrale, non sanno il russo abbastanza da capire gli ordini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

TRIESTE: sportelli piazza Verdi, Telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI prestaservizi possibilmente anziana orario combinarsi. Tel. 301507. 56421-2

3 *Impiego e lavoro Richieste*

DIPLOMATA conoscenza lingue inglese-francese-tedesco, dattilografia, esperienza, offresi per lavoro impiegatizio. (0481-42419-92151). 229-3

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. AZIENDA cerca collaboratori anche part-time automuniti per attività commerciale altamente redditizia e indipendente telefonare mattino 0421/71266. 2986-4

AFFERMATA società informatica seleziona, per provincia Trieste, ambosessi, massimo 25 anni, da avviare alla gestione aziendale computerizzata. Gradita, ma non determinante, esperienza informatica. Presentarsi oggi e domani, esclusivamente ore 9-12, 16-18, presso Multistudio, via Cumano 2, piano secondo, Trieste. 3029-4

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere Arcom Casella Postale 17183-20170 Milano. 01499-4

AZIENDA commerciale cerca commessi titolo ragioniere-a provata esperienza drogheria, profumeria. Scrivere a: Cassetta n. 46-0 Publied 34100 Trieste. 3013-4

LA Telecom cerca per province di Trieste, Gorizia e parte di Udine, agente esperto vendita beni strumentali per aziende. Stipendio più provvigioni. Telefonare 041/942022. 0249-4

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

GRATIS sgombero appartamenti cantine soffitte più acquisto mobili oggetti qualsiasi genere. Interpellateci ab. 43038, negozio via Udine 19 412201. 56256-6

PITTORI: camere, cucine, appartamenti applicazione carta parati. Tel. 51563 ore pasti. 56408-6

SIDDE disinfestazioni insetti topi tarli. Nuovi numeri telefono 308468-422240. 56283-6

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 3017-10

ABBIGLIAMENTO arredamento, accessori purché d'epoca acquistiamo eventualmente effettuando sgombero. Interpellateci. 305709, abitazione 941093. 3013-10

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242.

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 56360-11

12 *Commerciali*

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641 via Malcanton 14/B. 2814-12

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. 2837-12

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. 2837-12

VENDO fornitura orologi più orologi occasione, Cucù e utensili. Viale XX Settembre 71 piano II Malusa, tel. 573263.

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2934-14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 3028-14

FURGONI a noleggio da L. 44.800 al giorno. Riva Grumula 6/B, tel. 040/303440. 55962-14

MERCEDES TE STATION WAGON UNICOPROPRIETARIO TUTTI OPTIONAL PERFETTA VENDE AUTOCAR FORTI 4-1, 828655. 179-14

PRIVATO vende Alfa 6 iniezione Quadrifoglio oro ultimo tipo, Panda 30 pochi km, tel. 64640 ore uff. 273273 ore serali 3035-14

15 *Roulotte nautica, sport*

AUTOCARAVAN noleggio da Nord Caravan Rondo Pordenone, telef. 0434/30081. 4-15

AUTOCARAVAN noleggio da Nord Caravan Rondo Pordenone. Telefono 0434/30081. 2830-15

BARCHETTA pratica m. 4 vendo. Telefonare 722371 ore pasti. 56423-15

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio paraggi CARDUCCI 5 stanze, bagno, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 29478-19

STABILE centralissimo ristrutturando circa 500 mq affittasi. Telefonare 64412 17.30-19.30. 3034-19

STANZE ufficio arredate, recapiti telefonici e postali, domiciliazioni società, sala riunioni, servizi di segreteria. 040-390039 Multistudio. 56429-19

STUDIO 4 728334 S. Pasquale non residenti pefettamente arredato piccolo attico autometano garage 750.000. 3009-19

STUDIO 4 728334 corso Italia ufficio due stanze stanzetta servizio autometano 500.000. 3009-19

STUDIO 4 728334 S. Pasquale non residenti perfettamente arredato piccolo attico autometano garage, 750.000. 3009-19

STUDIO 4 728334 corso Italia ufficio due stanze stanzetta servizio autometano, 500.000. 3009-19

20 *Capitali Aziende*

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc tel. 64250. 3040-20

A. MINI prestiti ogni esigenza concediamo in 24 ore Trieste 040-65818 Gorizia 0481-31618. 2732-20

FINANZIAMENTI dipendenti artigiani professionisti commercianti denaro in 5 giorni tasso bancario Trieste 040-65818 Gorizia 0481-31618. 2732-20

FINANZIAMENTI leasing, cessioni stipendio, mutui immobiliari 1.o-2.o anche dopo ipoteca bancaria, erogazioni veloci anche protestati. Tel. 64100. 3015-20

ISTITUTO finanziario triestino eroga finanziamenti con la nuova formula del «Personal loan» a lavoratori dipendenti (anche protestati purché occupati in enti convenzionati) artigiani commercianti professionisti con reddito concessioni fiduciarie anche senza garanti piazza Benco 4. Tel. 040-630610. 2948-20

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

APPARTAMENTO due camere in città acquisto direttamente da privato. Definizione contanti tel. 040-631681. 56340-21

CERCHIAMO da privato periferico, cucina, soggiorno 2-3 stanze max 90.000.000. Tel. 630120. 12-21

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 946269. 2947-21

URGENTEMENTE cerco appartamento tricamere, anche occupato, definizione immediata. Tel. 040-631512. 56340-21

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 733275, ROSSETTI epoca, ultimo piano, stanza, soggiorno, cucina, bagno, perfette condizioni. 2941-22

AGENZIA Meridiana 733275, zona GIULIA senza ascensore, 3 stanze, cucina, servizi, poggiolo, soleggiato. 2941-22

ALABARDA 768821 moderno tranquillo IV piano senza ascensore soggiorno cucinino matrimoniale stanzetta bagno poggiolo ripostiglio cantina, zona Pam 49.000.000. 3037-22

APPARTAMENTO casa epoca ottimo stato 2 stanze, grande cucina, bagno, ripostiglio, zona S. Giusto 54.000.000 trattabili vende Immobiliare Giuliana 763324. 3038-22

APPARTAMENTO signorile mansardato Opicina circa 200 mq vende costruttore telefonare 64412, 17.30 19.30. 3034-22

CIVIDALE, privato vende casa ristrutturata zona verde Cividale telefonare 0432-731835.47-22

IMMOBILIARE CIVICA vende PIAZZA CARLO ALBERTO vista mare 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2947-22

IMMOBILIARE CIVICA vende STRADA FIUME vista mare 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, 55.000.000, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2947-22

IMMOBILIARE CIVICA vende via MAZZINI stanza, stanzetta, cucina, bagno, 25.000.000, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2947-22

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento recente S. GIACOMO panoramicissimo, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, 47.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2947-22

MONFALCONE ALFA RONCHI casa due appartamenti più due magazzini mq 70-90 garage terreno mq 800. 798807. 1-22

MONFALCONE ALFA Ruda casetta prefabbricata adatta fine settimana con mq 1200 terreno alberato. 0481-798807. 1-22

Continua in XII pagina